



SETTORE VII  
PROTEZIONE CIVILE  
AMBIENTE E MANUTENZIONI



**COMUNE DI POZZALLO**

# PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

IL SINDACO  
**ROBERTO AMMATUNA**

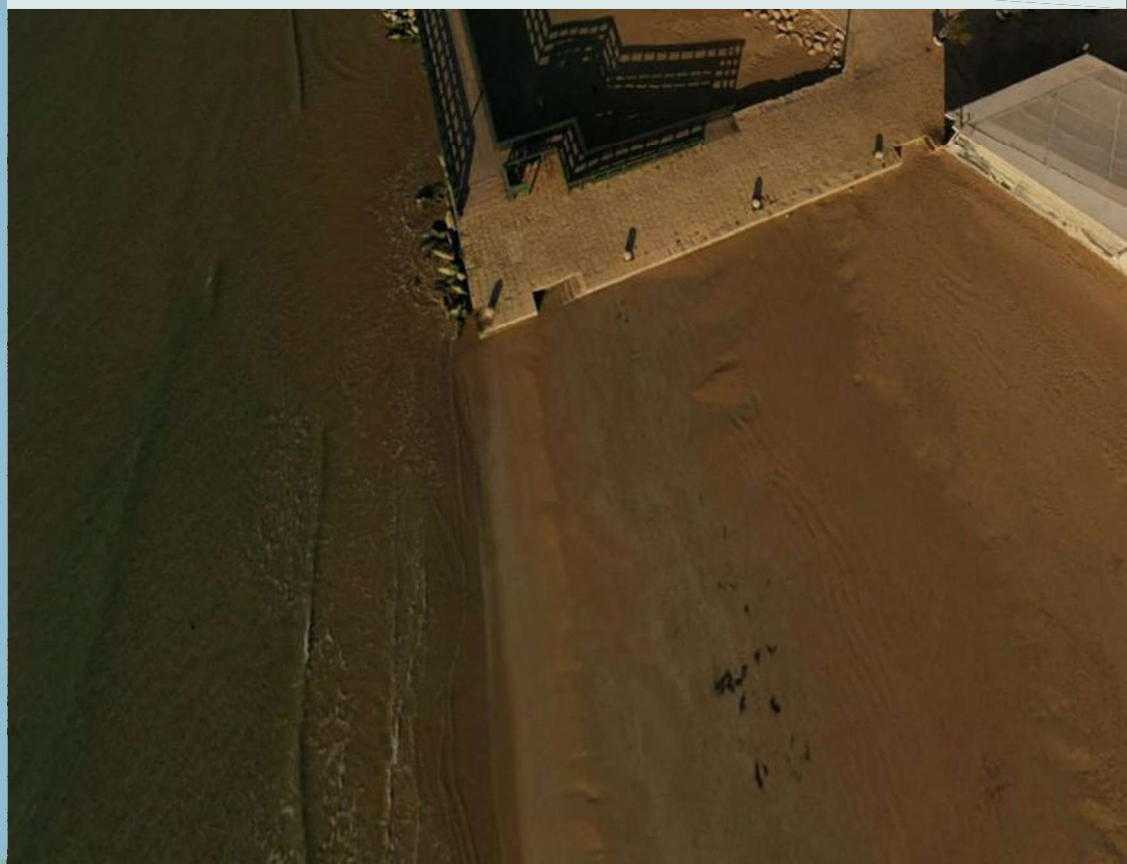
L'ASSESSORE ALLA PROT. CIVILE  
**SARA CANNIZZARO**

IL RUP  
**EMILIA PLUCHINOTTA**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI  
PROTEZIONE CIVILE  
**RICCARDO PLUCHINOTTA**



## TAV.1 - RELAZIONE GENERALE DEL PIANO



IL PROGETTISTA

DOTT. ING.  
**ANTONINO IOZZIA MADDALIENO**  
via Cava Gucciardo 18/C 97015 Modica

## 2.1 INTRODUZIONE

Il Comune di Pozzallo alla data odierna è dotato del Piano di Emergenza Comunale, dell'anno 2013 ed ha incaricato il sottoscritto Ing Antonino Iozzia Maddaleno con determina n° 15 del 21 Marzo 2025 e successiva per modifica e conferma n° 16 del 03 Aprile 2025 per l'aggiornamento e la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile provvedendo pertanto ad una integrazione del piano esistente e avviando di fatto ad una revisione generale e complessiva del piano stesso.

A distanza di quasi un decennio si rende necessario un ulteriore aggiornamento ed integrazione del piano, sulla base delle seguenti considerazioni:

la presenza di nuove normative, direttive e linee guida su vari temi di protezione civile presuppone l'adeguamento del piano;

le mutevoli condizioni del territorio rendono necessario un continuo e periodico aggiornamento ed integrazione delle informazioni relative ai fattori di rischio e delle procedure di gestione dell'emergenza; il reperimento inoltre di nuove informazioni derivanti da approfondimenti o da nuove rilevazioni e studi consente la rielaborazione e l'integrazione degli studi esistenti;

le variazioni dell'assetto amministrativo hanno determinato trasformazioni nel sistema e nelle strutture comunali di Protezione Civile;

il piano vigente risulta ad oggi incompleto nell'assenza di valutazione di alcune tipologie di rischio presenti sul territorio quali quello sismico, degli incendi di interfaccia

All'uopo è stato dato appunto incarico per l'aggiornamento e l'integrazione del piano esistente, al sottoscritto professionista Ing Antonino Iozzia Maddaleno con specializzazione in "Disaster Manager", che si è coordinato con l'Ufficio tecnico Comunale, dello Sviluppo Economico, Anagrafe ed il supporto del Responsabile del Gruppo dei volontari Comunale di Protezione Civile.

Il piano comunale viene steso e redatto come riferimento complessivo e concreto per la prevenzione di possibili calamità, in particolare:

come guida per gli uffici dell'amministrazione, gli enti, il personale ed i volontari, che agiscono a vario titolo nell'ambito delle attività di protezione civile in fase di quiete ed in fase di emergenza

come strumento di informazione preventiva alla popolazione, al fine di far comprendere le criticità del territorio e i comportamenti da adottare prima, durante e dopo gli eventi come quadro di riferimento per le attività urbanistiche ed edilizie ed il coordinamento degli strumenti urbanistici e di gestione del territorio, come pure per la definizione di specifici progetti e opere pubbliche

### **2.1.1 CONTENUTO DEL PIANO**

L'organizzazione dei contenuti di un piano di protezione civile deve rispondere contemporaneamente a indirizzi e metodologie espresse nel tempo tanto dal Dipartimento Nazionale, come dalle autorità regionali ed in particolare alla Direttiva del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"

Le linee guida citate orientano l'organizzazione della materia in tre grandi blocchi:

le informazioni riguardanti il territorio e la sua vulnerabilità, analizzata soprattutto dal punto di vista geografico, e quindi necessariamente organizzata in una banca dati territoriale che popola un sistema d'informazione geografico generale, i cui strati sono organizzati secondo precisi raggruppamenti;

le informazioni riguardanti i fenomeni pericolosi e le loro aree d'impatto desunte dai provvedimenti normativi che li definiscono, come le decretazioni delle Autorità di Bacino in primis, o quelle regionali o nazionali a seconda del tipo di rischio;

le informazioni riguardanti le procedure d'intervento (stati di allerta, competenze, il Centro Operativo Comunale e le Sue Funzioni di Supporto) e le risorse a disposizione per gestire le emergenze, sia in termini di materiali, mezzi e personale dell'amministrazione o delle organizzazioni di volontariato in convenzione, sia in termini di luoghi e spazi deputati (aree di attesa, aree e strutture di accoglienza).

Queste informazioni presentano caratteri ed elementi generali validi per tutte le situazioni, e una declinazione specifica per ciascun tipo di scenario di rischio, derivante da fenomeni meteo o idraulici, sismici, d'incendio o di tipo antropico come gli incidenti.

Il contenuto del piano è stato quindi articolato in fascicoli, ognuno dei quali è dedicato alla trattazione di uno specifico scenario di rischio, analizzando in ciascuno di essi sia le caratteristiche della pericolosità che le peculiarità delle procedure di emergenza.

Il presente fascicolo è dedicato quindi all'informazione generale d'inquadramento territoriale, agli aspetti generali del Sistema di Protezione Civile, a alle attività dell'ufficio di Protezione Civile del comune di Pozzallo

Il fascicolo del piano è dedicato agli scenari del rischio sismico, di rischio idraulico per esondazioni e rischi idrogeologici causati da frana, rischio da incendi boschivi e d'interfaccia i rischi relativi agli eventi e manifestazioni a rilevante impatto locale, ed infine, il rischio sanitario

### **2.1.2 OBIETTIVI E RIFERIMENTI NORMATIVI**

La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di cui all'articolo 2, comma 2 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018; essa è finalizzata:

- a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, in relazione agli ambiti ottimali di cui all'articolo 11, comma 3 D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018 definiti su base provinciale e comunale, quest'ultimo anche in forma aggregata;
- b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;

d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche incorso di evento;

I Piani di Protezione Civile sono dunque strumenti finalizzati alla salvaguardia dell'uomo e dei beni, che, in altri termini:

riassumono le conoscenze territoriali per quanto riguarda la Pericolosità dei fenomeni, la Vulnerabilità delle strutture ed infrastrutture e l'Esposizione delle persone e dei beni, integrando le informazioni in un quadro complessivo al fine di tradurre in ambito pianificatorio i termini Previsione, Prevenzione, Pianificazione;

individuano compiti e responsabilità di amministrazioni, strutture tecniche e organizzazioni per l'attivazione di specifiche azioni, in caso di incombente pericolo o di emergenza, secondo una catena di comando che focalizzi le modalità di coordinamento organizzativo necessarie al superamento dell'emergenza;

individuano le risorse umane, i materiali e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza prefigurate negli scenari.

Ai Comuni è affidata la redazione, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza. Per lo svolgimento di tale funzione, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018, nel rispetto delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni; in particolare, i Comuni devono provvedere con continuità:

a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018 lettera a) e b), all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

b) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa

c) peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018;

d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;

f) al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;

g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'organizzazione delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto dall'articolo 18 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune.

Il Piano Comunale è stato predisposto in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde ad indicazioni normative e tecniche, in particolare:

Legge n. 225/1992 e s.m.i. (Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 64 del 17 marzo 1992)

O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica» e Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 ottobre

2003 - Dipartimento della Protezione civile Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 Aprile 2021 (Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali)

Delibera di Giunta regionale n. 233 del 28.04.2022 – Pianificazione di Protezione Civile.  
Atto di Indirizzo per l'utilizzo della Mappa delle interferenze Idrauliche – DIRETTIVA DI PROTEZIONE CIVILE

Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile” e ss.mm.ii., O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007, che integra la Legge 353/2000 e stabilisce ulteriori indirizzi operativi in materia di rischio incendi e di rischio idrogeologico; Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile

O.P.C.M. n. 3680 del 5 giugno 2008 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale

Linee guida “Augustus” del Dipartimento della Protezione Civile

Decreto-legge 15 maggio 2012 (convertito nella legge n°100 del 12 luglio 2012 che modifica e integra la legge n°225 del 1992 istitutiva del servizio) recante Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 riguardante il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico

Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 31 marzo 2015, n. 1099, inerenti a “La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”.

Decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016 in materia di organizzazione interna del dipartimento della protezione civile

Decreto legislativo n°1 del 2 gennaio 2018 contenente il CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 settembre 2020 recante Disposizioni inerenti alla composizione e alle modalità di funzionamento della

commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi di cui al art. 20 del decreto legislativo del 2 gennaio 2018, n°1

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020 Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT - Alert.

Decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2021 in ordine all'organizzazione interna del dipartimento della protezione civile

LEGGE 8 novembre 2021 , n. 155 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile

Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico del 20/11/2008

Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico del 24/01/2008

Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi del 05/02/2008

Delibera di Giunta Regionale n. 2 del 14 gennaio 2011 - Piano Regionale di Protezione Civile – Edizione 2010

Delibera di Giunta Regionale n. 18 del 03 febbraio 2011 - P.O. FESR Sicilia 2007/2013 – Obiettivo operativo 1.1.4 - Piano regionale delle vie di fuga

Delibera di Giunta Regionale n. 327 del 14/11/2011- Centro funzionale decentrato multirischio integrato (CFDMI) della Regione Siciliana ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e successive modifiche ed integrazioni. Funzionalità

Delibera di Giunta Regionale n. 03 del 14 gennaio 2011 - Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio idrogeologico (versione 2010)

Deliberazione n. 81 del 24 febbraio 2022. “Aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale della Sicilia. Applicazione dei criteri dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28

## 2.2 L'INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

### 2.2.1 Inquadramento amministrativo e demografico

Pozzallo è un Comune di 18.903 abitanti (censimento 2023) della Provincia di Ragusa , che confina a Ovest con il comune di Modica e a Est col comune di Ispica mentre a Sud è bagnato dal Mar Mediterraneo (Canale di Sicilia) come si evince dalla cartografia seguente:



I centri abitati più importanti, oltre al centro storico e all'area urbana circostante, sono rappresentati dalla zona di c.da Danieli-Bosco Pisana e dalle lottizzazioni di c.da Grotelle A Nord della SP 67 all'immagine seguente:



Centro storico



C.da Danieli-Bosco Pisana



C.da Grottelle

Utilizzando i dati ISTAT è possibile conoscere la distribuzione della popolazione nel territorio attraverso le sezioni di censimento.

Come è possibile notare dalla Fig. sopra la maggior parte della popolazione si concentra nelle sezioni “urbane” di Pozzallo città, e poi con una minore distribuzione nelle aree limitrofe di c.da Danielie e lungo la SP 67 verso S. Maria del Focallo

I principali dati di base sono i seguenti:

Dati di Base	
Comune	<b>POZZALLO</b>
Codice ISTAT comune	008
Provincia	Ragusa
Codice ISTAT Provincia	088
Elenco delle Frazioni del comune	-----
Popolazione (dati Istat al 01.01.2023)	18.903 abitanti di cui: si arriva a circa 25.000 abitanti nel periodo estivo (dai dati dell'ufficio del turismo emerge la presenza di oltre 16.000 turisti nel quadrimestre Giugno/Settembre di ogni anno)
Autorità di Bacino di Appartenenza	Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia con sede in via Beato Bernardo, 5, 95124 Catania CT
Estensione Territoriale di Appartenenza in KM <sup>2</sup>	15.54
COMUNI confinanti	Modica -Ispica
Comunità Montana di appartenenza	Non appartiene a nessuna Comunità Montana

Zona sismica	2 (Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti)
Ultimo provvedimento di classificazione sismica	Decreto Dirigente generale DRPC Sicilia 11 marzo 2022, n. 64

#### Riferimenti palazzo comunale

<b>Riferimenti comunali</b>	
Sindaco	<b>Dott Roberto Ammatuna</b>
Indirizzo Sede Municipale	Piazza Municipio n. 1
Indirizzo sito internet sede municipale	<a href="https://www.comune.pozzallo.rg.it">https://www.comune.pozzallo.rg.it</a>
Telefono Gabinetto del Sindaco	0932/1839221 -3351092966
E-mail sede municipale	protocollo@comune-pozzallo-rg.it
Pec comune	protocollo.comune.pozzallo.rg@pec.it

11

#### Struttura organizzativa

n°	Funzione	Nominativo	Recapiti Telefonici	Indirizzo mail
1	Sindaco	Dott Roberto Ammatuna	0932.1839221 3351092966	sindaco@comune.pozzallo.rg.it
2	Vice Sndaco	Monte Raffaele	0932.1839259 3388333968	raffaele.monte@comune.pozzallo.rg.it
3	Assessore alla Protezione Civile	Cannizzaro Sara	0932.1839259 393.9223730	raffaele.monte@comune.pozzallo.rg.it
4	Resp. Ufficio Protezione Civile	Pluchinotta Riccardo	0932.1839725/408 338.4470233	protezionecivile @comune.pozzallo.rg.it
5	Responsabile U.T.C.	Barone Filippo	0932.1839701 366.6593126	manutenzione@comune.pozzallo.rg.it
6	Responsabile Urbanistica	Di Martino Gianfranco	0932.1839701 328.8430317	lavoripubblici@comune.pozzallo.rg.it
7	Segretario Generale	Bella Gianpiero	0932.1839262 3311353841	segreteriagenerale@comune.pozzallo.rg.it
8	Responsabile Servizi Sociali	Cannatella Silvia	0932.1839326 333.2787371	servizisociali@comune.pozzallo.rg.it

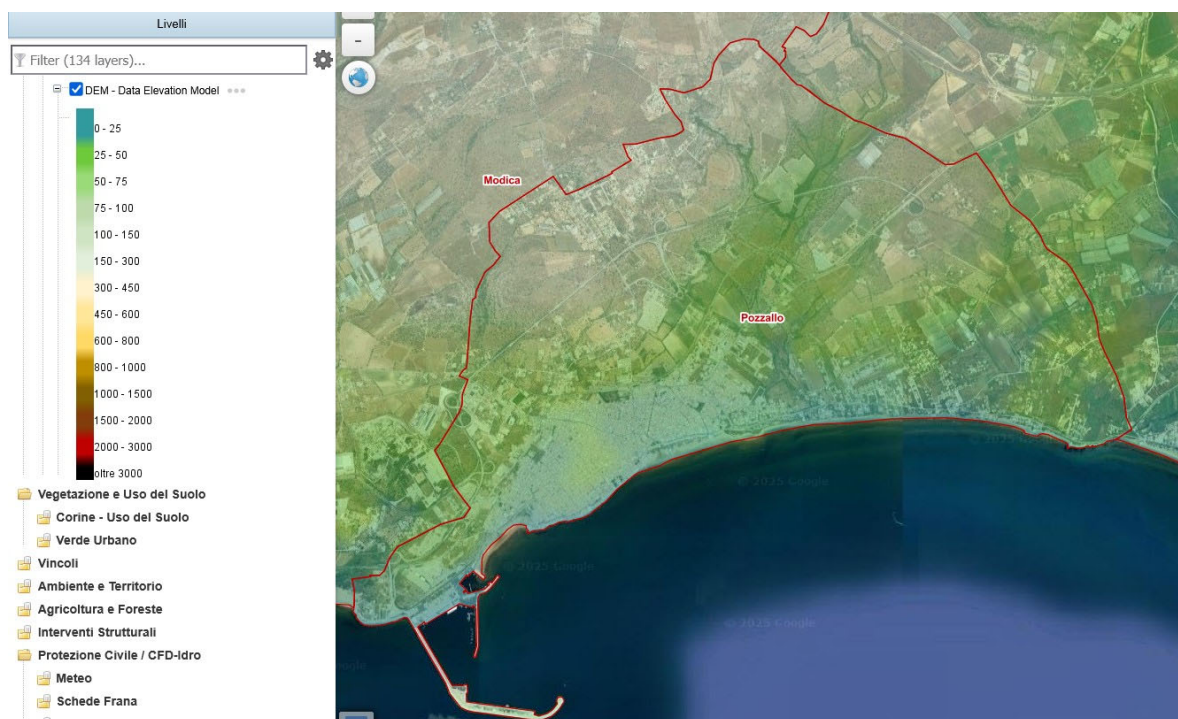
## 2.2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO

Il territorio pozzaltese come detto in precedenza è delimitato, a Ovest con il comune di Modica e a Est col comune di Ispica mentre a Sud è bagnato dal Mar Mediterraneo (Canale di Sicilia)

La fascia costiera, lievemente sinuosa si estende dal Porto di Pozzallo fino all'incirca all'intersezione tra la SP 67 e la SP 121

L'altimetria del comune di Pozzallo è molto costante e varia tra 0 m e 150 m s.l.m (vedi immagine seguente)

12

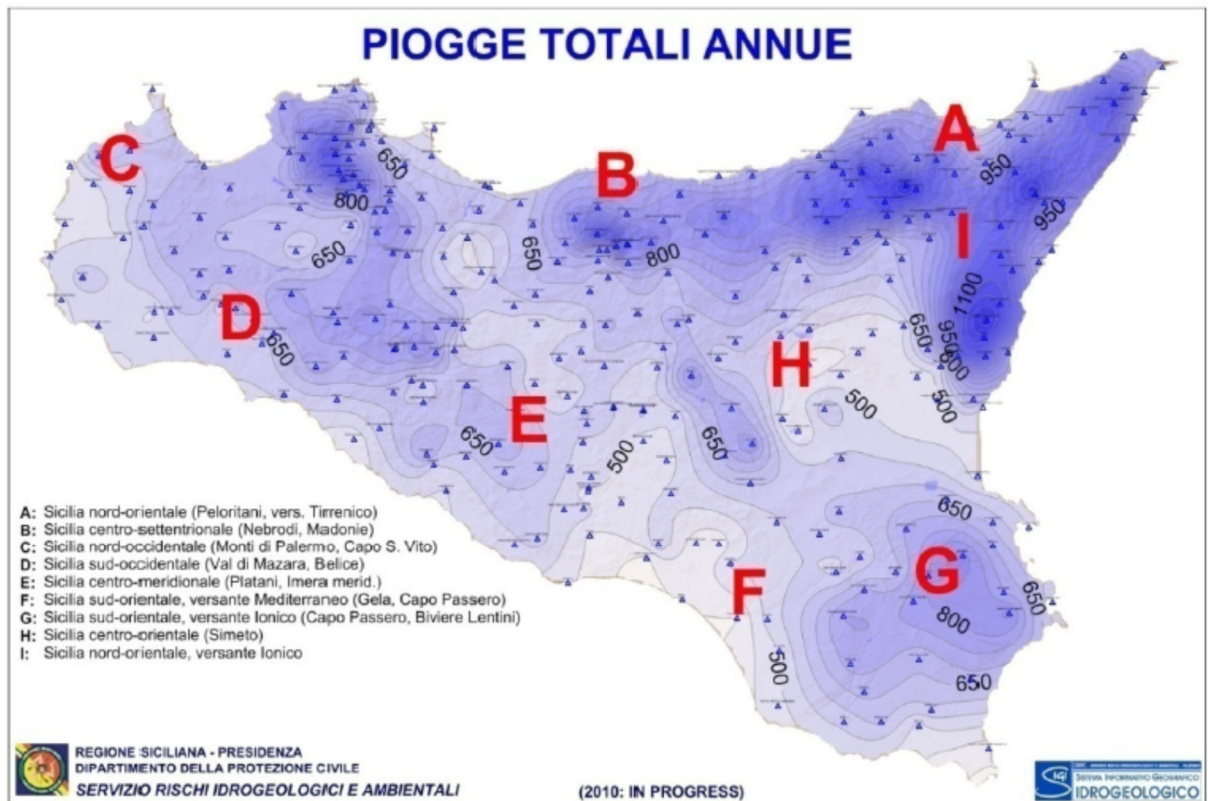


Il comune di Pozzallo ricadendo all'interno della Sicilia la quale occupa una posizione tale da porla al centro del Mediterraneo presenta un clima mite conosciuto appunto per "clima Mediterraneo" caratterizzato da lunghe estati calde e secche, prive completamente di precipitazioni, e da inverni brevi durante i quali si concentra la quasi totalità delle piogge; un certo grado di continentalità è tuttavia presente sulle zone interne montuose dell'isola.

La meteorologia dominante è influenzata dalle principali configurazioni dinamiche del vicino Atlantico: l'anticiclone delle Azzorre, in estate, e la depressione d'Islanda in

inverno; durante quest'ultima stagione sono possibili irruzioni di aria fredda da Est dovute all'espansione dell'anticiclone Russo.

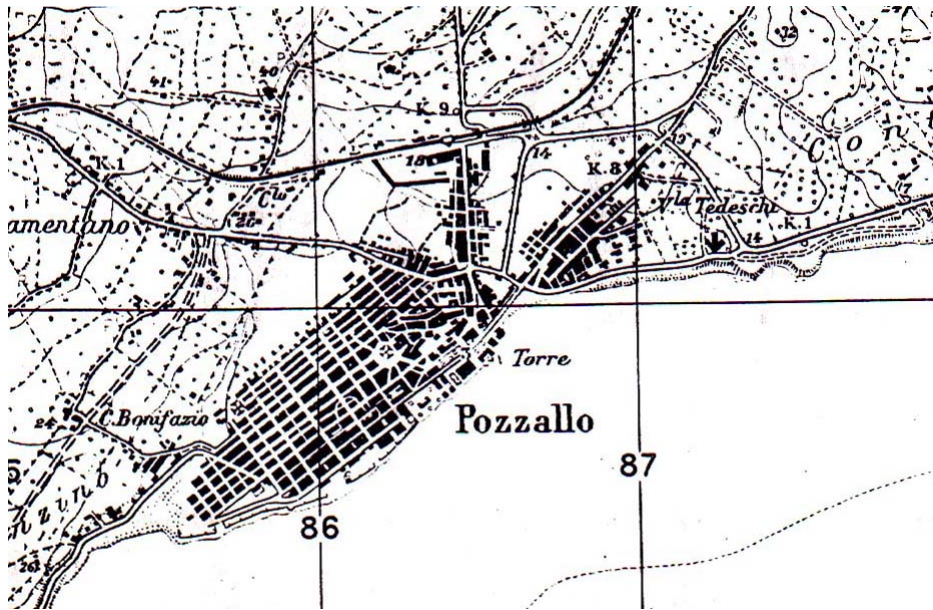
Il versante Sud della Sicilia, compreso Pozzallo è molto più siccitoso della parte a Nord e raccoglie quantitativi di pioggia compresi tra i 350 ed i 600 mm



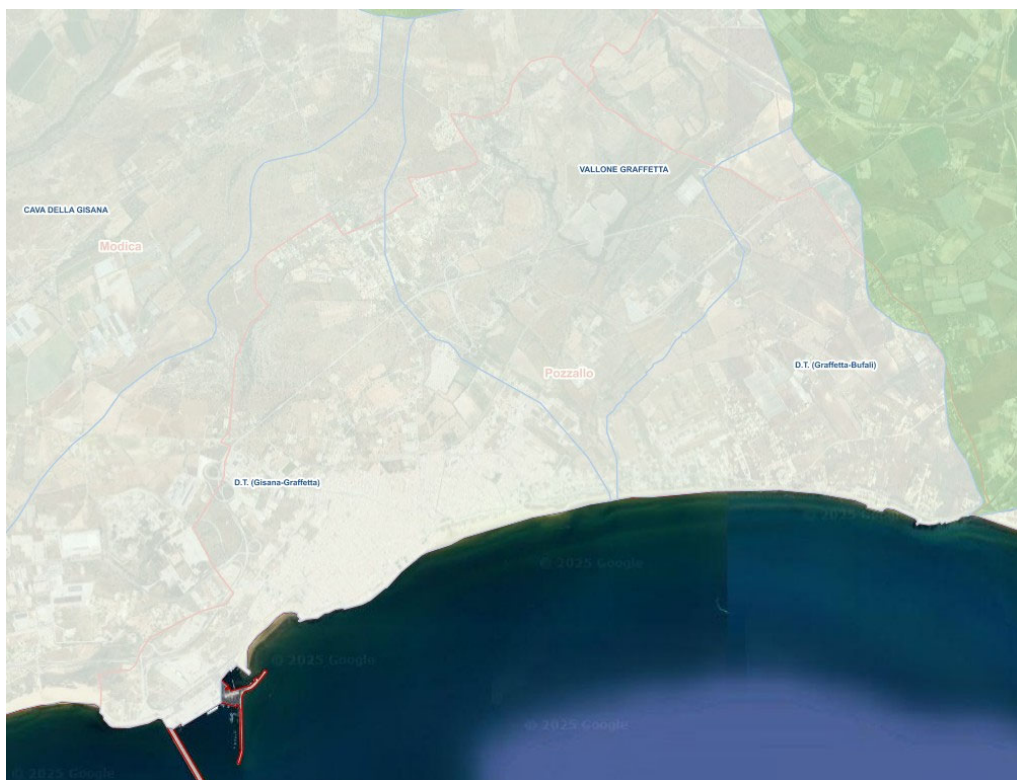
Dalla mappa redatta dalla Regione Siciliana-Presidenza Dipartimento della Protezione Civile –Servizio Rischi Idrogeologici e Ambientali il comune di Pozzallo ricade nella zona di allerta “F” (Sicilia sud-orientale versante Mediterraneo) dove l'altezza di pioggia totale annua è intorno ai 500 mm.

## 2.2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il territorio comunale di Pozzallo (RG) ricade nelle sezioni della CTR a scala 1:10.000 n. 651060-651070-651030 e nella relativa tavoletta omonima a scala 1:25.000 II S.E. F.° 276 della Carta d'Italia edita dall' I.G.M come di seguito indicato



mentre nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ricade nell'Area Territoriale denominata Gisana Graffetta (084), Vallone Graffetta e Graffetta Bufali (detti valloni torrentizi, una volta riunitisi, sfociano in C.da Scaro) ed il bacino idrografico è quello di seguito rappresentato con gli spartiacque



L'unità di gestione è l'ADB o Autorità di Bacino istituita con la Legge regionale n. 8 dell'8 Maggio 2018 art 3 commi 1 e 2 ; tra le competenze affidate all'ADB figurano anche quelle relative al PAI e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) ed ha sede in via G. Bonsignore 1 a Palermo mentre il SERVIZIO 6 - PARERI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - DEMANIO IDRICO FLUVIALE E POLIZIA IDRAULICA (CATANIA - SIRACUSA - RAGUSA) Indirizzo di posta elettronica:

[servizio06.adb@regione.sicilia.it](mailto:servizio06.adb@regione.sicilia.it) ed ha sede a Catania via Beato Bernardo.

15

Di seguito si allegano i contatti:

QUALIFICA	COGNOME	NOME	TELEFONO	CELLULARE	E-MAIL	PIANO	STANZA
1 - DIRIGENTE	SANFILIPPO	MARCO CESARE	095 4793903	3666200206	MARCO.SANFILIPPO@REGIONE.SICILIA.IT	2	28
2 - FUNZIONARIO DIRETTIVO	BRUNO	ANTONELLO MARCELLO	095 4793916		ANTONELLO.BRUNO@REGIONE.SICILIA.IT	2	25
2 - FUNZIONARIO DIRETTIVO	CAVALLARO	MARIA		3355351914	MARIA.CAVALLARO@REGIONE.SICILIA.IT	2	23
2 - FUNZIONARIO DIRETTIVO	DI PAOLA	SEBA DANIELE	095 4793909	3386742557	SEBA.DIPAOLA@REGIONE.SICILIA.IT	2	20
2 - FUNZIONARIO DIRETTIVO	PLATANIA	IGNAZIO	095 4793918	3346753597	IGNAZIO.PLATANIA@REGIONE.SICILIA.IT	2	27
2 - FUNZIONARIO DIRETTIVO	SCORDO	SANTO	095 4793902	3346073055	SANTO.SCORDO@REGIONE.SICILIA.IT	2	22
2 - FUNZIONARIO DIRETTIVO	RAGO	GIUSEPPE	095 4793904	3316236612	GIUSEPPE.RAGO@REGIONE.SICILIA.IT	2	24
3 - ISTRUTTORE DIRETTIVO	LEDDA	MICHELE			MICHELE.LEDDA@REGIONE.SICILIA.IT	2	
3 - ISTRUTTORE DIRETTIVO	TROPEA	ANGELO SANTI		3346073070	ANGELO.TROPEA@REGIONE.SICILIA.IT	2	27
4 - COLLABORATORE	DEL POPOLO	GAETANO	095 4793910	3387103974	GAETANO.DELPOPOLO@REGIONE.SICILIA.IT	2	20
4 - COLLABORATORE	FINOCCHIARO	PIETRO			PIETRO.FINOCCHIARO@REGIONE.SICILIA.IT	2	28
4 - COLLABORATORE	GAGLIANO	MARIA LETIZIA	095 4793913	3386741389	MARIALETIZIA.GAGLIANO@REGIONE.SICILIA.IT	2	23
4 - COLLABORATORE	MAGRI'	SARA			SARA.MAGRI@REGIONE.SICILIA.IT	2	22
4 - COLLABORATORE	MURABITO	AGATA	095 4793912	3386724056	AGATA.MURABITO@REGIONE.SICILIA.IT	2	21
4 - COLLABORATORE	RAGUSA	PASQUALINO	095 4793914	3386728828	PASQUALINO.RAGUSA@REGIONE.SICILIA.IT	2	23
4 - COLLABORATORE	SEMINARA	GIOVANNI ALESSANDRO			ALESSANDRO.SEMINARA@REGIONE.SICILIA.IT	2	14

All'interno del territorio comunale non vi sono dighe mentre le uniche opere idrauliche di particolare interesse vi è solo il porto

## 2.2.4 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

Gli edifici e le opere infrastrutturali di valenza strategica sono quelli individuati con Decreto del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 21 Ottobre 2023 e sono individuati da un apposito elenco denominato " Elenco A" *Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di interesse strategico di competenza statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile*".

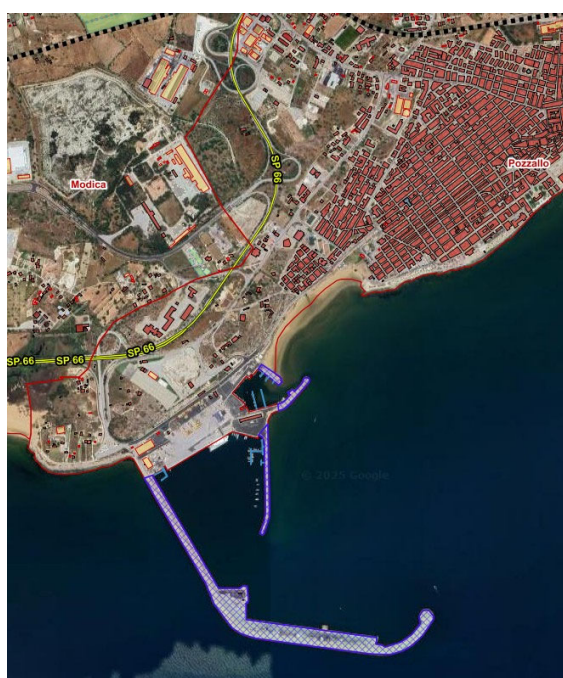
Di seguito vengono individuate ed elencati gli edifici strategici ricadenti nel territorio comunale di Pozzallo

<b>ELENCO EDIFICI STRATEGICI</b>					
n°	Denominazione	Ente appartenenza	Ubicazione	Coordinate	
				Lat.	Long
1	Municipio	Comune	Piazza Municipio	36.726308	14.846362
2	COC (Centro Operativo Comunale)	Comune	Viale Australia	36.724423	14.833596
3	Comando di Polizia Locale	Comune	Via Torino	36.73095	14.84037
4	Carabinieri	Forze dell'Ordine	Largo Vespri Siciliani, 46	36.72372	14.83621
5	Guardia di Finanza	Forze dell'Ordine	Via L.M. Pietre Nere, 51	36.73015	14.85460
6	Capitaneria di Porto	Forze dell'Ordine	Viale Medaglie d'Oro Lunga navigazione	36.71752	14.83208
7	Guardia Medica	ASP Ragusa	Via Orione, 4	36.73143	14.85646
8	Poliambulatorio	ASP Ragusa	Via Napoli 1	36.73143	14.85646
9	Elisuperficie	Elisicilia srl	c.da Raganzino	36.71935	14.82805

mentre tra le opere infrastrutturali di valenza strategica si individuano:

## **ELENCO INFRASTRUTTURE STRATEGICHE**

**Porto di Pozzallo** di seguito rappresentato



Coordinate in WGS84

Lat: 36.71752

long: 14.83208

Il porto di Pozzallo, per il territorio comunale di Pozzallo è di valenza strategica ai fini della protezione civile in quanto in caso di emergenza consente l'accesso di rifornimenti e mezzi di soccorso via mare, è gestito dalla capitaneria di Porto (che in caso di emergenza diventa forza di Protezione civile) e risulta ben collegato alle infrastrutture viarie esistenti come SP 66 sia in direzione Modica/Ragusa (intersecando la SS 194) sia in direzione Siracusa mediante la SP 46 (Pozzallo Ispica) fino ad intersecare il casello autostradale dell'autostrada Siracusa Gela

17



Altre infrastrutture di valenza strategica sono:

- SP 45 (Modica Pozzallo) che mette in collegamento il comune di Pozzallo col centro urbano di Modica Sorda dove è presente l'Ospedale Maggiore "Nino Baglieri"
- SP 67 Pozzallo S.M. del Focallo e la SP 121 che collega la SP 46 con la SP 67; tale collegamento può rappresentare una valida alternativa per l'ingresso a Pozzallo nel caso di interruzione dell'una o dell'altra strada provinciale

## 2.2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Di seguito vengono elencate le infrastrutture e i servizi essenziali ai fini delle emergenze

## 2.2.5.1 Infrastrutture

### 2.2.5.1.1 Principali vie di accesso

n°	Denominazione	Ente appartenenza
1	SP 66 Pozzallo Sampieri	Libero Consorzio RG
2	SP 67 Pozzallo S Maria del Focallo	Libero Consorzio RG
3	SP 46 Pozzallo Ispica	Libero Consorzio RG
4	SP 45 Bugilfezza Pozzallo	Libero Consorzio RG

18

### 2.2.5.1.2 Stazioni, Porti, Aeroporti

n°	Denominazione	Ente appartenenza
1	Porto di Pozzallo	Capitaneria di Porto
5	Stazione Ferroviaria	Ferrovie dello Stato

## 2.2.5.2 Servizi Essenziali

### 2.2.5.2.1 Servizi Sanitari

Quadro di sintesi Ospedali ed ambulatori

n°	Denominazione	Ente appartenenza	Ubicazione
1	Guardia Medica	ASP Ragusa	Via Orione, 4
2	Poliambulatorio	ASP Ragusa	Via Napoli, 1
3	Servizio 118	ASP Ragusa	Viale M. Rapisardi, 126

Quadro di sintesi Case di Cura – riposo-cliniche e centri anziani

n°	Denominazione	Ubicazione
1	Casa del Sorriso	C.da raganzino snc – Via Filippo Amore, 27 zona Portuale
2	Casa Famiglia Padre Pio	Via Pio La Torre, 4
3	Casa di Riposo Madonna del Rosario	Viale Asia, 40
4	Casa Madonna della Fiducia	Via Unità d'Italia/c.da Scaro

Quadro di sintesi Servizi Veterinari

n°	Denominazione	Ubicazione
1	Clinica Veterinaria del Mediterraneo	Viale Europa 6/c
2	Ambulatorio Veterinario l'Arca	Via Rodolfo Moarndi, 3
3	Assenza dott. Antonio	Via Pietro nenni, 8

## 2.2.5.2.2 Servizi Educativi e Scolastici

### 2.2.5.2.2.1 Scuole dell'infanzia (Asili Nido)

n°	Denominazione	Ubicazione
1	Asilo Nido comunale	Via Perseo, 21
2	Asilo Palamentano	Via dello Stadio

19

### 2.5.2.2.2 Scuole dell'Infanzia (Materne)

Quadro di sintesi Scuole dell'Infanzia ( Materne)

n°	Denominazione	Ubicazione
1	Scuola S. Francesco	Largo Vespri Siciliani, 48/1
2	Scuola Antonio Amore	Viale Papa Giovanni XXIII snc
3	Scuola Rogasi	Corso Vittorio veneto, 211
4	Scuola Don Gnocchi	Via Ragusa snc
5	Scuola Pandolfi	Via Garibaldi
6	Scuola Raganzino	Via Isole Filippine
7	Scuola Siamo Amici	Piazzale Italia

### 2.5.2.2.3 Scuole Primarie (Elementari)

Quadro di sintesi Scuole Primarie (Elementari)

n°	Denominazione	Ubicazione
1	Scuola Antonio Amore	Viale Papa Giovanni XXIII snc
2	Scuola Rogasi	Corso Vittorio veneto, 211
3	Scuola Raganzino	Via Isole Filippine
4	Scuola Palamentano	Via dello Stadio
5	Scuola Don Gnocchi	Via Ragusa snc
6	Scuola Rapisardi	Via Cantù, Via Giulio Cesare, 141
7	Scuola Pandolfi	Via Garibaldi

### 2.5.2.2.4 Scuole Secondarie di Primo Grado (Medie)

Quadro di sintesi Scuole Secondarie di Primo Grado (Medie)

n°	Denominazione	Ubicazione
1	Scuola Antonio Amore	Viale Papa Giovanni XXIII snc
2	Scuola Rogasi	Corso Vittorio veneto, 211

### 2.5.2.2.5 Scuole Secondarie di Secondo Grado (Istituti Superiori)

Quadro di sintesi Scuole Secondarie di Secondo Grado (Istituti Superiori)

n°	Denominazione	Ubicazione
1	Istituto Tecnico Nautico Trasporti	Via Enrico Giunta, 5
2	Istituto Scientifico e Tecnico Economico Giorgio La Pira	Via S. Pertini

### 2.2.5.3 Servizi Sportivi

Quadro di sintesi servizi sportivi

n°	Denominazione	Ubicazione
1	Stadio Comunale e relativa Palestra	Via dello stadio
2	Campetto di calcio	Via Roul Follerau
3	Campetto di tennis	Via Roul Follerau
4	Campetto calcio	Via Luciano Sortino

## 2.2.6 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI, INCLUSI GLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Per quanto concerne le attività produttive occorre preliminarmente fare alcune considerazioni e cioè che il settore maggiormente trainante è quello del commercio, che corrisponde a circa il 30% del totale delle imprese pozzallesi e altro 30% degli addetti del settore privato; inoltre il territorio pozzallesi non ha caratteristiche da “distretto industriale” e non ha una grande vocazione manifatturiera, visto anche il basso numero di imprese legate a questo settore (la maggior parte lavora nel settore delle imbarcazioni).

In tutti i settori privati, in ogni caso, prevale assolutamente la piccola e piccolissima impresa, con numerosi campi in cui il numero di imprese equivale al numero di addetti.

Esclusa l'agricoltura, di cui non è disponibile il numero degli addetti, il principale settore per numero di addetti corrisponde agli enti e alle amministrazioni pubbliche, che occupa un quarto dei lavoratori di cui abbiamo dati.

Il numero di imprese nel territorio è particolarmente alto nel centro urbano legate al turismo balneare

Inoltre nel comune di Pozzallo vi sono solo 5 Grandi Strutture di vendita ed in conclusione non si ritiene importante fare un elenco di attività produttive in quanto non vi sono grosse realtà tale da poter essere attenzionate in codesto Piano.

Il decreto legislativo 105/2015 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE (PDF - 1.0 MB) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” identifica come stabilimenti a rischio di incidente rilevante (di seguito stabilimenti RIR) quelli nei quali, un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati, dia luogo ad un pericolo grave (immediato o differito), per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o

Gli stabilimenti ricadenti nel campo di applicazione della norma statale sono suddivisi in due grandi gruppi:

stabilimenti di "soglia inferiore" (ex art. 6 del DLgs 334/99) in cui sono presenti quantità inferiori di sostanze pericolose;

stabilimenti di "soglia superiore" (ex art. 8 del DLgs 334/99) in cui le sostanze pericolose sono presenti in quantità più elevate.

Dalla consultazione delle attività presenti sulla provincia di Ragusa è emerso quanto segue:

Notifica	Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
Notifica Pubblica	DU023	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	VERSALIS S.P.A.	(22) Impianti chimici	SICILIA	RAGUSA	RAGUSA
Notifica Pubblica	DU026	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	SOCIETÀ ITALIANA STERILIZZAZIONI SPA	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)	SICILIA	RAGUSA	RAGUSA
Notifica Pubblica	NU024	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	HYBLEAGAS S.R.L.	(14) Stoccaggio di GPL	SICILIA	RAGUSA	RAGUSA
Notifica Pubblica	NU053	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	MILANA CARBURANTI SRL	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)	SICILIA	RAGUSA	ISPICA
Notifica Pubblica	NU083	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	SIRIAC S.R.L.	(18) Produzione e stoccaggio di fertilizzanti	SICILIA	RAGUSA	ACATE
Notifica Pubblica	NU093	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ENIMED S.P.A. ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI S.P.A.	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)	SICILIA	RAGUSA	RAGUSA
Notifica Pubblica	NU105	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	BLUOIL SRL	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco)	SICILIA	RAGUSA	MODICA

Dalla consultazione effettuata si evince che all'interno del territorio comunale di Pozzallo non vi sono attività a rischio rilevante di soglia superiore

Inoltre è stato consultato il sito della protezione civile regionale della Sicilia di cui al link di seguito:

[https://www.protezionecivilesicilia.it/tinyMCE/js/tinyMCE/source/rischio-industriale/inventario\\_RIR\\_Sicilia\\_2019.pdf](https://www.protezionecivilesicilia.it/tinyMCE/js/tinyMCE/source/rischio-industriale/inventario_RIR_Sicilia_2019.pdf)

Dalla consultazione effettuata si evince che non vi è nessun stabilimento a rischio di incidenti rilevanti

## 2.2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI

L'ultimo atto di approvazione di pianificazione territoriale è la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente approvato con delibera del consiglio comunale n° 17 in data 18 Luglio 2023

### 2.3 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI (PER OGNI TIPOLOGIA DI RISCHIO)

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula:

$$R = P \times V \times E$$

dove

**P** = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

**V** = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

**E** = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

#### TIPOLOGIE DI RISCHIO- Aree di Pericolosità- Punti e Zone critiche

Le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale di Pozzallo sono:

***Rischio Sismico***



***Rischio Idrogeologico***



***Rischio Idraulico***



***Rischio fenomeni Meteorologici Avversi***



***Rischio Antincendio Boschivo***



**Rischio Mareggiate**

### 2.3.1.1 RISCHIO SISMICO

Non vi sono eventi precursori né parametri controllabili che permettano di stabilire dove, quando e con quale intensità un evento sismico si verificherà.

La valutazione del rischio sismico in termini rigorosamente scientifica coinvolge un numero tale di parametri da risultare molto complessa, pertanto si è obbligati ad affrontare il problema con approcci semplificati.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione come detto nel paragrafo precedente è dato dall'espressione:

$$\text{rischio} = \text{pericolosità} \times \text{vulnerabilità} \times \text{esposizione}$$

(definizione di rischio sismico proposta da Ambraseys, 1983)

è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

Al fine di determinare il rischio sismico di un determinato territorio e di elaborare gli scenari di evento correlati è necessario valutare e successivamente combinare i seguenti parametri:

**la pericolosità sismica:** probabilità di superamento di una soglia stabilita di intensità in una determinata area ed in un determinato intervallo di tempo;

**la vulnerabilità sismica:** resistenza di un edificio urbano, di un sistema urbano, di un sistema di infrastrutture alle azioni sismiche ovvero propensione a subire danni in occasione di una scossa sismica.

**l'esposizione:** caratteristiche del sistema sociale (popolazione, patrimonio immobiliare, attività economiche, trasporti, beni culturali, ecc.) esposto agli effetti del terremoto.

In generale l'Italia ha una pericolosità sismica "medio-alta" (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità "molto elevata" (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e una esposizione "altissima" (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al

mondo). Il nostro territorio è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

#### **2.3.1.1.1 Pericolosità sismica**

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. Viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) di nostro interesse.

Gli studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni (pericolosità di base per la classificazione sismica) o microzonazioni (pericolosità locale). In quest'ultimo caso, valutare la pericolosità significa individuare le aree a scala comunale che, in occasione di una scossa sismica, possono essere soggette a fenomeni di amplificazione e fornire indicazioni utili per la pianificazione urbanistica.

L'approccio alla valutazione della pericolosità può essere di tipo deterministico oppure probabilistico.

Il metodo deterministico si basa sullo studio dei danni osservati in occasione di eventi sismici che storicamente hanno interessato un sito, ricostruendo degli scenari di danno per stabilire la frequenza con cui si sono ripetute nel tempo scosse di uguale intensità. Tuttavia, poiché questo approccio richiede la disponibilità di informazioni complete sulla sismicità locale e sui risentimenti, nelle analisi viene generalmente preferito un approccio di tipo probabilistico. Attraverso questo approccio, la pericolosità è espressa come la probabilità che in un dato intervallo di tempo si verifichi un evento con assegnate caratteristiche.

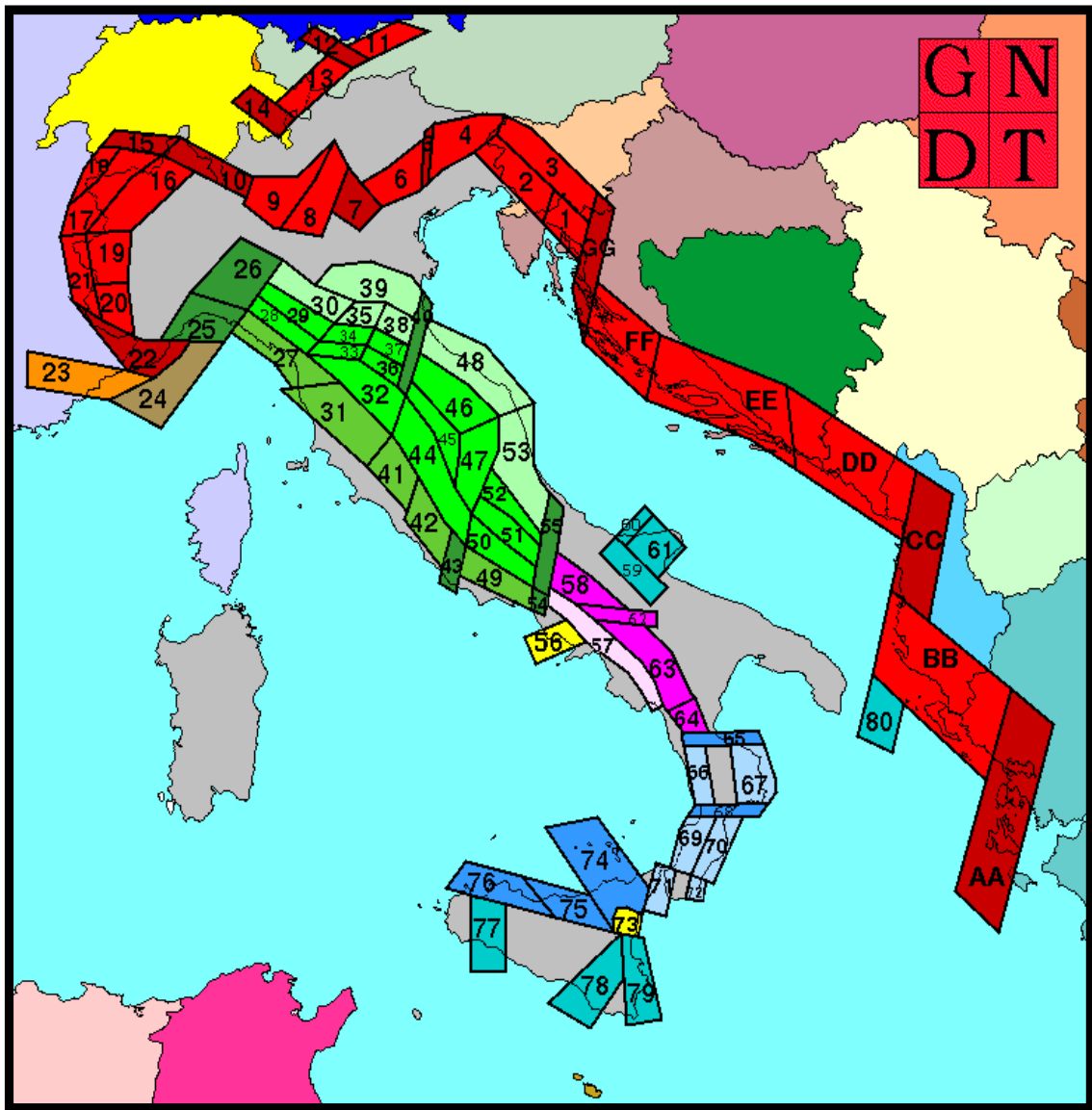
Il **metodo probabilistico** più utilizzato è quello di **Cornell**, che prevede vengano individuate nel territorio le zone responsabili degli eventi sismici (zone sismogenetiche), sia quantificato il loro grado di attività sismica e si calcolino gli effetti provocati da tali zone sul territorio in relazione alla distanza dall'epicentro.

Tale metodo sta alla base dello studio di pericolosità e di rischio sismico effettuato a scala dell'intero territorio nazionale da un Gruppo di Lavoro incaricato dal Dipartimento della Protezione Civile e costituito da esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica, del Servizio Sismico Nazionale e del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti; tale studio è stato consegnato al Dipartimento della Protezione Civile nel 1996.

Lo studio ha confrontato:

la **zonazione sismogenetica** (studio delle aree riconosciute responsabili di generare terremoti) del territorio italiano e regioni limitrofe elaborata considerando 80 sorgenti, omogenee dal punto di vista strutturale e sismogenetico;

Zone sismogenetiche in Italia



### *Zone sismogenetiche in Italia*

La **pericolosità sismica della Sicilia** è connessa alla presenza di diverse aree sismogenetiche che interessano sia la porzione emersa del territorio regionale sia le parti sommerse.

La **Zonazione sismogenetica ZS9** delimita all'interno del territorio della Sicilia le seguenti aree sismogenetiche:

**ZS929**- Zona sorgente della Calabria fino allo Stretto di Messina;

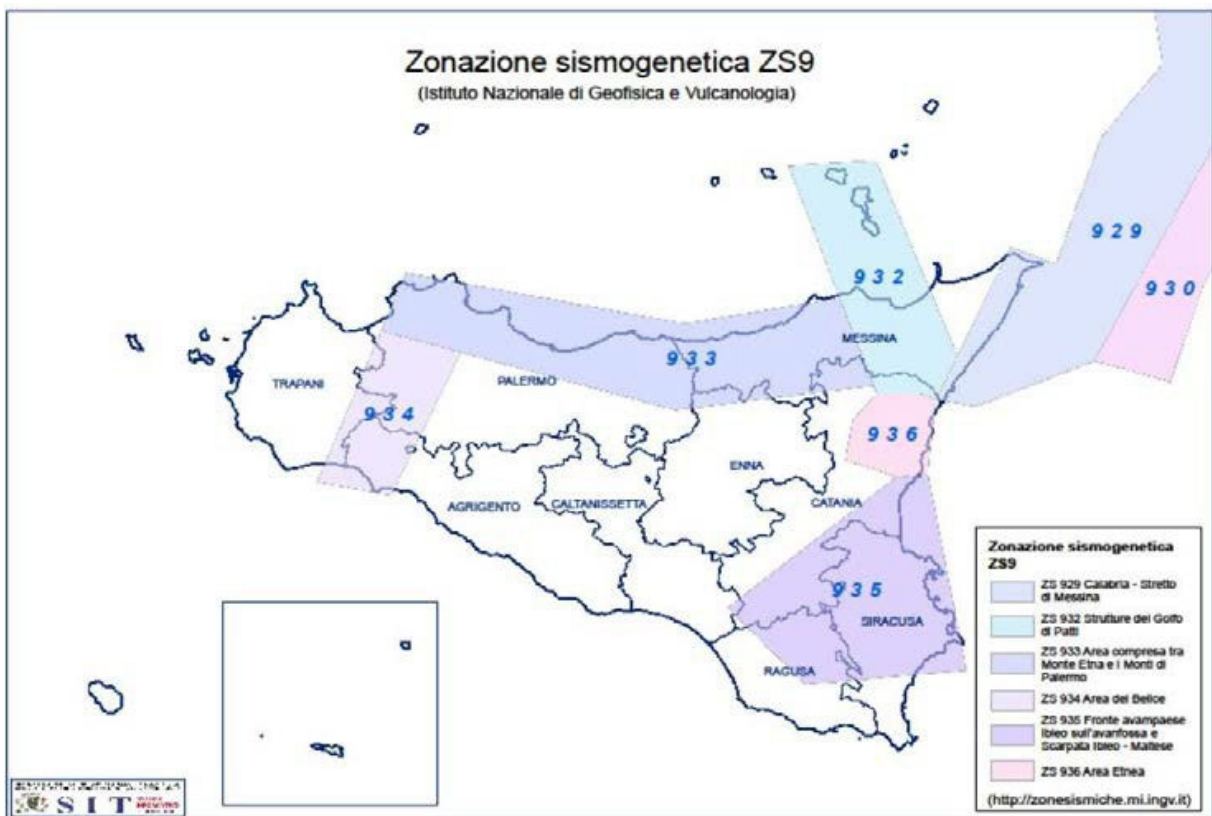
**ZS932**- Faglie legate allo "svincolo" che consente l'arretramento dell'arco calabro e le strutture "sintetiche" che segmentano il Golfo di Patti;

**ZS933**- Area compresa tra il Monte Etna e i Monti di Palermo;

**ZS934**- Area del Belice;

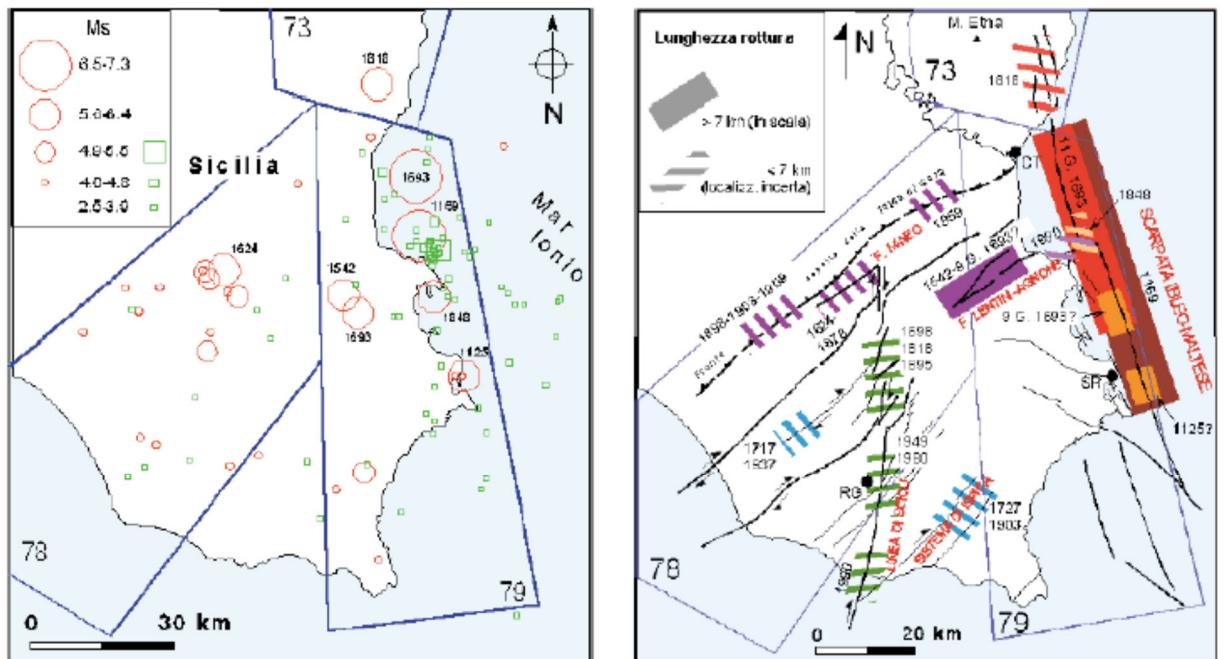
**ZS935**- Fronte dell'Avampaese Ibleo sull'Avanfossa e Scarpata Ibleo Maltese;

**ZS936**- Area Etna



*Zone sismogenetiche in Sicilia*

Analizzando l'area sismogenetica ZS935 si osserva che è proprio lungo la costa ionica che si sviluppa la Scarpata Ibleo-Maltese, un sistema di faglie prevalentemente normali ad orientamento NNO-SSE lungo diverse centinaia di chilometri, per la quale si hanno evidenze di attività tardo-Quaternaria, che sembra la sorgente più probabile per i grandi terremoti che hanno colpito la Sicilia S-O (1169, 1542, 1693, 1818, 1908). Il settore interno del Plateau Ibleo è attraversato dalla Linea di Pozzallo, una zona di trascorrenza di primo ordine che si sviluppa per una lunghezza di circa 100 km dallo Stretto di Sicilia fino al margine settentrionale del plateau. Sebbene per questo sistema non si osservino evidenze di attività tettonica successiva al Pleistocene medio, la distribuzione dei terremoti (1698, 1818, 1895, 1949, 1980, 1990) indica l'esistenza di strutture sismogenetiche minori ad esso riferibili (vedi foto seguente)



Definizione delle Zone Sismogenetiche e l'individuazione di possibili strutture sismogenetiche in Sicilia

In generale si può affermare che in Sicilia i terremoti sembrano distribuiti lungo faglie regionali, che hanno giocato un ruolo importante nell'evoluzione geodinamica recente dell'area.

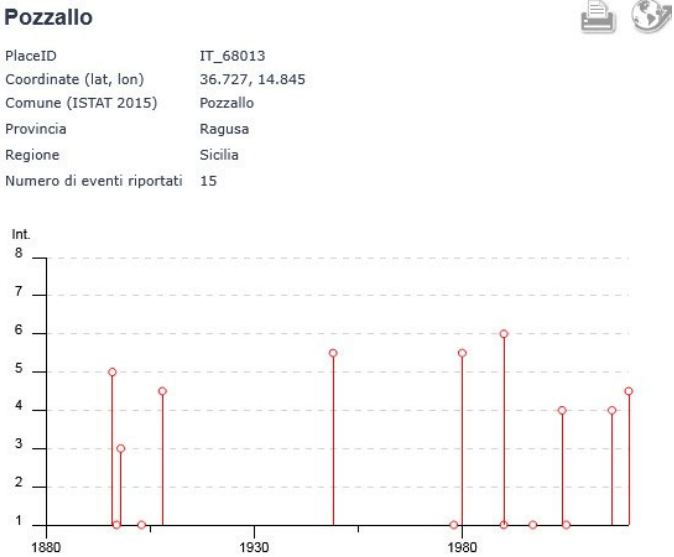
**un catalogo** finalizzato alla pericolosità per i terremoti; in ambito GNDT a partire dal 1990 si è posta la necessità di produrre cataloghi parametrici compilati secondo criteri orientati alla valutazione della pericolosità sismica.

Il primo obiettivo del GNNT in questo settore è stato di raccogliere, qualificare e omogeneizzare la notevole quantità di dati macrosismici disponibili.

Studi macrosismici di terremoti sono stati prodotti dai vari enti in periodi diversi; fra questi i principali sono gli studi prodotti in ambito ENEA, PFG, ENEL, ING, ecc., nonché da un numero rilevante di ricercatori.

Pertanto il GNNT ha scelto di procedere in primo luogo all’inventariazione, il più completa possibile, di tutti gli studi; quindi di valutarne la qualità in relazione ad alcuni criteri e di selezionare, in caso di disponibilità di più studi relativi allo stesso evento, il più affidabile. catalogo1 è stato predisposto per i terremoti avvenuti nell’intervallo temporale dall’anno 1000 al 1992 sul territorio nazionale e regioni limitrofe che consiste di oltre 3.000 eventi principali (le repliche sono escluse). Limitandosi agli eventi considerati dal catalogo, i dati di intensità disponibili oggi consistono in oltre 37.000 osservazioni macrosismiche relative a un migliaio di terremoti, riferite a circa 10.000 località.

Dalla consultazione del sito: <https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/> (CPTI15 è stato realizzato nell’ambito delle attività dell’Allegato A dell’Accordo quadro tra il Dipartimento di Protezione Civile e l’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia 2012-2021) è stato possibile consultare il catalogo parametrico dei terremoti avvenuti nel comune di Pozzallo



Dall’immagine sopra riportata si evince che il comune di Pozzallo a partire dall’anno 1880 è stato interessato da n° 15 eventi sismici mentre dal grafico si deduce che quello importante è stato quello del 1990 (terremoto S Lucia);

Di seguito infine si riporta l'elenco degli eventi sismici che hanno interessato il territorio di Pozzallo:

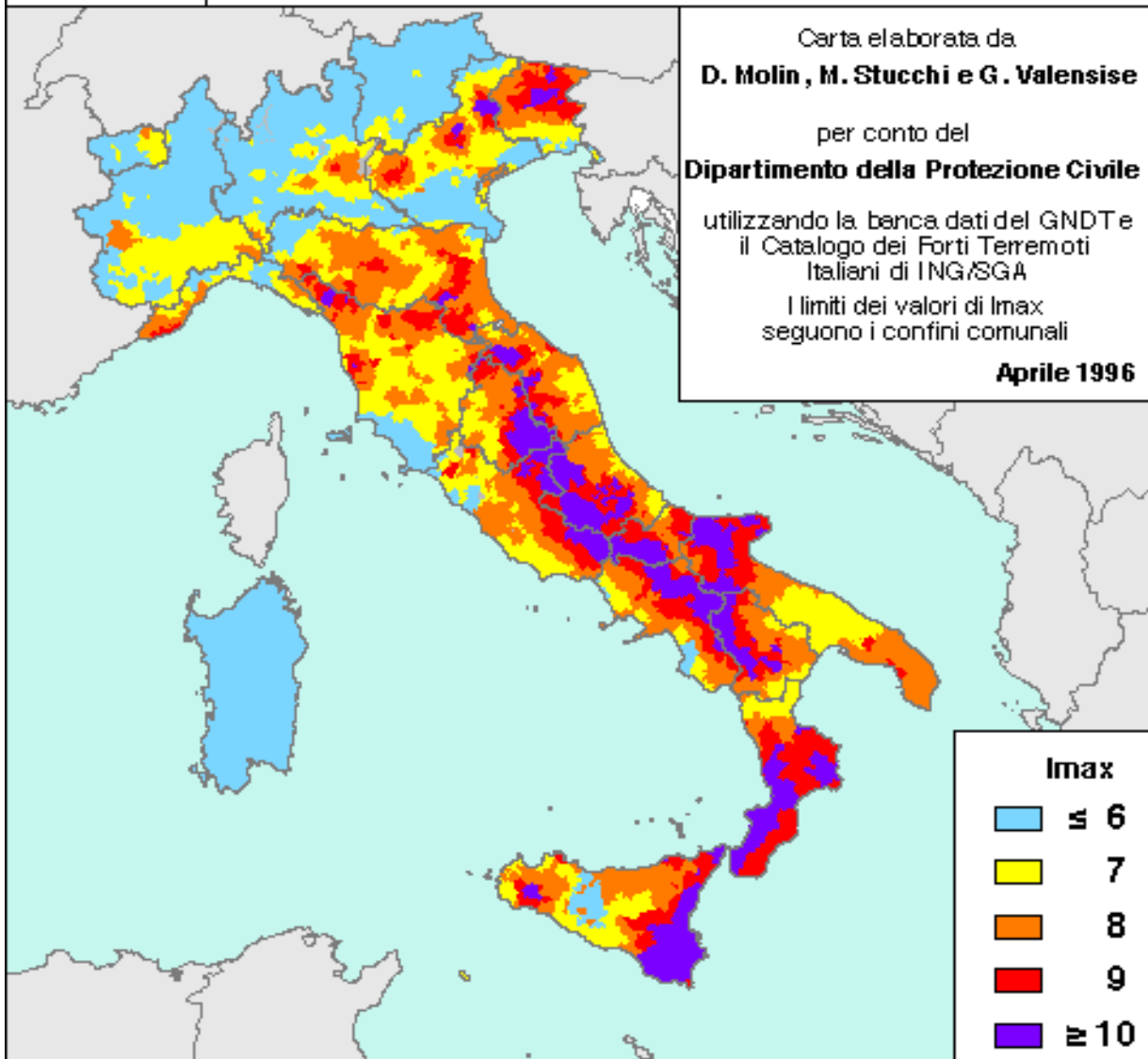
Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
5	1896	07	02	00	30		Stretto di Sicilia	7	4	3.99
NF	1897	05	15	13	42	3	Tirreno meridionale	85	5	4.52
3	1898	11	03	05	59		Calatino	48	5-6	4.51
NF	1903	07	13	08	19		Calatino	46	5	4.14
4-5	1908	12	28	04	20	2	Stretto di Messina	772	11	7.10
5-6	1949	10	08	03	08		Sicilia sud-orientale	32	7	5.10
NF	1978	04	15	23	33	4	Golfo di Patti	330	8	6.03
5-6	1980	01	23	21			Monti Iblei	122	5-6	4.39
NF	1990	10	29	08	16	1	Stretto di Sicilia	40		4.79
6	1990	12	13	00	24	2	Sicilia sud-orientale	304		5.61
NF	1997	03	25	00	46	1	Ionio meridionale	22	4-5	4.49
4	2004	12	30	04	04	5	Monti Iblei	48	4	3.82
NF	2005	11	21	10	57	4	Sicilia centrale	255		4.56
4	2016	02	08	15	35	4	Monti Iblei	58	5-6	4.44
4-5	2020	12	22	20	27	2	Ragusano	25	5	4.52

Questi dati hanno contribuito alla produzione della **Carta delle massime intensità** macrosismiche osservate nei comuni italiani, compilata da GNDT, ING e SSN per il Dipartimento della Protezione Civile.

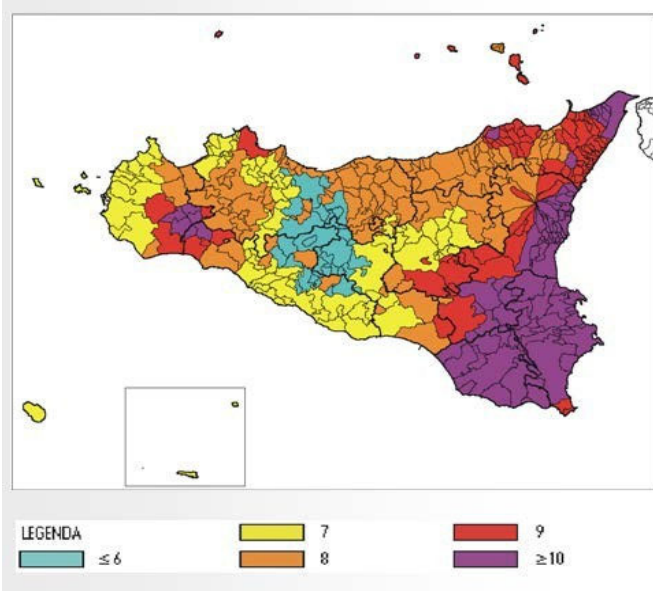
Ad ogni comune è associato un valore di intensità massima osservata ( $I_{max/oss}$ ), oppure "ponderata" ( $I_{max/pon}$ ), espresso in una delle cinque classi seguenti:  $\leq 6$ , 7, 8, 9,  $\geq 10$ . Ai fini dell'elaborato in questione non si è ritenuto utile differenziare i valori al di sotto del 6 grado ed al di sopra del 10.

**GNDT  
ING  
SSN**

## Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani



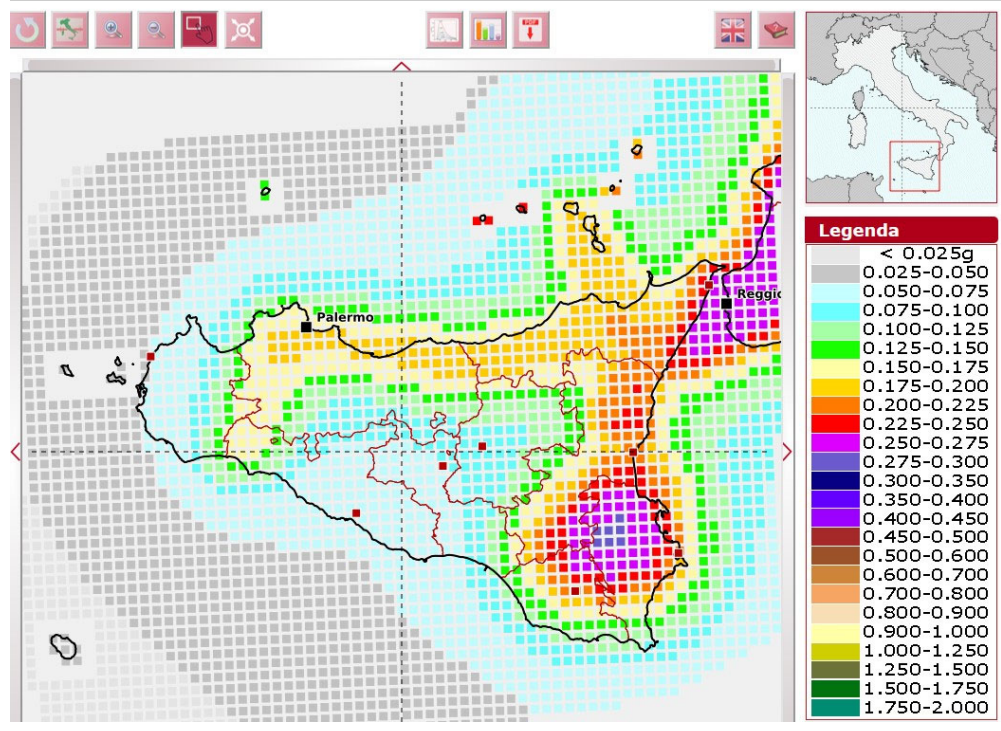
*Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani*



**Massime intensità macrosismiche osservate**

le relazioni di attenuazione dei due indicatori di pericolosità di interesse, ovvero l'accelerazione orizzontale di picco, e l'intensità macrosismica, che sono state validate, o sviluppate a partire dai dati osservati in occasione di diversi terremoti significativi: di seguito viene riportata la mappa della pericolosità sismica della regione Sicilia

### Modello di pericolosità sismica MPS04-S1



**Pericolosità sismica Regione Sicilia**

Dalla mappa sopra riportata si evince che l'accelerazione massima al suolo nel territorio del comune di Pozzallo varia tra 0.10 e 0.13.

### **Classificazione sismica nazionale**

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

La legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale prescrive norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità; i Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (D. lgs 112/98 e DPR 380/01 – "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente (zona 1, zona 2, zona 3, zona 4), nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

La nuova classificazione sismica è stata resa esecutiva in Sicilia dalla Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19.12.2003 e dal successivo DDG del Dipartimento Regionale della Protezione Civile n. 3 del 15.01.2004; successivamente è stata modificata con il Decreto del Dirigente generale del DRPC Sicilia 11 marzo 2022, n. 64 e redatta con i criteri dell'Ordinanza PCM 28 aprile 2006, n. 3519, la cui proposta è stata condivisa dalla Giunta Regionale con la Deliberazione 24 febbraio 2022, n. 81, tenendo conto delle rettifiche riportate d'ufficio riguardo ai Comuni di Favara (AG) e Pantelleria (TP).

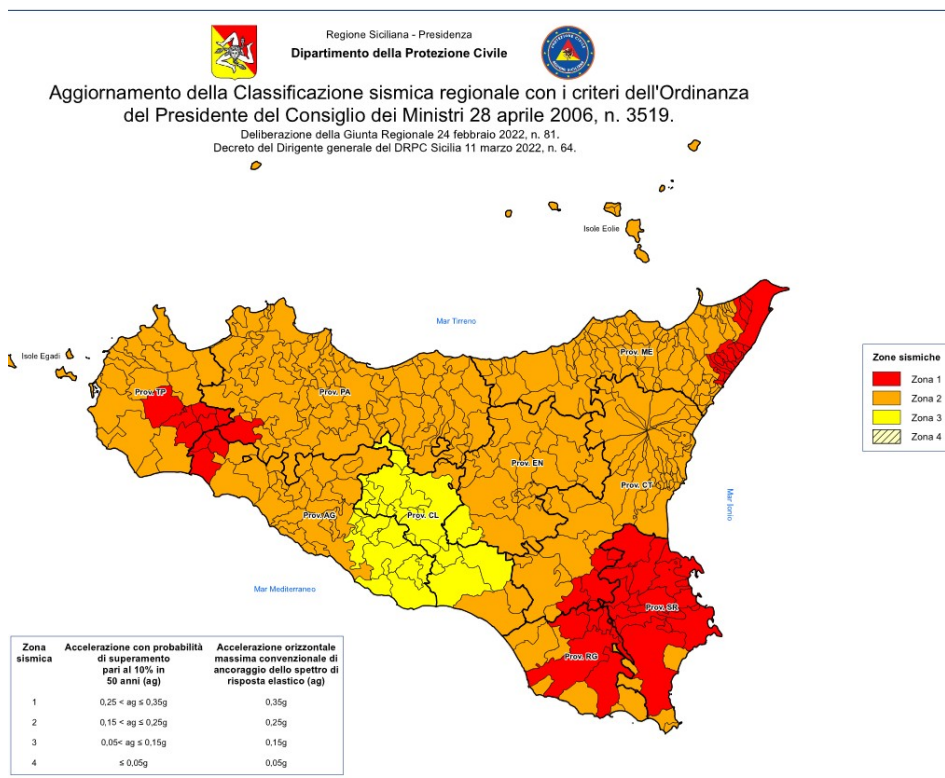
La mappa di pericolosità elaborata dal INGV espressa in termini di accelerazione massima, del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi, indica valori di pericolosità compresi tra 0,2g e 0,225g.

L'attuazione dell'ordinanza n. 3274 del 2003 ha permesso di ridurre notevolmente la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi e introducendo l'obbligo della progettazione antisismica anche per i comuni classificati simicamente in zona 4 ha portato a progettare e realizzare costruzioni nuove, più sicure ed aperte all'uso di tecnologie innovative.

Con la nuova classificazione sismica si hanno 4 zone così definite in base all'accelerazione al suolo:

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti	$a_g \geq 0,25g$
2	In questa zona possono verificarsi fortiterremoti	$0,15 \leq a_g < 0,25g$
3	In questa zona possono verificarsi fortiterremoti ma rari	$0,05 \leq a_g < 0,15g$
4	È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari	$a_g < 0,05g$

La mappa aggiornata con l'ultimo Decreto del Dirigente generale del DRPC Sicilia 11 marzo 2022 n. 64 è la seguente:



Come detto già in precedenza il comune di Pozzallo ricade in ZONA 2; inoltre dalla mappa di pericolosità sismica della regione Sicilia si evince che l'accelerazione massima al suolo nel territorio del **comune di Pozzallo varia tra 0.10 e 0.135**;

Nell'ambito della Pericolosità di base (l'accelerazione orizzontale massima del terreno in condizioni di suolo rigido e pianeggiante (Ag), per tempo di ritorno pari a 475 anni così come riportato al par.3.2 delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M.17.1.2018) Sono state individuate 4 Classi di Pericolosità di base (P) in funzione di valori di Ag significativi che individuano a partire dal valore 0,150 g zone con pericolosità medio alta e medio bassa; In presenza di accelerazioni molto superiori (>0,200 g) o molto inferiori (< 0,125 g) sono state individuate zone a pericolosità alta o bassa

Pericolosità sismica	Valori di Ag	Classe di Pericolosità (P)
<b>Alta</b>	Superiore a 0.20 g	4
<b>Medio-Alta</b>	Superiore a 0.14 e inf o uguale a 0.20	3
<b>Medio-Bassa</b>	Superiore a 0.125 e inf o uguale a 0.14	2
<b>Bassa</b>	Inferiore o uguale a 0.125	1

### 2.3.1.1.2 Vulnerabilità sismica

La vulnerabilità sismica rappresenta la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello, a fronte di un evento sismico di una data intensità; in realtà all vulnerabilità sismica di un edificio si possono dare diverse definizioni:

La vulnerabilità sismica di un edificio è un suo carattere comportamentale descritto attraverso una legge causa-effetto in cui la causa è il terremoto e l'effetto è il danno (Sandi, 1986),

Per vulnerabilità sismica di un edificio si intende la sua propensione a subire un danno dovuto ad una data sollecitazione sismica.

Elemento comune a tutti i metodi di stima della vulnerabilità è la non ancora ben definita correlazione tra la componente della vulnerabilità intesa come danneggiabilità del costruito  $V_f$  e il danno registrato  $D$  a seguito di un azione sismica esplicitata:

$$D = A \times V_f$$

Per affinare questa correlazione i metodi di stima dovrebbero essere verificati e tarati sul campo; per questo motivo sono di fondamentale importanza gli studi di vulnerabilità sismica a posteriori subordinati al fatto di avere a disposizione dati quantitativamente e qualitativamente ottimali.

Nella redazione del piano comunale di protezione civile di Pozzallo **la vulnerabilità sismica è stata suddivisa in 4 classi** e stimata, per ciascuna sezione di censimento Istat, in forma qualitativa, sulla base dei dati statistici disponibili forniti dall'Istat.

Tenuto conto dei dati statistici a disposizione e delle conoscenze consolidate in merito agli effetti dei terremoti sugli edifici, in questo ambito sono stati individuati indicatori intrinseci (rappresentati dalle caratteristiche dell'edificato censito) ed estrinseci (rappresentati dalle caratteristiche delle aree prese in considerazione) ai quali sono stati associati degli Indici di vulnerabilità.

Partendo da un valore di vulnerabilità di base correlato all'epoca di costruzione degli edifici, si ricava un indice di vulnerabilità complessivo  $I_v$  della sezione di censimento attraverso la sommatoria di ciascun indice dei diversi fattori presi in considerazione:

*Fattori intrinseci* degli edifici residenziali di ciascuna sezione di censimento:

- 1) Epoca di costruzione (Vulnerabilità di base)  $I_e$

2) Tipologia strutturale  $I_t$

3) Altezza degli edifici  $I_a$

*Fattori estrinseci* riferiti a ciascuna sezione di censimento:

4) Vulnerabilità urbana  $I_u$

5) Tipologia costruttiva (edifici a “grande luce”)  $I_t$

La determinazione dell’Indice di vulnerabilità avviene dalla somma dei sei parametri precedenti ovvero:

$$I_v = I_e + (I_t + I_a + I_u + I_s)$$

### Epoca di costruzione

L’epoca di costruzione degli edifici è stata presa in considerazione per determinare la vulnerabilità di base poiché ad ogni epoca corrisponde una tipologia e metodo costruttivo e tale uopo si è fatto riferimento al censimento Istat 2021

Gli immobili per epoca di costruzione sono stati così raggruppati:

Vulnerabilità d’epoca	Indice d’epoca (P)
Antecedente al 1919	4
Dopo il 1919 e prima del 1960	3
Dopo il 1960 e prima del 1981	2
Dopo il 1981	1

### Tipologia strutturale

Per tenere conto delle valutazioni di vulnerabilità degli edifici in relazione alla tipologia strutturale, si è considerato che l’edificato ordinario del comune di Pozzallo è costituito prevalentemente da strutture in muratura, determinando di conseguenza le variazioni di seguito esposte.

Si è valutata una minore vulnerabilità delle strutture in calcestruzzo armato; in generale tale tipologia si riferisce a edifici più recenti che quindi sono costruiti in linea generale rispettando le norme edilizie emanate a partire dagli anni ’70, pertanto, nei casi in cui la

sezione di censimento comprende la maggior parte di edifici di questo tipo, si è diminuito l'Indice di base (-1).

<b>Vulnerabilità strutturale</b>	<b>Indice I<sub>s</sub></b>
Edifici in c.a.	-1
Edifici in muratura	0

### **Altezza degli edifici**

L'altezza viene valutata in relazione al numero dei piani indicati per ciascun edificio residenziale, così come disponibili dal censimento Istat.

<b>Vulnerabilità altezza</b>	<b>Indice I<sub>a</sub></b>
Inferiore o uguale a 2 piani	0
Maggiore di 2 piani	1

### **Vulnerabilità urbana**

Tra i fattori di vulnerabilità sismica si è tenuto conto anche della vulnerabilità urbana volendo tener conto delle possibili interazioni significative tra gli edifici e della presenza probabile di infrastrutture ed edifici importanti.

Tale informazione si è ricavata dalla destinazione d'uso della sezione di censimento (tipo di località definita dall'Istat) attribuendo minor vulnerabilità urbana alle sezioni di censimento definite "case sparse" ed individuate attraverso la località Istat.

<b>Vulnerabilità urbana</b>	<b>Indice I<sub>v</sub></b>
Case sparse	-1
Centro storico	1
Altre zone	0

### **Tipologia costruttiva (edifici a "grande luce")**

La valutazione della maggiore vulnerabilità degli edifici con tipologia costruttiva “a grande luce” (es. capannoni industriali) è stata fatta per gli edifici della zona artigianale di c.da Zagarone e si è tenuto conto nel seguente modo:

<b>Vulnerabilità costruttiva (edifici a “grande luce”</b>	<b>Indice <math>I_t</math></b>
Case sparse	-1
Centro storico	1
Altre zone	0

### **Classe di vulnerabilità sismica**

La Classe di Vulnerabilità (V) per ogni sezione di censimento assume valori compresi tra 1 e 4, derivanti dalla somma degli Indici dei vari fattori di vulnerabilità presi in esame; valori superiori a 4 sono da considerare equivalenti a 4.

<b>Vulnerabilità sismica</b>	<b>Indice di vulnerabilità <math>I_v</math></b>	<b>Classe di Vulnerabilità Sismica (V)</b>
<b>Alta</b>	$I_v \geq 4$	4
<b>Medio-Alta</b>	$I_v = 3$	3
<b>Medio-Bassa</b>	$I_v = 2$	2
<b>Bassa</b>	$I_v \leq 1$	1

Dalla tavola allegata si evince la vulnerabilità sismica per ogni area di censimento

#### **2.3.1.1.3 Esposizione**

Infine, per valutare correttamente il rischio sismico è necessario analizzare gli elementi esposti al rischio, che sono costituiti dagli esseri viventi e da tutto ciò che è stato realizzato dall'uomo, la cui condizione e il cui funzionamento può essere danneggiato, alterato o distrutto dall'evento sismico.

Il primo obiettivo di un programma generale di protezione dai terremoti è la salvaguardia della vita umana; per questa ragione è molto importante valutare il numero delle persone coinvolte, decedute e/o ferite.

I motivi che causano la perdita di vite umane possono essere di diverso tipo: crollo di edifici, di ponti e altre costruzioni, ma anche incidenti stradali; a questi si aggiungono quelli legati a fenomeni innescati dal terremoto, come frane, liquefazione dei terreni, maremoti, incendi.

Da alcune statistiche svolte sui principali terremoti nel mondo è stato rilevato che circa il 25 % dei morti causati da un terremoto sono dovuti a danni non strutturali degli edifici (caduta di tramezzi, vetrate, cornicioni, tegole, ecc.) e a fenomeni indotti dal terremoto.

Generalmente è possibile stimare, con un certo margine di errore e specialmente per i terremoti più forti, quante persone sono rimaste coinvolte, attraverso calcoli che si basano sul numero degli edifici crollati o danneggiati.

Per poter fare queste stime sono necessarie alcune considerazioni su:

- il numero delle persone che abitano negli edifici;
- l'orario del terremoto;
- le possibilità di fuggire e/o di proteggersi;
- il tipo di coinvolgimento delle persone (morte o ferite subite);
- la possibilità di morire anche successivamente alle attività di soccorso.

Per l'Esposizione della popolazione, in assenza di più precisi studi, ci si può quanto meno limitare alla conoscenza della dinamica del popolamento e dei parametri di densità abitativa.

**Persone presenti in abitazioni e uffici durante il giorno**



Si tratta, in definitiva, di istituire un “catasto” ed un’ “anagrafe” per l’emergenza, tenute in conto le esigenze di riservatezza all’accesso di tali dati, da raccogliersi e riservare nei modi di legge.

Per la redazione del piano comunale di Protezione Civile del comune di Pozzallo sono state accorpate le prime 3 densità di popolazione al km<sup>2</sup> ovvero quelle comprese 0-75 abitanti/kmq e pertanto avremo:

Densità abitativa	Abitanti per kmq
Alta	7.100-16577
Medio-Alta	900-7100
Medio-Bassa	75-900
Bassa	0-75

Come è possibile rilevare dalla tav rafica allegata la maggior parte della popolazione si concentra nelle sezioni “urbane” del centro Città di Pozzallo

Così come per la vulnerabilità anche per l’esposizione sismica si determina un indice dell’Indice di Esposizione come somma dei due parametri seguenti:

$$I_E = I_A + I_P$$

Dove

$I_A$  è l’indice di esposizione sismica dovuta alla popolazione abitativa

$I_P$  è l’indice di esposizione sismica dovuta alle attività produttive suscettibili di elevato affollamento

#### Densità abitativa $I_A$

L’esposizione sismica, per ogni sezione di censimento Istat, è qui suddivisa in 4 classi e stimata, per ciascuna sezione di censimento Istat, in forma qualitativa, a partire dai dati statistici disponibili forniti dall’Istat (per l’anno 2023) relativi a popolazione residente e numero di edifici e alla destinazione d’uso dell’area (abitativa e produttiva), ai quali sono stati associati degli Indici.

<b>Esposizione sismica abitativa</b>	<b>Abitanti per kmq</b>	<b>Indice di esposizione abitativa (I<sub>E</sub>)</b>
<b>Alta</b>	7.100-16577	4
<b>Medio-Alta</b>	900-7100	3
<b>Medio-Bassa</b>	75-900	2
<b>Bassa</b>	0-75	1

#### Densità Aree a destinazione produttiva I<sub>p</sub>

Nelle aree produttive l'Indice di densità è maggiore e verrà incrementato di 2 punti, per tener conto che la popolazione residente e il numero di edifici sono molto inferiori alle aree abitative, ma che in tali aree sono presenti attività economiche, lavoratori e beni con elevata importanza per l'esposizione sismica.

<b>Destinazione d'uso delle aree</b>	<b>Indice di destinazione produttiva (I<sub>p</sub>)</b>
Aree produttive	2
Aree abitative	0

Tra le attività produttive con indice I<sub>p</sub> pari a 2 figurano:

Hotel Danieli

Lungomare Raganzino

Supermercati tipo Lid'I, MD, Coop, Ard ed Eurospin

Per quest'ultima area la scelta di mettere un indice pari a 2 è legato sia alla presenza umana che lavora nelle attività produttive sia alla presenza dell'affollamento dovuto alla tipologia di attività

La Classe di Esposizione (E) per ogni area esaminata può assumere valori compresi tra 1 e 4.

<b>Esposizione sismica</b>	<b>Indice di esposizione I<sub>E</sub></b>	<b>Classe di Esposizione Sismica (V)</b>
<b>Alta</b>	I <sub>v</sub> ≥ 4	4
<b>Medio-Alta</b>	I <sub>v</sub> = 3	3

<b>Medio-Bassa</b>	$I_v=2$	2
<b>Bassa</b>	$I_v \leq 1$	1

### Calcolo Rischio sismico

Tenendo conto delle suddette classificazioni relative alla Pericolosità (P), alla Vulnerabilità (V) e all'Esposizione (E) è determinata la Classe di Rischio (R) sulla base del valore dell'Indicatore di rischio (IR) che risulta dalla seguente formula:

$$IR = P + V + E$$

44

Rischio sismico	Valore di IR	Classe di Rischio	colore
<b>alta</b>	$IR \geq 10$	4	
<b>medio-alta</b>	$8 \leq IR < 10$	3	
<b>medio-bassa</b>	$6 \leq IR < 8$	2	
<b>bassa</b>	$IR < 6$	1	

Per ciascuna combinazione di classe di P, V ed E è possibile determinare la classe di rischio. I valori di riferimento derivano dalla matrice di rischio di seguito riportata quale combinazione a due ingressi (classe di V ed E) in funzione del terzo fattore (classe di P).

#### Matrici di Rischio

Indice di R		classe di V			
classe di P = 4		4	3	2	1
classe di E		alta	medio-alta	medio-bassa	bassa
4	alta	4	4	4	3
3	medio-alta	4	4	3	3
2	medio-bassa	4	3	3	2
1	bassa	3	3	2	2

Indice di R		classe di V			
classe di P = 3		4	3	2	1
classe di E		alta	medio-alta	medio-bassa	bassa
4	alta	4	4	3	3
3	medio-alta	4	3	3	2
2	medio-bassa	3	3	2	2
1	bassa	3	2	2	1

Indice di R		classe di V			
classe di P = 2		4	3	2	1
classe di E		alta	medio-alta	medio-bassa	bassa
4	alta	4	3	3	2
3	medio-alta	3	3	2	2
2	medio-bassa	3	2	2	1
1	bassa	2	2	1	1

Indice di R		classe di V			
classe di P = 1		4	3	2	1
classe di E		alta	medio-alta	medio-bassa	bassa
4	alta	3	3	2	2
3	medio-alta	3	2	2	1
2	medio-bassa	2	2	1	1
1	bassa	2	1	1	1

Nella tavola 9 allegata si evincono le varie zone con i livelli di rischio.

### 2.3.1.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Col termine di Rischio Idrogeologico si intende il complesso degli effetti al suolo, con ricadute nel sistema antropico e naturale, causati da eventi meteorologici estremi per intensità e/o durata che possono comportare sia fenomeni di natura geomorfologica (per esempio: frane innescate da pioggia, colate detritiche, dissesti nell'ambito del reticolo idrografico minore), sia fenomeni di natura idraulica nei bacini idrografici minori (< 80 kmq) e in ambito urbano; la distribuzione e l'intensità degli effetti al suolo sono dipendenti, in genere, dalla quantità e durata delle precipitazioni, dalla localizzazione e distribuzione geografica dei rovesci di pioggia, dal grado di saturazione dei suoli per effetto delle precipitazioni dei giorni precedenti quello della previsione, dalle condizioni geologiche e geomorfologiche dei bacini idrografici, dalle condizioni di efficienza delle reti di drenaggio naturali e/o artificiali, dal grado di interferenza dell'azione dell'uomo sugli ambienti naturali, da fatti accidentali non prevedibili; il "rischio" in quanto tale si configura quando si realizza un'interferenza tra gli eventi naturali, specie se connotati da quantità di pioggia significative, e i beni qualora essi siano ubicati in contesti geografici e ambientali soggetti ai deflussi superficiali e/o a dissesti geomorfologici oppure quando sussiste un difetto di manutenzione (o l'assenza) delle opere idrauliche atte a smaltire le acque di superficie.

Il rischio idrogeologico, così come in generale per il concetto di rischio, è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione:

$$\text{rischio} = \text{pericolosità} \times \text{vulnerabilità} \times \text{esposizione}$$

tale definizione tiene conto degli aspetti naturali (la pericolosità P è legata alla ricorrenza e alla loro intensità) e degli aspetti relativi al contesto nel quale i fenomeni si medesimi si manifestano (indicizzati attraverso gli indicatori di Vulnerabilità "V" ed Esposizione "S").

In sintesi, i fenomeni più significativi e pericolosi del rischio idrogeologico sono:

**dissesti di natura geomorfologica** (fenomeni che consistono in eventi franosi);

**dissesti idraulici** (fenomeni che consistono in eventi alluvionali).

Il territorio di Pozzallo è caratterizzato da una buona permeabilità dei terreni in cui l'idrografia superficiale risulta pressoché limitata a brevi aste torrentizie che in occasione di piogge eccezionali fanno registrare piene brevi ma assai

Dalla storia si deduce che le alluvioni più importanti a Pozzallo si sono verificati tra il 1619 ed il 1922

A questo punto analizziamo le tre componenti del rischio:

### **Pericolosità**

La pericolosità è la probabilità che un certo evento, con assegnata intensità e assegnato tempo di ritorno, possa determinare le condizioni per la produzione di un danno generico; la pericolosità è quindi esprimibile mediante funzioni statistiche di tipo probabilistico che analizzino una serie di variabili climatiche quale l'intensità oraria di pioggia (per i fenomeni idraulici) o gli indici di piovosità (per i fenomeni franosi).

Il termine riferito alle condizioni strutturali è variabile in funzione del possibile mutamento dello stato di manutenzione; un caso particolare è rappresentato dagli attraversamenti a guado, molto diffusi nell'area oggetto del presente Piano, considerati alla stessa stregua di condizioni strutturali pessime.

#### Pericolosità geomorfologica

Le variabili da considerare nella pericolosità geomorfologica sono moltissime (litologia, giacitura, pendenza dei versanti, tettonica, idrodinamica, caratteristiche geotecniche, copertura e uso del suolo, piovosità e temperatura dell'area, interventi antropici) e ciascuna si relaziona alle altre in modo complesso. Si intuisce che occorrono molti dati e studi particolari per pervenire ad un attendibile previsione del rischio geomorfologico.

Il Servizio Rischi Idrogeologici ed Ambientali del DRPC Sicilia ha condotto alcuni studi che sono stati posti alla base della formulazione del P.A.I. (Piano Assetto Idrogeologico) redatto e pubblicato dalla Regione Siciliana ove per ciascun territorio vengono indicati i punti e le aree suscettibili di criticità dal punto di vista idrogeologico.

#### Pericolosità idraulica

La pericolosità idraulica è regolata dai fenomeni di piena; essa dipende principalmente dall'intensità della pioggia ma anche dalle caratteristiche dei bacini idrografici (superficie, pendenza, uso del suolo, litologia).

In generale si può affermare che, bacini idrografici anche di piccole dimensioni, con tempi di corroborazione molto bassi, se nelle vicinanze di zone urbanizzate, in caso di eventi piovosi significativi causano rischi consistenti.

### **Vulnerabilità**

La vulnerabilità concerne la sensibilità di diversi elementi al rischio (es: la falda acquifera, un centro abitato, un impianto) per esposizione ad uno specifico tipo di pericolo (es: inquinamento da diserbanti, alluvione, frana) di una certa entità. La vulnerabilità esprime quindi l'intrinseca capacità di un ecosistema o di un particolare comparto ambientale (suolo, acque superficiali, acque profonde) o di un contesto complesso (insieme di beni antropici e ambientali) di tollerare un'azione esterna volta a modificarne l'equilibrio.

La vulnerabilità, espressa con i concetti qualitativi di alta, media e bassa, è stata intesa con i seguenti criteri:

Vulnerabilità "alta": la perdita totale del bene;

Vulnerabilità "media": la perdita parziale del bene;

Vulnerabilità "bassa": il danneggiamento del bene.

Per le strade e le ferrovie, la vulnerabilità è alta quando il tratto coinvolto (o potenzialmente interessato) dall'evento ha lunghezza tale che la sua ricostruzione impone costi elevati (interventi straordinari di tipo statale), non è possibile o è eccessivamente onerosa in rapporto ai benefici; la vulnerabilità è media quando la ricostruzione è possibile e i relativi costi sono affrontabili con interventi straordinari di tipo regionale; la vulnerabilità è bassa quando la ricostruzione o la riparazione impone costi affrontabili dalla medesima amministrazione competente, con fondi ordinari e senza interventi straordinari.

Per gli edifici e le infrastrutture, la vulnerabilità è alta quando le strutture non sono recuperabili in alcun modo (distruzione totale); la vulnerabilità è media quando la

ricostruzione è possibile e i relativi costi sono affrontabili con interventi straordinari di tipo regionale; la vulnerabilità è bassa quando la ricostruzione o la riparazione impone costi affrontabili dalla medesima amministrazione competente, con fondi ordinari e senza interventi straordinari.

### **Esposizione**

Per quanto riguarda l'esposizione degli elementi a rischio, sono stati analizzati i seguenti elementi, ciascuno dei quali esprime, sia il bene in se (strada, edificio) sia la possibilità che esso sia fruito dalla popolazione:

viabilità (l'intensità dell'esposizione del bene è rappresentata dall'importanza della via di comunicazione);

edifici (l'intensità dell'esposizione del bene è espressa in funzione del numero di abitazioni, secondo definizioni statistiche);

aree commerciali e/o industriali (l'intensità dell'esposizione del bene dipende dalle dimensioni planimetriche dell'esercizio commerciale e/o industriale);

luoghi di interesse pubblico (l'intensità dell'esposizione del bene è espressa dalla occasionalità, dalla stagionalità o dalla stabilità delle attività che interessano i luoghi).

## Scenari di eventi meteo-idrogeologici e idraulici

Per le finalità del presente Piano, sulla scorta degli studi del il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborato dall'Assessorato Territorio e Ambiente, del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) e delle osservazioni dei fenomeni sul territorio condotte dal DRPC Sicilia, sono stati individuate le aree a rischio e gli scenari di rischio associati attraverso la correlazione tra Vulnerabilità, Pericolosità, la descrizione dell'evento, e i possibili danni a persone o cose che il verificarsi dell'evento atteso può determinare.

49

Come indicato dalle linee guida regionali, il livello di rischio viene suddiviso in quattro classi.

R1- Rischio moderato	I danni sociali economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
R2- Rischio medio	Sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
R3- Rischio elevato	Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale.
R4- Rischio molto elevato	Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi a edifici, infrastrutture e patrimonio ambientale, la distruzione di attività economiche.

Tabella - Livelli di rischio idrogeologico

A questo punto tratteremo i due tipi di dissesti che determinano in rischio idrogeologico:

### 2.3.1.2.1 RISCHIO FRANE

Come detto in precedenza tra i fenomeni più significativi e pericolosi del rischio idrogeologico ci sono i **dissesti di natura geomorfologica** che consistono in eventi franosi.

Per le finalità del presente Piano, assume particolare importanza individuare i fenomeni franosi che, una volta attivati, possono determinare danni alla popolazione e/o alle infrastrutture; per fare questo occorre capire innanzitutto cosa è una frana e le varie tipologie

I pendii dei terreni anche se nella maggior parte dei casi essi appaiono stabili e statici, sono invece sistemi dinamici ed in evoluzione. Pertanto i materiali che costituiscono la maggior parte dei pendii sono costantemente in movimento, a velocità che variano da impercettibili come i cosiddetti "creep" oppure molto veloci come i "crolli".

Tali movimenti sono comunemente denominati frane. La frana è un fenomeno frequente eppure è generalmente considerata un evento scarsamente rischioso. La frana può associarsi ad altri eventi naturali (terremoti, alluvioni ecc.) ed a volte può assumere notevoli dimensioni.

Se il fianco di una montagna viene colpito da piogge eccezionali, i materiali incoerenti che lo ricoprono si imbevono d'acqua modificando la pendenza delle scarpate rispetto al piano orizzontale.

Il punto di equilibrio (angolo di attrito), tra la forza di gravità che attrae verso il basso le particelle e la forza di attrito che ne ostacola il movimento, varia secondo il tipo di suolo e si modifica con il variare delle condizioni di umidità; ciò è all'origine dei fenomeni franosi sia in terreni "incoerenti" (sabbia - argilla), sia in terreni "cementati" (rocce).

Nei terreni costituiti da materiali incoerenti tali fenomeni sono definiti "smottamenti" o frane a cucchiaio, a causa di piogge eccezionali per quantità e durata, l'acqua presente nel sottosuolo può aumentare notevolmente la pressione e infiltrandosi tra lo strato incoerente (argilloso) e lo strato di materiale cementato (rocce) può causare il distacco provocando le cosiddette "frane di colata" caratterizzate da fango molto liquido.

Per il fenomeno delle frane l'acqua è spesso causa diretta o indiretta: essa ha, infatti, un ruolo importante in quanto è il solvente principale e nella maggior parte dell'alterazione delle rocce, in quanto ne riduce la resistenza al taglio.

Gli effetti dell'acqua sui versanti e nelle frane sono abbastanza variabili; in primo luogo la saturazione del terreno provoca un aumento della pressione dell'acqua tra i pori ed in

generale ad un incremento della pressione interstiziale corrisponde una diminuzione della resistenza al taglio della roccia ed un aumento del peso.

A questo punto appare importante analizzare gli aspetti morfologici del territorio del comune di Pozzallo; a tal proposito la fonte delle informazioni di seguito esposte è lo studio geologico allegato al PRG

Dall'esame dei tratti morfologici dell'intero territorio è possibile osservare più profili caratteristici.

L'area del territorio del Comune di Pozzallo, ricade all'interno dell'Avampese Ibleo ed è costituito da una potente serie carbonatica estesa dal Trias al Quaternario che rappresenta nel suo complesso l'attuale margine settentrionale indeformato della zolla africana.

L'Avampese è diviso in due settori: orientale ed occidentale.

Il settore orientale è caratterizzato dalla sedimentazione di una sequenza carbonatica d'ambiente marino poco profondo, interrotta a più livelli da varie fasi vulcaniche effusive sia submarine che subaeree.

Il settore occidentale è caratterizzato da sedimenti anch'essi carbonatici però tipici di mare aperto, che includono massicci apporti clastici provenienti dalle aree orientali già in parte emerse.

L'area in esame ricade nel settore occidentale degli Iblei e le caratteristiche morfologiche sono in stretta relazione con la natura litologica dei terreni affioranti e con i lineamenti tettonici che caratterizzano la regione.

Una prima zona, a quota lievemente più elevata, comprende i terreni prevalentemente calcarei della Formazione Ragusa e ricadono nella parte NW della tavoletta. Una seconda zona, presenta affioramenti di terreni in massima parte marnosi e quindi la zona si presenta pianeggiante o leggermente ondulata; così come nelle zone vicino al mare, dove predominano estese superfici pianeggianti, si ha una costa quasi esclusivamente sabbiosa e orlata da numerose dune.

Altri elementi morfologici sono situati ad Est della tavoletta : il “Pantano Gariffi” e il “Pantano Chianette”; si tratta di depressioni che stagionalmente assumono un carattere paludoso.

A questo punto appare importante la trattazione dei **DISSESTI** che caratterizzano il territorio del comune di Pozzallo; ai fini di una valutazione della pericolosità geologica diffusa nel territorio, sono stati analizzati e cartografati nella carta geomorfologica gli elementi di instabilità in relazione alle cause scatenanti, che si riassumono in:

Le aree a rischio frane e/o dissesti sono rappresentate nella tavola 11 dove per livelli R1-R2-R3-R4 si intende:

<b>R1</b>	<b>RISCHIO MODERATO:</b> per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
<b>R2</b>	<b>RISCHIO MEDIO:</b> per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
<b>R3</b>	<b>RISCHIO ELEVATO:</b> per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
<b>R4</b>	<b>RISCHIO MOLTO ELEVATO:</b> per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

mentre la matrice che mette in correlazione il rischio con la pericolosità e l'esposizione è la seguente:

		<b>Elementi a Rischio</b>			
		<b>E1</b>	<b>E2</b>	<b>E3</b>	<b>E4</b>
<b>Pericolosità</b>	<b>P0</b>	R1	R1	R1	R1
	<b>P1</b>	R1	R1	R2	R2
	<b>P2</b>	R2	R2	R3	R4
	<b>P3</b>	R2	R3	R4	R4
	<b>P4</b>	R3	R3	R4	R4

Dove per P0-P1-P2-P3-P4 so i livelli di pericolosità così definiti

<b>P0</b>	Pericolosità bassa
<b>P1</b>	Pericolosità moderata
<b>P2</b>	Pericolosità media
<b>P3</b>	Pericolosità elevata
<b>P4</b>	Pericolosità molto elevata

Mentre per E1-E2-E3-E4 si intendono i vari livelli di esposizione secondo la seguente tabella:

<b>Classe</b>	<b>Descrizione</b>
<b>E1</b>	Case sparse - Impianti sportivi e ricreativi - Cimiteri - Insediamenti agricoli a bassa tecnologia - Insediamenti zootecnici.
<b>E2</b>	Reti e infrastrutture tecnologiche di secondaria importanza e/o a servizio di ambiti territoriali ristretti (acquedotti, fognature, reti elettriche, telefoniche, depuratori,...) - Viabilità secondaria (strade provinciali e comunali che non rappresentino vie di fuga) - Insediamenti agricoli ad alta tecnologia - Aree naturali protette, aree sottoposte a vincolo ai sensi del D. L.vo 490/99.
<b>E3</b>	Nuclei abitati - Ferrovie - Viabilità primaria e vie di fuga - Aree di protezione civile (attesa, ricovero e ammassamento) - Reti e infrastrutture tecnologiche di primaria importanza (reti elettriche e gasdotti) - Beni culturali, architettonici e archeologici sottoposti a vincolo - Insediamenti industriali e artigianali - Impianti D.P.R. 175/88.
<b>E4</b>	Centri abitati - Edifici pubblici di rilevante importanza (es. scuole, chiese, ospedali, ecc.).

Tra le più importanti aree ad elevato rischio geomorfologico (R4) abbiamo:

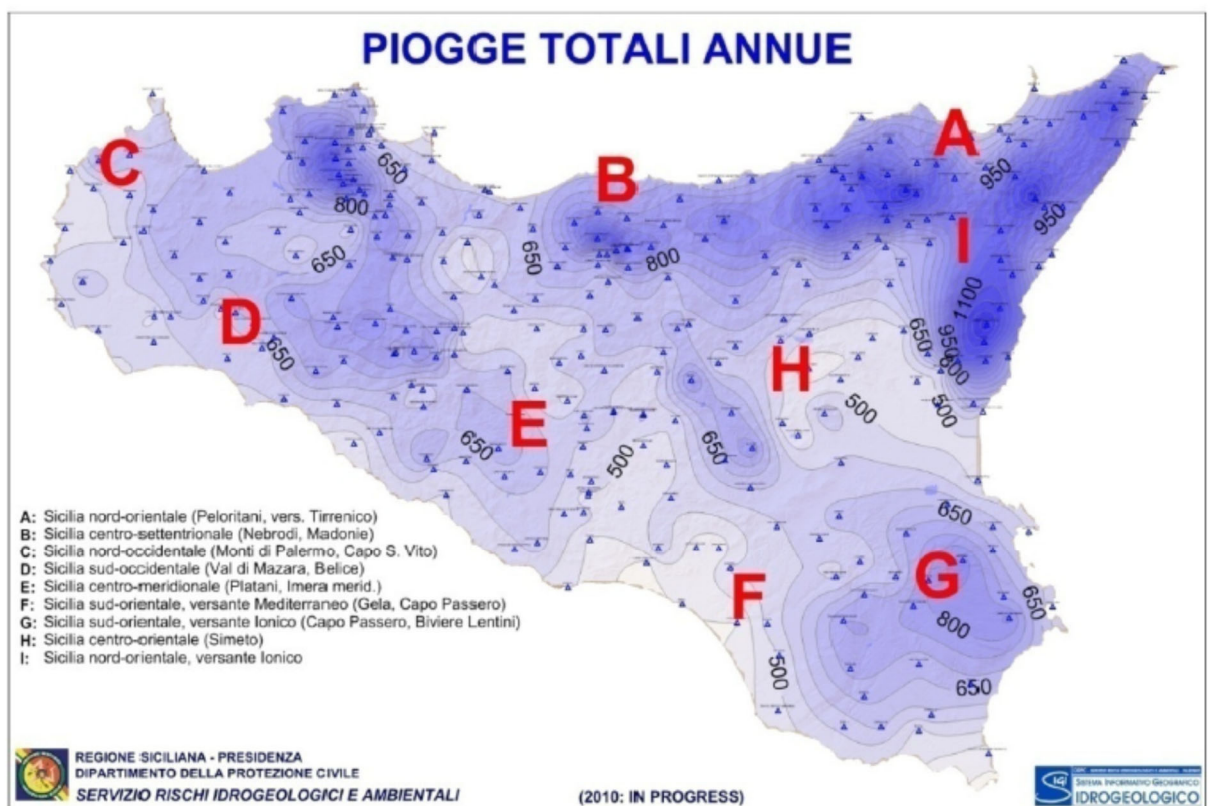
- L'area a monte della strada provinciale Pozzallo- Marza compresa tra le vie Delle Fragole e via Delle Palme
- A Rischio R3 il relativo tratto di strada provinciale;
- L'area posta in prossimità tra la rotatoria di viale Europa e la Via Giovanni Domenico Bisani;

- A Rischio R3 il relativo tratto di strada denominata Giovanni Domenico Bisani;

### 2.3.1.2.1 RISCHIO IDRAULICO

Ai fini della trattazione del rischio idraulico e di esondazione occorre innanzitutto trattare quali sono le quantità di piogge annue e i bacini idrografici del territorio comunale di Pozzallo.

Pe come detto nel paragrafo 2.2.2 (INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO) il versante Sud della Sicilia, compreso Pozzallo è molto più siccitoso della parte a Nord e raccoglie quantitativi di pioggia compresi tra i 350 ed i 600 mm



Dalla mappa redatta dalla Regione Siciliana-Presidenza Dipartimento della Protezione Civile –Servizio Rischi Idrogeologici e Ambientali il comune di Pozzallo ricade nella zona di allerta “F” (Sicilia sud-orientale versante Mediterraneo) dove l’altezza di pioggia totale annua è intorno ai 500 mm che si verificano tra il mese di Ottobre ed il mese di Gennaio dell’anno successivo

Di seguito viene allegata mappa del reticolo idrografico con i vari corsi d’acqua



Andando un pò più nel dettaglio si osserva che il centro abitato di Pozzallo è interessato da 3 importanti corsi d'acqua:

1. torrente vallone Gisana Graffetta che interessa la zona della via Dello Stadio, tutta la via Torino, via Dell'Arno fino a sfociare a mare; tale corso d'acqua ha come affluente quello che si diparte da c.da Danieli, attraversa le cooperative di via Asia nella parte retrostante, arriva lungo la via Calabria e scende dalla via Mazzini fino ad intersecarsi col torrente di via Torino;
2. Torrente nel vallone Graffetta che interseca la strada provinciale Pozzallo Marza in prossimità del primo scivolo;
3. Torrente nel vallone Graffetta-Brufoli che interseca la strada provinciale Pozzallo Marza in prossimità della via dei Melograni – Via Pozzalesi d'America;

Per quanto concerne le mappae di interferenza idraulica si fa riferimento alla Delibera di Giunta Regionale n. 233 del 28.04.2022 - Pianificazione di Protezione Civile -Atto di indirizzo per l'utilizzo della Mappa delle interferenze idrauliche -DIRETTIVA DI PROTEZIONE CIVILE e di seguito riportata:



Le iniziative del DRPC sono orientate a sviluppare una cultura della protezione civile che permetta di intraprendere le più adeguate azioni di contrasto e di mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico; in tal senso, il presupposto ricorrente è la puntuale conoscenza del territorio e delle sue criticità quale base di partenza per attuare sia le azioni non

strutturali così come definite del D.lgs. 1/2018 (Codice della protezione civile), sia gli interventi strutturali.

Finora, la strategia per la segnalazione delle interferenze è stata quella di identificare punti potenzialmente critici (denominati "nodi idraulici") desunti da ricognizioni basate sulle immagini satellitari di Google Earth. Il data-set dei nodi idraulici è stato messo a disposizione degli Enti Locali (cfr. Circolare 1/2020 del 9 ottobre 2020, GURS n. 54 del 23/10/2020) ed è consultabile nel portale del GeoDB del CFD-Idro all'indirizzo web [protezionecivilesicilia.it:8080/cfd\\_sicilia](http://protezionecivilesicilia.it:8080/cfd_sicilia); esso costituisce una valida base conoscitiva da non ritenersi esaustiva, ma implementabile dagli Enti Locali territorialmente competenti sulla base della loro più puntuale conoscenza del territorio.

Inoltre nella carta della pericolosità sono state contraddistinte le aree come "sito d'attenzione", cioè come aree su cui approfondire il livello di conoscenza delle condizioni idrauliche e su cui comunque eventuali interventi sul territorio dovranno essere preceduti da adeguate approfondite indagini; tale studio è stato condotto anche sulla base di decenni di segnalazioni e osservazioni e dai quali si evince che non si sono registrate danni di grossa entità tali da definire il rischio elevato o molto elevato

E di seguito rappresentate



Dallo studio delle tavole di pericolosità idraulica e dai siti di attenzione sono stati riscontrati nodi critici ed interferenze che possono essere in sintesi di seguito schematizzate:

interferenze tra corsi d'acqua e viabilità:

- ostruzioni significative degli attraversamenti a causa di vegetazione infestante e/o sedimenti e/o detriti; tali situazioni rivestono maggiore rilevanza, in termini di rischio potenziale in caso di piena, per i corsi d'acqua non incassati e/o il cui alveo si trovi a quota prossima a quella della strada,
- trasformazioni, anche radicali, delle geometrie dei corsi d'acqua (restringimenti, deviazioni, tombinature, ecc),
- assenza di continuità idraulica monte-valle (torrenti che sboccano su strade o si perdono nelle campagne),
- strade che si sviluppano lungo i corsi d'acqua, più specificatamente le fiumare e spesso lungo entrambi i lati, per accesso a fondi, nuclei abitati, abitazioni isolate, impianti produttivi; in tali casi, sono frequentissimi i passaggi a guado con o senza passerella;

interferenze tra corsi d'acqua ed edificato:

- riduzione delle sezioni utili di deflusso in corrispondenza di contesti abitati,
- sbarramenti dei tracciati dei corsi d'acqua a seguito di realizzazione di fabbricati,
- obliterazione degli assi drenanti naturali per realizzazione di centri abitati, edifici isolati o impianti con varie destinazioni (produttivi, stoccaggio, ecc),
- torrenti trasformati in strade in ambito urbano e/o extraurbano (cosiddetti alvei-strada).
- occlusione e/o occlusione

Per una migliore lettura di tutti i punti critici in è stata redatta la tavola 10 sulle interferenze idrauliche da dove si evincono tutti i punti critici

Riepilogando tra i nodi critici ai fini idraulici si rilevano:



Questi rischi vengono quindi trattati dalle discipline scientifiche che studiano quei particolari aspetti soggetti all’impatto delle condizioni meteorologiche.

A titolo esemplificativo piogge molto forti o abbondanti, combinandosi con le particolari condizioni che caratterizzano un territorio, possono contribuire a provocare una frana o un’alluvione. In questo caso si parla di rischio idrogeologico o idraulico.

Mentre condizioni di elevate temperature, bassa umidità dell’aria e forti venti, combinate con le caratteristiche della vegetazione e del suolo, possono favorire il propagarsi degli incendi nelle aree forestali o rurali determinando il rischio incendi.

Al contempo condizioni di temperature molto alte (in estate) o molto basse (in inverno), combinate con particolari valori dell’umidità dell’aria e dell’intensità dei venti, possono costituire un pericolo per la salute delle persone, specie per le categorie che soffrono di particolari patologie. In questo caso si tratta di rischio sanitario, rispettivamente per ondate di calore o per freddo intenso.

Altri rischi connessi agli eventi atmosferici, invece, derivano dal verificarsi di fenomeni meteorologici in grado di provocare direttamente un danno a cose o persone. In particolare, i fenomeni a cui prestare maggiore attenzione sono: temporali, venti e mareggiate, nebbia e neve/gelate.

Le precipitazioni associate a un temporale sono caratterizzate da variazioni di intensità rapide e notevoli, sia nello spazio sia nel tempo e concentrando considerevoli quantità di acqua in breve tempo su aree relativamente ristrette, possono quindi dare luogo a scrosci di forte intensità che si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo sul territorio.

**Pericoli connessi ai rovesci di pioggia:** il carattere tipicamente impulsivo rende i rovesci di pioggia un pericolo innanzitutto per quanto riguarda le ripercussioni immediate e repentine che possono avere sul territorio, pregiudicando la stabilità dei versanti, innescando frane superficiali, colate di fango e smottamenti che possono arrivare a coinvolgere la sede stradale, ed ingrossando rapidamente torrenti e corsi d’acqua minori, che – specie nella stagione estiva - possono passare in brevissimo tempo da uno stato di secca ad uno stato di piena, senza alcun preavviso. Il letto di un torrente in stato di magra (o addirittura in secca, dall’aspetto di un’arida distesa di sassi) può improvvisamente

tramutarsi in un corso impetuoso di acqua, capace di trascinare con sé cose e persone, in conseguenza di un temporale che magari si è sviluppato nell'area a monte, senza necessariamente coinvolgere la zona in cui ci troviamo e quindi rendendo ancor più impreveduto l'evento.

**Rovesci di grandine:** in particolari condizioni, quando la differenza di temperatura fra il suolo e gli strati superiori dell'atmosfera è molto elevata, le nubi temporalesche danno luogo a rovesci di grandine, cioè alla caduta a scrosci di chicchi di ghiaccio, che in alcuni casi possono assumere anche dimensioni ragguardevoli, capaci di danneggiare le lamiere di un'automobile e di mettere a rischio l'incolumità delle persone.

**Temporali e fulmini:** Quando si parla di temporali ci si riferisce a un insieme di fenomeni che si sviluppano, tipicamente in maniera concomitante, in imponenti nubi temporalesche, dall'aspetto rigonfio e dallo sviluppo verticale, detti cumulonembi. Questi fenomeni si manifestano su aree relativamente ristrette, con evoluzione generalmente rapida e improvvisa, e con intensità quasi sempre considerevoli, spesso anche con violenza. Queste caratteristiche, unitamente all'elevato grado di imprevedibilità di questo tipo di fenomeni e all'impossibilità di determinarne in anticipo la localizzazione e la tempistica di evoluzione, rendono i temporali un pericolo che può comportare molteplici rischi, anche di estremo rilievo.

Le attività di previsione e prevenzione si basano su un collegamento sempre più stretto tra protezione civile e mondo della ricerca scientifica, con nuovi sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione delle informazioni, centri di elaborazione dei dati in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile la probabilità che si verifichino eventi catastrofici, l'elaborazione di sofisticate ed efficienti cartografie di rischio, la promozione di strumenti normativi e tecnici per la prevenzione e mitigazione dei danni.

Le attività di previsione consentono di comprendere quali sono i fenomeni attesi, in particolar modo gli eventi meteorologici estremi. Per raggiungere questo obiettivo vengono utilizzati in maniera coordinata strumenti e tecniche sofisticate: la meteorologia applicata, le immagini satellitari, i radar meteorologici, i modelli idraulici, etc.

Gli strumenti previsionali e le reti di monitoraggio consentono di mettere in atto un sistema di allertamento e sorveglianza in grado di attivare per tempo la macchina di protezione civile, nel caso di eventi previsti o in atto, la cui intensità stimata o misurata

superi delle soglie di criticità prefissate. Il superamento di tali soglie porterà alla realizzazione delle attività previste nella pianificazione di emergenza e in particolare di quelle per la tutela dell'incolumità delle persone.

Sul territorio italiano è attivo un sistema di centri per la raccolta, il monitoraggio e la condivisione dei dati meteorologici, idrogeologici e idraulici; la rete di questi centri costituisce il **Sistema nazionale di allertamento**.

La gestione del sistema di allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, delle strutture regionali e dei Centri di Competenza. Ogni Regione stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale.

La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti a un'alluvione, una frana etc. Le attività di prevenzione sono quindi volte ad adottare provvedimenti finalizzati all'eliminazione o attenuazione degli effetti al suolo previsti.

Gli interventi di tipo preventivo possono essere strutturali o non strutturali:

**interventi strutturali** consistono in opere di sistemazione attiva o passiva, che mirano a ridurre la pericolosità dell'evento, abbassando la probabilità di accadimento oppure attenuandone l'impatto. Esempi di interventi strutturali sono gli argini, le vasche di laminazione, le sistemazioni idraulico-forestali, il consolidamento dei versanti.

**interventi non strutturali** consistono in quelle azioni finalizzate alla riduzione del danno attraverso l'introduzione di vincoli che impediscano o limitino l'espansione urbanistica in aree a rischio, la pianificazione di emergenza, la realizzazione di sistemi di allertamento e di reti di monitoraggio.

### 2.3.1.3 RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto alla distruzione con fuoco di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Per interfaccia in senso stretto, quindi, si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco; in via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile in 200 metri.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

interfaccia classica: commistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);

interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;

interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

La metodologia applicata fa riferimento al Manuale Operativo per la Redazione dei piani di protezione civile comunali pubblicato a seguito dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2007: misure per fronteggiare l'emergenza incendi in Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 204 del 3 settembre 2007 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori

delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”

Il primo step è quello di andare a valutare la pericolosità

#### Valutazione della pericolosità

La valutazione della pericolosità di incendio è basata sull’analisi comparata di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell’incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell’incendio.

Tipo di vegetazione

Densità della vegetazione

Pendenza

Esposizione da orientamento

Tipo di contatto

Incendi pregressi

Pertanto la prima operazione è stata quella di definire la perimetrazione dei centri abitati, e/o degli agglomerati (tessuto denso di abitazioni estive, frazioni, contrade antropizzate, etc) considerati ai fini della redazione del Piano, mediante dei segmenti con tecnologia GIS e successivamente è stato eseguito un buffer di 200 metri

#### *Tipo di vegetazione*

Ai fini della redazione della carta tematica dei tipi di vegetazione si è fatto riferimento alle riprese tramite google delle aree e a ciascuna area sarà dato il seguente peso di pericolosità:

n°	Tipo di vegetazione	Valore
1	Coltivi e pascoli	0
2	Seminativi in aree irrigue e macchia bassa, colture temporanee associate a colture permanenti	2
3	Aree prevalenti occupate da coltivazioni agrarie con presenza di spazi naturali importanti	3
4	Boschi a prevalenza di pini mediterranei e cipressi	4

### *Densità di vegetazione*

Rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma ed è stata determinata dalle immagini di Google

n°	Densità	Valore
1	Rada	2
2	Colma	4

65

### *Pendenza*

La pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

n°	Pendenza	Valore
1	Pianeggiante	0
2	Moderata o a terrazzamento	1
3	Accentuata	2

### *Esposizione da orientamento*

L'esposizione da orientamento del terreno in pendenza ha effetti sulla velocità di propagazione e possibile innesco dell'incendio: i terreni esposti a sud ricevono una quantità di raggi solari e una perdita di umidità dei tessuti superiore a quelli esposti a nord

n°	Esposizione	Valore
1	NORD	0
2	EST	1
3	OVEST	2
4	SUD	3

### *Tipo di contatto*

Contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse

n°	Contatto	Valore
1	Nessun Contatto	0
2	Contatto discontinuo o limitato	1
3	Contatto Continuo a monte o laterale	2
4	Contatto continuo a valle	3
5	Completamente circondato	4

### *Incendi pregressi*

Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti. L'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad assenza di incendi pregressi; gli incendi di riferimento sono quelli desunti dall'apgina della regione Sicilia di seguito indicata

<https://www.sitr.regione.sicilia.it/portal/apps/mapviewer/index.html?layers=e63c5624fb2f40d08093c403cacb98d8> dall'anno 2007 al 2024

n°	Criterio	Valore
1	Assenza di incendio	0
2	100 ml<evento<200 ml	4
3	Evento<100 ml	8

### Valutazione della Vulnerabilità

Per questa valutazione sono stati considerati tutti gli esposti presenti nella fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco e che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco stesso. A tal fine tale è stata suddivisa nel suo sviluppo longitudinale in tratti sul cui perimetro esterno insiste una pericolosità omogenea.

Effettuata tale individuazione si è provveduto a valutarne all'interno di ciascun tratto la vulnerabilità procedendo in modo speditivo, valutando un peso complessivo sulla base del numero di esposti presenti in ciascuna classe di sensibilità, di cui alla tabella successiva, moltiplicato per il peso relativo della classe stessa.

Alla sensibilità dell'esposto si è assegnato un peso da 1 a 10 così come indicato in tabella:

n°	Bene esposto	Valore
1	Edificato continuo	10
2	Edificato discontinuo	10
3	Ospedali	10
4	Scuole	10
5	Caserme	10
6	Edifici strategici	10
7	Centrali Elettriche	10
8	Viabilità principale (Autostrade e SP)	10
9	Viabilità secondaria	8
10	Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
11	Edifici di interesse culturali	8
12	Stazioni ferroviarie	8
13	Impianti sportivi	8
	Discariche e depuratore	5
	Cimitero-aree in trasformazione	2

### Valutazione del Rischio

La valutazione del rischio è stata ottenuta incrociando il valore di pericolosità della fascia perimetrale, facendo riferimento ai tratti omogenei posti in prossimità del bene considerato con quello relativo alla vulnerabilità, determinando i livelli in rapporto alle condizioni riepilogate in tabella:

		SOMMA PARAMETRI P+V
RISCHIO	BASSO	$IR \leq 10$
	MEDIO	$11 \leq IR \leq 18$
	ALTO	$IR \geq 19$

Il risultato acquisito è stato riportato nella carta del "Rischio Incendi" al fine di avere un quadro visivo completo delle aree interessate; in tale carta sono individuate la fascia perimetrale di 200 m con zonazione dei vari livello di rischio.

Da tale tavola si evince che 13 si evince che nelle aree circostanti al centro abitato di Pozzallo il rischio incendi è medio.

#### 2.3.4 MICROZONAZIONE SISMICA

L'analisi di pericolosità sismica negli ultimi anni si è arricchita degli studi di microzonazione sismica, si tratta di nuovi studi particolarmente significativi nella valutazione del rischio, nella programmazione territoriale, nella pianificazione urbanistica, nella pianificazione dell'emergenza, nella normativa tecnica per la progettazione.

Per microzonazione sismica (MS) si intende la valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo; in sostanza la MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

È da tempo noto che le condizioni locali dei terreni di fondazione condizionano in modo importante gli effetti del terremoto; studi su molti terremoti hanno mostrato con sempre maggiore evidenza come le caratteristiche locali del territorio possano alterare in maniera evidente l'azione sismica, infatti, lo stesso terremoto poteva provocare scuotimenti decisamente differenti in dipendenza degli spessori e delle caratteristiche dei terreni più soffici presenti negli strati più superficiali.

Anche in Italia, recentemente (Umbria-Marche, 1997 – Santa Venerina, 2002), sono state evidenziate situazioni in cui vengono mostrati livelli di danneggiamento estremamente diversi in edifici simili, dal punto di vista strutturale, in siti distanti poche centinaia di metri fra loro. Nella stessa località sono state effettuate registrazioni accelerometriche durante un aftershock, che hanno mostrato come i livelli di scuotimento nel sito in pianura su terreni sciolti siano stati amplificati di oltre il doppio, rispetto al sito su roccia ed abbiano avuto una durata molto più lunga.

Gli studi di microzonazione sismica hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza di questi fenomeni restituendo informazioni utili per chi deve pianificare o realizzare interventi sul territorio.

In Sicilia sono stati completati studi di microzonazione di primo livello in 58 comuni ma ad oggi non si hanno dati disponibili

### 2.3.5 INSEDIAMENTI ABITATIVI

I centri abitati più importanti, come detto in precedenza, oltre al centro storico e all'area urbana circostante, sono rappresentati dalla zona di c.da Danieli-Bosco Pisana e dalle lottizzazioni di c.da Grottelle A Nord della SP 67 come si evince dall'immagine seguente:



Utilizzando i dati ISTAT è stato possibile conoscere la distribuzione della popolazione nel territorio (tramite le sezioni di censimento).

### 2.3.6 POPOLAZIONE (RESIDENTE E FLUTTUANTE) ANCHE IN CONDIZIONI DI FRAGILITA' SOCIALE E DISABILITA'

La popolazione di Pozzallo è di 18903 abitanti, all'ull'ultimo aggiornamento del 1° gennaio 2023 e si arriva a circa 25000 abitanti nel periodo estivo (dai dati dell'ufficio del turismo emerge la presenza di oltre 16.000 turisti nel quadrimestre Giugno/Settembre di ogni anno)

Tra questi quelli più a rischio sono gli anziani e quelli affetti da Handicap; la numerosità della popolazione anziana è un altro indicatore importante, che deve segnalare la presenza di individui che con maggiore probabilità hanno bisogno di servizi assistenziali o di ambulanze sia in condizioni ordinarie ma soprattutto in caso di emergenza; rispetto alla popolazione generale si nota una maggiore concentrazione della popolazione anziana nelle

frazioni marittime e nel centro città, rispetto alle aree rurali ma la vera differenza, invece, è la significativa presenza di questa fascia di popolazione nei quartieri del centro storico.

Mentre nella carta della popolazione neonatale i quartieri storici hanno un numero di iscritti simili a quelli delle aree rurali, nella carta delle anzianità si nota come la popolazione anziana persista in maniera maggiormente visibile in tutti i quartieri centrali e soprattutto nel centro storico.

Inoltre dai dati forniti dal comune di Pozzallo all'interno della popolazione vi sono 59 persone non autosufficienti come da elenco fornito dall'Ufficio comunale di Protezione Civile e di seguito riportati

	<b>N. TEL.</b>	<b>NOME PERSONA</b>	<b>LUOGO DI NASCITA</b>	<b>DATA DI NASCITA</b>	<b>CODICE FISCALE</b>	<b>INDIRIZZO</b>
1	3287043943	CHIAIA VITA	CATANIA	05/05/1941	CHIVTI41E45C351U	ARIOSTO 53
2	3388793859	CARBONE MARIA	POZZALLO	26/05/1953	CRBMRA53E66G953X	VIA VITTORINI 6
3	3332896163	ARMENIA GINA	MODICA	30/11/1981	RMNGNI81S70F258S	VIA RIVOLUZ.FRANCESE 38
4	3385946788	AVVEDUTO ANGELO	POZZALLO	24/06/1948	VVDNGL48H24G953F	VIA PUGLIA 2
5	3279032292	SPALANZANI PIETRO	MODICA	19/04/2017	SPLPTR17D19F258R	VIA A. SIGONA 24/A
6	3281795161	AGOSTA GIOVANNI	MODICA	17/09/2016	GSTGNN16P17F258R	VIA TOCCOLMA 7/B
7	3290678207	AZZARELLI JOANNA RITA	MODICA	17/01/2003	ZZRJNR03A57F258H	VI ALA VALLETTA 4
8	3387937369	SPADARO LUCA	MODICA	19/01/86	SPDLCU86A19F258W	VIA MONTANARA 1
9	3396334648	LISSANDRELLO VINCENZO	POZZALLO	14/02/1967	LSSVCN67B14G953O	VIA CAVACCHIOLI 1
10	3476614665	Susino Giuseppa	////////	////////	////////////////	////////////////
11	3286548431	GENNARO DAVIDE	MODICA	03/12/2014	GNNDVD14T03F258T	VIA C.CATTANEO 61
12	3895434679	CAMMARATA ROBERTO	RAGUSA	11/09/2017	CMMRRT17P11H163G	VIA UGO BASSI 2
13	3936855034	CUGNO ANDREA	RAGUSA	05/11/2016	CGNNDR16S05H163P	VIA A. DE GASPERI 84
14	3317997960	SINA FLAVIO	VITTORIA	16/10/2018	SNIFLV18R16M088Q	VIA ROMA 83/A
15	3341231907	GIAMPIETRO NATHAN	MODICA	02/08/2014	GMPNHN14M02F258E	VIA MONTESSORI 1/A
16	3388972080	BOSCARINO SALVATORE	MODICA	19/04/2019	BSCSVT19D19F258M	VIA E. MAIORANA 7
17	3331638861	ADAMO BENEDETTA	RAGUSA	29/05/2018	DMABDT18E69H163M	VIA E. MAIORANA 15

18	3493323232	CICERO MATILDE MARIA	CATANIA	25/03/2015	CCRMLD15C65C351Z	VI PERGOLESI 7
19	3336375283	BRUZZONE ALESSANDRO	MODICA	02/08/2019	BRZLSN19M02F258M	VIA MONTESSORI 18
20	3387768346	SCALA CORRADO	MODICA	24/12/2018	SCLCRD18T24F258U	VIA FOGAZZARO 5
21	3337042402	LA PIRA RAFFAELE	POZZALLO	18/04/1948	LPRRFL48D18G953V	VIA UNGARETTI 46
22	3318694379	CRISTOFARO MARIA ROSA	BUENOS AIRES	22/12/1958	CRSMRS58T62Z600D	VIA CALABRIA 60
23	3318694379	GIAMBLANCO GIOVANNA	ISPICA	07/01/1937	GMBGNN37A47E366E	VIA CALABRIA 60
24	3395941850	RESTIVO ROSETTA	RAGUSA	06/03/1963	RSTRTT63C46H163W	VIA G.VERDI 143
25	3312953226	CARUSO DOMENICO	MESSINA	14/11/1937	CRSDNC37S14F158U	VIA BUONES AIRES 12
26	3311805435	GROSSI SILVIO	MODICA	03/07/2004	GRSSLV04L03F258H	VIA GALILEI 75
27	3666322950	DI BLASI GIUSEPPA	MODICA	21/07/1962	DBLGPP62L61F258T	VIA A.SAFFI 48
28	3388599641	SANTAERA SERENA	RAGUSA	19/10/1995	SNTSRN95R59H163C	VIA MAZZINI 124
29	3356572063	Palermo Concetta	////////	//////	//////////	////////
30	3392873185	Palazzolo Rosaria				
31	3208473889	SCALA DANIEL	RAGUSA	15/04/2013	SCLDNL13D15H163S	VIA DONIZETTI 18
32	3336055023	SUSINO NATALIZIO	MODICA	19/04/1975	SSNNLZ75D19F258V	VIA MAZZINI 114
33	3333650079	CARANDOLA BIAGIA	RAGUSA	27/05/1957	CRNBGI57E67H163I	VIA STUDI 66
34	3312110164	BARRERA DANIEL	CATANIA	16/11/2018	BRRDNL18S16C351F	VIA SCIASCIA 7
35	3389686788	CANNATA ROSARIO	RAGUSA	19/11/2015	CNNRSR15S19H163N	VIA 4 NOVEMNRE 41/C
36	3925780786	SCOLARO MORENA MARIA	MODICA	06/10/2015	SCLMNM15R46F258Y	VIA F. TURATI 3
37	3388023379	FEDE MARIA CONCETTA	POZZALLO	07/01/1936	FDEMCN36A47G953Z	VIA DELLA REPUBBLIUCA 144
38	3334344184	RUSTICO MARTA	MODICA	12/12/2006	RSTMRT06T52F258O	VIA M.RAPISARDI 97/A
39	3889763861	MODICA ALESSANDRO	MODICA	07/09/2017	MDCLSN17P07F258T	VIAPARTIGIANI D'ITALIA 37
40	3381832376	MORANA GIULIO	MODICA	01/09/2013	MRNGLI13P16F258Z	VIA A.E GASPERI 141
41	3807510864	D'AVOLA NICOLO'	RAGUSA	11/07/2013	DVLNCL13L11H63D	VIA CAPO HORN 8

42	3515778943	APRILE GIOVANNI	RAGUSA	25/01/2015	PRLGNN15A2H163A	VIA UNITA' D'ITALIA 1086
43	3339495363	GUGLIOTTA ALEXANDER	MODICA	11/09/2020	GGLLND20P11F258Y	VIA G.LEOPARDI 12
44	3358005024	MODICA GIOVANNI	MODICA	19/07/2007	MDCGNN07L19F258D	VIA L.DEI VESPRI SICILIANI 10
45	3290725307	LECINI MELISSA	MODICA	07/09/2017	LCNMSS7P47F258D	VIA UNGARETTI 46
46	3341880446	CATAUDELLA GLORIA MARIAPIA	MODICA	22/09/2011	CTDGRM11P62F258C	VIA E.CARUSO 7
47	3664440965	BONOMO JOURY	RAGUSA	24/01/2018	BNMJRY18A64H163M	VIA A. DE CURTIS 2
48	3939737296	SALONIA LUCIA	POZZALLO	28/08/1935	SLNLCU35M68G953R	SP 67 POZZALLO-PACHINO
49	3939737296	CARPINO ALBERTO	PALAZZOLO ACRETE	18/06/1931	CRPLRT31H18G267M	VIA E. GIUNTA 40
50	3313510020	LIVIA SARA	RAGUDSA	29/11/1971	LVISRA71S69H163R	VIO P.KENNEDY 20
51	3338621201	X SE STESSA				
52	3208174215	FARGIONE MARIA RITA	POZZALLO	06/05/1954	FRGMRT54E46G953M	VIA VERGA 4
53	3895112301	EMILIO CONCETTA	POZZALLO	22/01/1937	MLECCT37A62G953Z	VIA ARISTODEMO 3
54	3334344184	Frasca Antonina				
55	328826231	PLUCHINOTTA MARIA	MODICA	12/04/1943	PLCMRA43D52F258Y	VIA VERDI 68
56	3286823646	MANCINO EMANUELE	BRESCIA	11/04/2004	MNCMNL04D11B157L	VIA P.MASCAGNI 12/A
57	3314575723	ROSA GIUSEPPE	MORTARA	08/06/1973	RSOGPP73H08F754X	VIA CANTU' 2/A
58	3393273556	AZZARELLI ROSARIA	POZZALLO	06/11/1934	ZZRRSR34S46G953B	VIA AVITABILE 42
59	3393051292	AVVEDUTO GASPARE	ISPICA	11/11/1932	VVDGPR32S11E366O	VIA NAPOLI 18

La posizione di dove si trovano tali persone è stata individuata tramite Google e inserite nella tavola 14

### 2.3.7 STRUTTURE STRATEGICHE

Come già detto al paragrafo 2.2.4 gli edifici e le opere infrastrutturali di valenza strategica sono quelli individuati con Decreto del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 21 Ottobre 2023 e sono individuati da un apposito elenco denominato “ Elenco A” *Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di interesse strategico di competenza statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile*” e sono le seguenti:

<b>ELENCO STRUTTURE STRATEGICHE</b>					
<b>n°</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Ente appartenenza</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>Coordinate</b>	
				<b>Lat.</b>	<b>Long</b>
1	Municipio	Comune	Piazza Municipio	36.726308	14.846362
2	COC (Centro Operativo Comunale)	Comune	Viale Australia	36.724423	14.833596
3	Comando di Polizia Locale	Comune	Via Torino	36.73095	14.84037
4	Carabinieri	Forze dell'Ordine	Largo Vespri Siciliani, 46	36.72372	14.83621
5	Guardia di Finanza	Forze dell'Ordine	Via L.M. Pietre Nere, 51	36.73015	14.85460
6	Capitaneria di Porto	Forze dell'Ordine	Viale Medaglie d'Oro Lunga navigazione	36.71752	14.83208
7	Guardia Medica	ASP Ragusa	Via Orione, 4	36.73143	14.85646
8	Poliambulatorio	ASP Ragusa	Via Napoli 1	36.73143	14.85646
9	Elisuperficie	Elisicilia srl	c.da Raganzino	36.71935	14.82805

Nella tavola 6 sono individuati gli edifici sopra elencati.

### 2.3.8 STRUTTURE RILEVANTI

Di seguito si riporta elenco delle strutture rilevanti individuate all'interno del territorio comunale di Pozzallo:

n°	Denominazione	Ubicazione
1	Scuola S. Francesco	Largo Vespri Siciliani, 48/1
2	Scuola Antonio Amore	Viale Papa Giovanni XXIII snc
3	Scuola Rogasi	Corso Vittorio veneto, 211
4	Scuola Don Gnocchi	Via Ragusa snc
5	Scuola Pandolfi	Via Garibaldi
6	Scuola Raganzino	Via Isole Filippine
7	Scuola Siamo Amici	Piazzale Italia
8	Asilo Nido comunale	Via Perseo, 21
9	Asilo Palamentano	Via dello Stadio
10	Istituto Tecnico Nautico Trasporti	Via Enrico Giunta, 5
11	Istituto Scientifico e Tecnico Economico Giorgio La Pira	Via S. Pertini
12	Cine Diana 2	Via Scicli
13	Cine teatro giardino	Via Enrico Giunta

All'interno del comune di Pozzallo non vi sono carceri

### PATRIMONIO CULTURALE

All'interno di questo paragrafo rientrano i poli museali, luoghi della cultura quali musei, palazzi storici, archivi e biblioteche e di seguito elencati

Denominazione edificio	Ubicazione	Long	Lat.
Torre Cabrera	Via Tevere	14,84864	36,72749
Palazzo Pandolfi	Piazza della Rimembranza	14,84789	36,72733
Palazzo Musso	Piazza della Rimembranza	14.84785	36.72798
Chiesa Madre (S. Maria La Nuova)	Piazza S. Pietro,1	14,84525	36,72767
Villa Tedeschi	Via Scaro	14,85402	36,73228
Palazzo Comunale La Pira	Corso Vittorio veneto	14,84641	36,72630
Chiesa di S Maria di Portosalvo	Piazza S Maria di Portosalvo, 6	14,84875	36,72805

## STRUTTURE PRODUTTIVE, COMMERCIALI, AGRICOLE E ZOOTECNICHE, CANILI E GATTILI

Come detto nel paragrafo 2.2.6 per quanto concerne le attività produttive occorre preliminarmente fare alcune considerazioni e cioè che il settore maggiormente trainante è quello del commercio, che corrisponde al 29% del totale delle imprese pozzallesi e al 27% degli addetti del settore privato; inoltre il territorio pozzallese non ha caratteristiche da “distretto industriale” e non ha una grande vocazione manifatturiera, visto anche il basso numero di imprese legate a questo settore.

In tutti i settori privati, in ogni caso, prevale assolutamente la piccola e piccolissima impresa, con numerosi campi in cui il numero di imprese equivale al numero di addetti.

Esclusa l’agricoltura, di cui non è disponibile il numero degli addetti, il principale settore per numero di addetti corrisponde agli enti e alle amministrazioni pubbliche, che occupa un quarto dei lavoratori di cui abbiamo dati e quello del turismo.

Per le aziende agricole, il cui elenco è stato fornito in data 09 Gennaio 2026 dall’ASP di Ragusa -Servizio Veterinario civile, si riportano di seguito quelle dei bovini/ovini/equini

NUM	INDIRIZZO	CODICE AZIENDALE	LATITUDINE	LONGITUDINE	TELEFONO
1	C/Da Danieli	008RG011	36,74333	14,84379	0932958873
2	C.Da Palamentano	008RG012	36,73617	14,83212	3385715621
3	C.da Graffetta	008RG006	36,75743	14,85921	3356584039
4	C.da Gisiro	008RG008	36,74512	14,85673	3345945196
5	C.da Scaro Campanella	008RG013	36,73378	14,86653	3331350561
6	c.da Graffetta	008RG006	36,75743	14,85921	-----
7	C/Da Danieli	008RG015	36,74687	14,83787	3357870961
8	c.da Raganzino	008RG021	36,71885	14,82326	0932956237
9	C/Da Danieli	008RG025	36,74567	14,83714	3276906769
10	C.da Bellamagna	008RG029	//////////	//////////	//////////
11	c.da Carpintera	008RG042	36,73861	14,85512	3393144566
12	c.da Scaro	008RG055	36,7451	14,88689	3334597683
13	c.da Scaro	008RG059	36,734222	14,887658	+35679471279

Il numero di imprese nel territorio è particolarmente alto (legate al turismo) mentre in termini di numero di addetti non differisce molto da quella relativa al numero di imprese

Inoltre nel comune di Pozzallo vi sono 5 medie strutture di vendita e di seguito elencate e individuate per nome della ditta e per ubicazione:

NUM	Denominazione	Ubicazione	LATITUDINE	LONGITUDINE
1	Lidl	Via Dello Stadio snc	36,73140	14,83840
2	M.D. s.p.a.	Via Dello Stadio snc	36,73126	14,83621
3	Eurospin	Via Caduti di Nassirya,2	36,73715	14,85834
4	Ard Discount	Via Vittime di Cafalonia	36,73707	14,85702
5	Coop Alleanza 3.0	Viale Mario Rapisarsi 132	36,73519	14,85696
6	Ard Discount	Via Vittime di Cafalonia	36,73707	14,85702

In conclusione non si ritiene importante fare un elenco e/o individuazione di attività produttive in quanto non vi sono grosse realtà tale da poter essere attenzionate in codesto Piano.

Per quanto concerne i canili e gattili invece il comune di Pozzallo non ha nessuna struttura in quanto si affida a ditte esterne con apposite convenzioni

### **2.3.11 STABILIMENTI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**

Come detto nel paragrafo 2.2.6 dalla consultazione effettuata si evince che all'interno del territorio comunale di Pozzallo non vi sono attività a rischio incidente rilevante

### **2.3.12 DIGHE ED OPERE IDRAULICHE DI PARTICOLARE INTERESSE**

Nel territorio di Pozzallo non vi ricadono dighe e o opere idrauliche di particolare interesse

### **2.3.13 INFRASTRUTTURE DI MOBILITA' E DEI SERVIZI ESSENZIALI**

Per quanto concerne le infrastrutture di mobilità ai fini della emergenza e di protezione civile sono rappresentate dal reticolo di strade provinciali che collegano i centri abitati del comune di Pozzallo tra loro e con i comuni limitrofi e sono rappresentati nella tavola 7.

In tale tavola viene altresì individuato il porto di Pozzallo e le seguenti rete dei servizi essenziali

N°	Nome	Ubicazione	Foglio-Particella	Coordinate (in WGS84)
1	POZZO PISANA 1	c.da Bosco Pisana (in prossimità di apparati antenne)	1 - 342	N 36,747000 - E 14°,850306
2	POZZO PISANA 4	c.da Bosco Pisana (in prossimità di apparati antenne)	1 - 342	N 36,747111 - E 14°,850222
3	POZZO PISANA 3	c.da Bosco Pisana (ex Maresciallo Pisana)	6 - 289 (ex 6 - 54)	N 36°,744000 - E 14°,847556
4	POZZO PISANA 5	c.da Bosco Pisana (di fronte ex Maresciallo Pisana)	1 - 320	N 36°,744361 - E 14°,847611
5	POZZO PISANA 2	c.da Daniele (dopo Hotel Continental)	4 - 5	N 36°,748139 - E 14°,840861
6	POZZO PISANA 6	c.da Bosco Pisana (Stramazzo)	4 - 44	N 36°,743389 - E 14°,844389
7	POZZO PISANA 7	c.da Bosco Pisana (Stramazzo)	4 - 44	N 36°,743306 - E 14°,844694
8	POZZO PISANA 8	c.da Bosco Pisana (Stramazzo)	5 - 712	N 36°,743333 - E 14°,844556
9	POZZO ALFIERI	c.da Campanella Recupero (Mattatoio)	3 - 287	N 36°,742167 - E 14°,882611
10	POZZO ex MALTESE	c.da Boschi Pisana	1 - 617	N 36°,746278 - E 14°,845306
11	POZZO AGNELLO	c.da Danieli	4 - 233	N 36°,745556 - E 14°,840250
12	POZZO CESARO'	c.da Inchiudenda	7 - 3671	

Per quanto concerne le sorgenti, pozzi e serbatoi la gestione di tale settore è stato affidato alla società Iblea Acque

### 2.3.14 CENTRI ED AGGREGATI STORICI

I centri abitati più importanti, oltre al centro storico e all'area urbana circostante, sono rappresentati dalla zona costiera che si sviluppa lungo la SP67 Pozzallo S Maria del Focallo e la zona di S. Danielicosta come si evince dall'immagine seguente:



Tali centri sono stati individuati nella tavola 2/3

### 2.3.15 AREE VERDI, BOSCHIVE E PROTETTE

L'individuazione delle aree a verde, boschive e protette è stato fatto sulla base delle informazioni desunte dal sito [https://www.protezionecivilesicilia.it:9080/cfd\\_sicilia/](https://www.protezionecivilesicilia.it:9080/cfd_sicilia/) nella categoria forestali.



Da tale tavola si evince che vi sono delle aree interessate da macchie e arbusteti mediterranei ma che sono al di fuori dei centri abitati

### 2.3.16 SCENARIO DI RISCHIO

Come analizzato nei paragrafi precedenti i rischi principali sono quello sismico, idrogeologico e degli incendi d'interfaccia; nelle tavole 9-10-11-13 e sono state opportunamente definite e individuate

Conseguentemente per ogni rischio presente nel territorio segue uno o più scenari che ci troveremo di fronte in caso di emergenza

### RISCHIO SISMICO

Per elaborare un documento tecnico efficace sulle procedure operative e l'organizzazione dell'emergenza sismica per il Comune di Pozzallo, è stato fondamentale considerare le caratteristiche sismogenetiche della Sicilia sud-orientale.

#### Analisi del Rischio Sismico

La Sicilia sud-orientale è una delle aree a maggiore pericolosità sismica in Italia; eventi storici, come il terremoto del 1693 con una magnitudo stimata di Mw 7.3, hanno causato devastazioni significative nella regione. Studi condotti da Università ed Organismi di ricerca indicano che la struttura sismogenetica responsabile sia situata in mare, non lontano dalla costa tra Catania e Siracusa.

#### Contesto sismico della zona

- Classificazione sismica: Pozzallo (RG) ricade in zona sismica 2 (media pericolosità), secondo la mappa di rischio sismico italiana.
- Storico sismico: L'area iblea (Ragusa, Siracusa) è stata colpita in passato da terremoti distruttivi, come il sisma del 1693 (magnitudo stimata ~7.4), che rase al suolo gran parte degli edifici medievali, portando alla ricostruzione in stile barocco,. Eventi più recenti (es. terremoto del 1990 in Sicilia orientale, magnitudo 5.6) hanno causato danni lievi-moderati.

#### Danni attesi in base all'intensità

Magnitudo bassa (4.0-4.9):

- Danni lievi: crepe nell'intonaco, caduta di comignoli, danni a strutture non rinforzate o antiche.
- Possibili crolli parziali in edifici già degradati.

Magnitudo moderata (5.0-5.9):

- Danni moderati: crepe strutturali in edifici storici (specie quelli non restaurati), crolli parziali di tetti o solai, danni a infrastrutture vecchie.
- Rischio elevato per le costruzioni in muratura tradizionale, tipiche del centro storico.

Magnitudo elevata ( $\geq 6.0$ ):

- Danni gravi: crolli diffusi di edifici non antisismici, cedimenti di palazzi moderni con difetti costruttivi, danneggiamento di ponti e strade.
- Potenziali vittime e intrappolamenti, soprattutto in assenza di interventi di adeguamento sismico.

#### **Fattori specifici per Pozzallo**

- Edilizia storica: Il centro urbano è caratterizzato da architettura storica-barocca (spesso in pietra calcarea), vulnerabile a scosse intense se non consolidata. Molti edifici sono stati restaurati dopo il 1693, ma non tutti rispettano standard antisismici moderni.
- Edilizia moderna: Costruzioni recenti dovrebbero seguire normative antisismiche (zona 2), ma potrebbero esserci criticità in caso di errori progettuali o abusivismo.

#### **Scenario probabile**

In caso di evento simile al terremoto del 1990 (M5.6):

- Danni localizzati al centro storico, con crolli parziali in edifici fragili.
- Interruzione di servizi (elettricità, acqua) per alcune ore/giorni.
- Necessità di evacuazioni preventive in zone a rischio.

Per un evento più forte (M6.0+), i danni sarebbero significativi, con possibile distruzione di parti del patrimonio storico e emergenza umanitaria.

#### **Attivazione del sistema comunale in caso di sisma**

In seguito a un evento sismico con danni visibili sul territorio (anche lievi), i Responsabili delle 11 Funzioni di Supporto del C.O.C., insieme al Coordinatore del Servizio di Protezione Civile, devono raggiungere senza indugio la Sala Operativa situata presso il Centro Operativo Comunale nel Viale Australia presso l'ufficio tecnico comunale.

#### **Procedure operative per eventi sismici di media-alta intensità**

Qualora il sisma provochi evacuazioni spontanee, danni strutturali, feriti o dispersi, la popolazione (se in condizioni di mobilità) deve dirigersi autonomamente verso le aree di attesa designate dal Piano Comunale.

I cittadini sono tenuti a:

- Verificare lo stato di salute delle persone vicine;
- Segnalare individui in difficoltà (anziani, bambini, feriti);
- Rispettare le indicazioni comportamentali fornite in precedenza.

#### **Interventi istituzionali immediati**

Il Sindaco e l'amministrazione comunale attivano:

Il COC, con particolare riferimento alla Funzione Tecnico-Scientifica e i presidi territoriali (squadre di volontari e Polizia Locale) per valutare i danni e soccorrere i feriti;

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) avrà il compito di coordinare:

- Ricerca e soccorso dei dispersi;
- Assistenza sanitaria nelle aree di attesa;
- Allestimento di tendopoli o strutture sicure (es. palestre, scuole);
- Perimetrazione delle zone a rischio e verifica preliminare dell'agibilità;
- Riattivazione della viabilità con percorsi alternativi;
- Comunicazione costante alla popolazione e segnalazione delle criticità alle autorità superiori (DRPC Sicilia, Prefettura).
- Coordinamento delle squadre di emergenza: vigili del fuoco, forze dell'ordine, personale sanitario e volontari.
- Monitoraggio dell'evoluzione dell'evento: raccolta e analisi di dati in tempo reale.
- Gestione delle risorse: allocazione efficiente di mezzi e materiali necessari.

### **Scala di intervento per emergenze estese**

Se le risorse locali e regionali risultano insufficienti, il coordinamento passa al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura di Ragusa, con l'attivazione parallela del Centro Operativo Misto (COM) per integrare supporti esterni.

### **Riferimenti normativi**

Le procedure descritte rispettano gli articoli 7 e 12 del D. Lgs. 1/2018, garantendo una risposta organica e allineata al quadro legislativo vigente in materia di Protezione Civile.

### **Struttura Operativa del Piano di Emergenza**

L'organizzazione dell'emergenza sismica prevede l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), che coordina le operazioni di soccorso e assistenza.

Le principali funzioni del COC includono:

- Coordinamento delle squadre di emergenza: vigili del fuoco, forze dell'ordine, personale sanitario e volontari.
- Monitoraggio dell'evoluzione dell'evento: raccolta e analisi di dati in tempo reale.
- Comunicazione con le autorità superiori: collegamento costante con enti regionali e nazionali di protezione civile.
- Gestione delle risorse: allocazione efficiente di mezzi e materiali necessari.

### **Procedure di Allertamento e Attivazione**

Le procedure di allertamento si basano su segnalazioni delle autorità competenti o sul monitoraggio di fenomeni a rischio. La risposta operativa prevede tre livelli di attivazione:

- Livello 1 (Preallerta): monitoraggio intensificato e verifica delle risorse disponibili.
- Livello 2 (Allerta): mobilitazione delle squadre operative e predisposizione delle misure preventive.
- Livello 3 (Emergenza): attivazione completa del COC e gestione dell'evento in atto.

### **Piani di Evacuazione**

In caso di necessità, il piano di evacuazione viene attuato secondo le seguenti fasi:

- Identificazione delle aree a rischio: mappatura delle zone più vulnerabili.
- Comunicazione alla popolazione: utilizzo di canali ufficiali e sistemi di allerta.
- Trasferimento delle persone: verso aree sicure prestabilite.
- Assistenza alle fasce deboli: attenzione particolare a soggetti fragili e diversamente abili.
- Monitoraggio post-evacuazione: supporto logistico e assistenza sanitaria.

### **Mezzi e Risorse Disponibili**

Il piano prevede l'impiego di:

- Squadre di primo intervento: personale addestrato per le emergenze.
- Volontari della Protezione Civile: supporto alle operazioni.
- Forze dell'ordine e Vigili del Fuoco: garanzia di sicurezza e soccorso.
- Mezzi di trasporto e soccorso: veicoli attrezzati per l'emergenza.
- Strutture di accoglienza temporanea: aree sicure per gli sfollati.
- Strumenti di comunicazione e allerta: sistemi per informare la popolazione.

È fondamentale mantenere un elenco aggiornato delle risorse disponibili e dei contatti delle unità operative.

### **Comunicazione e Informazione alla Popolazione**

La popolazione deve essere informata attraverso:

- Avvisi sui canali istituzionali: sito web del Comune, bacheche pubbliche.
- Messaggi di allerta: tramite SMS, Whatsapp ed email.
- Social media: diffusione rapida delle informazioni.
- Mezzi locali: radio, altoparlanti, manifesti informativi.

La diffusione di opuscoli informativi contribuisce ad aumentare la consapevolezza della popolazione sulle procedure da seguire in caso di sisma.

### **Formazione e Addestramento**

È essenziale organizzare periodicamente:

- Corsi di formazione: per il personale coinvolto nelle operazioni di emergenza.

## RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il territorio di Pozzallo (RG), situato nella Sicilia sud-orientale, è esposto a rischi idrogeologici, in particolare esondazioni urbane e frane lungo la SP 67, legati a fattori geomorfologici, climatici e antropici. Di seguito, una sintesi dei rischi e dei danni attesi:

### 1. Fattori di Rischio

#### Geografia:

Pozzallo sorge in una zona pressochè pianeggiante con un valle denominata Gisana Graffetta che attraversa la via dello Stadio, Via Torino, a cui affluisce quello proveniente dalla via Calabria e da altri corsi d'acqua a carattere torrentizio (tipo vallone Graffetta).

Le aree più esposte a esondazioni sono le zone di basso topografico (es. fondovalle) e le abitazioni lungo tale vallone in particolare quelle poste lateralmente alla via Torino, via Calabria, via Mazzini.

Inoltre i promontori a monte della SP 67 Pozzallo S. Maria del Focallo presentano pendii in rocce argillose, soggetti a frane per erosione e saturazione idrica (e classificate con rischio geomorfologico R4).

#### Clima:

Precipitazioni intense concentrate in autunno/inverno (eventi di bombe d'acqua tipiche del Mediterraneo), innescano piene improvvise e smottamenti.

#### Antropizzazione:

Urbanizzazione storica in prossimità dei corsi d'acqua e uso del suolo non sempre sostenibile (es. agricoltura intensiva in aree fragili).

### 2. Danni Attesi da Esondazioni

#### Aree a rischio:

- Zone lungo via dello stadio, via Torino, Via Calabria, via Mazzini (soprattutto nei tratti urbanizzati).
- Aree come parco Calisthenics, zona compresa tra via Mazzini, via dell'Arno e via Fornai; zona a monte del primo Scivolo

#### Tipologie di danno:

- **Materiale:** Allagamento di abitazioni, infrastrutture (strade, ponti), attività commerciali e beni culturali
- **Economico:** Interruzione della viabilità (es. SP 66 e 67 ), danni all'agricoltura (es. serre e coltivazioni nella piana).
- **Umano:** Rischio per la sicurezza della popolazione (soprattutto in assenza di sistemi di allerta rapidi).

### 3. Danni Attesi da Frane

#### Aree a rischio:

- Pendii lungo la SP 67 Pozzallo S Maria del Focallo, zona lungomare all'intersezione col viale Europa dove sono frequenti smottamenti e colate di fango.

#### Tipologie di danno:

- Materiale: Distruzione di strade , muri di contenimento, e abitazioni isolate.
- Ambientale: Perdita di suolo agricolo e alterazione degli ecosistemi.
- Indiretto: Isolamento di frazioni e costi di ripristino elevati.

### 4. Eventi Storici di Riferimento

- Alluvione del 1902: Causò gravi danni al centro storico, con vittime e crolli.
- Eventi recenti:
  - 2018: Piogge intense provocarono allagamenti a Donnalucata e smottamenti nelle campagne.
  - 2021: Temporali causarono danni alla viabilità provinciale (es. SP 42).

### 5. Criticità Attuali

- Carenze manutentive: Reti di drenaggio obsolete in alcune aree urbane.
- Cambiamenti climatici: Aumento della frequenza di eventi estremi, che richiedono aggiornamenti delle mappe di rischio.

### 6. Schede di intervento per rischio esondazione

AREA DI ESONDAZIONE	<input type="checkbox"/> VIA TORINO/VIA MAZZINI
TORRENTE PRICIPALE	<input type="checkbox"/> GISANA GRAFFETTA
AFFLUENTI	<input type="checkbox"/> TORRENTE VIA CALABRIA
POPOLAZIONE INTERESSATA	<input type="checkbox"/> TOTALE: 2308 <input type="checkbox"/> PORTATORI DI HANDICAP: 8

PUNTI DI MONITORAGGIO	<input type="checkbox"/> Inizio tratto via Torino intersezione viale Asia <input type="checkbox"/> Rotatoria fontana dei Pesci <input type="checkbox"/> Confluenza acque tra via Torino e via Mazzini
STRUTTURE VULNERABILI DA MONITORARE	<input type="checkbox"/> Caditoie lungo la via Torino <input type="checkbox"/> Centri abitati lungo le vie Torino, dell'Arno e Via Mazzini
PERCORSO DI ESODO	<input type="checkbox"/> Via Prediente Kennedy, Viale Papa Giovanni XXIII

### 7. Schede di intervento per rischio frana

ZONA	<input type="checkbox"/> ROTATORIA VIALE EUROPA-VIA G. DOMENICO BISANI
TIPOLOGIA DEL FENOMENO	<input type="checkbox"/> CROLLI DEL TERRENO
RISCHIO	<input type="checkbox"/> BASSO – EVENTI RARI E LOCALIZZATI <input type="checkbox"/> POCHI NUCLEI FAMILIARI COINVOLTI
POPOLAZIONE INTERESSATA (COMPLESSIVAMENTE)	<input type="checkbox"/> 80 PERSONE
VIE DI ESODO	<input type="checkbox"/> VIALE EUROPA

VERSANTE	<input type="checkbox"/> SP67 TRA VIA DELLE PALME E VIA DELLE FRAGOLE
TIPOLOGIA DEL FENOMENO	<input type="checkbox"/> CROLLI E SCIVOLAMENTI
RISCHIO	<input type="checkbox"/> MEDIO – EVENTI RARI E LOCALIZZATI <input type="checkbox"/> POCHI NUCLEI FAMILIARI COINVOLTI
POPOLAZIONE INTERESSATA (COMPLESSIVAMENTE)	<input type="checkbox"/> 150 PERSONE MENTRE I MEZZI CHE OCCASIONALMENTE POTRANNO ESSERE COINVOLTE SULLA SP 67 NON SI POSSONO STIMARE
VIE DI ESODO	<input type="checkbox"/> SP 67 IN DIREZIONE POZZALLO

## **FASI DI INTERVENTO**

### **Prevenzione e Pianificazione**

- Monitoraggio meteorologico: Attivazione dei sistemi di allerta meteo (DPC, Regione, Comune).
- Mappatura delle aree a rischio: Aggiornamento periodico delle cartografie di rischio idraulico e franoso.
- Pianificazione degli interventi: Definizione delle opere di mitigazione del rischio (es. consolidamenti, argini, drenaggi)

### **Allerta e Attivazione**

- Emissione di bollettini di allerta in collaborazione con il Servizio di Protezione Civile Regionale, questi possono essere VERDI, GIALLO, ARANCIONE E ROSSO come si seguito riportati:

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:  <ul style="list-style-type: none"> <li>- (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;</li> <li>- caduta massi.</li> </ul>	Eventuali danni puntuali.	
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</li> <li>- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);</li> <li>- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;</li> <li>- caduta massi.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</li> <li>- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</li> <li>- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> </ul>	
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		Idrogeologica per temporali	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	
		Idraulica		

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ARANCIONE	Moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.);</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici e centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
<b>ROSSA</b>	<b>Elevata</b>	<b>Idrogeologica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori;</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> </ul>
		<b>Idraulica</b>	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>

- Allertamento della popolazione mediante IT-Alert, sirene e mezzi di comunicazione ufficiali.
- Pre-posizionamento delle risorse: predisposizione di squadre e mezzi in prossimità delle aree critiche.
- 

#### **Gestione dell'Emergenza**

- Evacuazione delle zone a rischio secondo piani prestabiliti.
- Coordinamento delle operazioni di soccorso con il supporto delle unità tecniche.
- Assistenza alla popolazione attraverso l'attivazione di aree di accoglienza e supporto sanitario
- 

#### **Ripristino e Mitigazione Post-Evento**

- Valutazione danni: verifica dell'integrità delle infrastrutture e delle abitazioni.
- Pianificazione degli interventi di ripristino: ricostruzione delle aree colpite con criteri di riduzione del rischio.
- Aggiornamento delle procedure sulla base delle criticità emerse durante l'evento.
-

## Strumenti e Risorse

- Cartografia e Basi Dati
- Carte di rischio aggiornate su base GIS per supportare le decisioni operative.
- Sistema di allerta integrato con previsioni meteo, modelli idrologici e dati storici.
- Formazione e Addestramento
- Esercitazioni periodiche per testare l'efficacia delle procedure.
- Formazione degli operatori con corsi specifici per la gestione delle emergenze idrogeologiche.

## Fasi di Intervento e Azioni delle Funzioni di Supporto

### A. Fase Pre-Emergenza (Allerta)

- **Funzione Tecnico-Scientifica:**
  - Monitorare i bollettini di **ARPA Sicilia** e il sistema di allerta nazionale.
  - Attivare se possibile sensori di livello idrometrico a monte di via dello stadio
  - Valutare la stabilità dei versanti a rischio (es. lungo la SP 67).
- **Funzione Comunicazione:**
  - Diffondere allerte alla popolazione via SMS, altoparlanti, e social media.
  - Avvisare le scuole, le strutture sensibili e le attività commerciali in zona a rischio.
- **Funzione Logistica:**
  - Predisporre aree di accoglienza (es. nelle aree disponibili lungo il viale Australia).
  - Verificare la disponibilità di mezzi di trasporto (autobus per evacuazioni) e materiali (pompe idrovore, sacchetti di sabbia).
- **Funzione Volontariato:**
  - Mobilitare le associazioni locali (es. Croce Rossa, Gruppo Comunale Volontari) per supportare le evacuazioni.

### B. Fase Emergenza (Attivazione COC)

- **Funzione Sanità:**
  - Gestire l'evacuazione di persone fragili (anziani, disabili) dalle aree a rischio esondazione (es. zona urbana laterale alla via Torino).
  - Allestire un presidio medico avanzato nell'area di accoglienza.
- **Funzione Infrastrutture:**
  - Chiudere tratti stradali allagati (es. Via Torino o via Mazzini) e deviare il traffico.
  - Coordinare interventi urgenti per stabilizzare versanti franosi (es. installazione reti paramassi a molte della SP67 tra via delle Palme e via delle Fragole).
- **Funzione Tecnico-Scientifica:**

- Aggiornare mappe di rischio in tempo reale, utilizzando droni per ispezionare zone inaccessibili.
- **Funzione Comunicazione:**
  - Fornire aggiornamenti ogni 2 ore via radio locale (es. Radio Pozzallo 1) e pagina Facebook istituzionale.
  - Gestire il contact center comunale per raccogliere richieste di aiuto.
- **Funzione Logistica:**
  - Distribuire kit di emergenza (coperte, acqua, generi alimentari) alle famiglie sfollate.

### C. Fase Post-Emergenza

- **Funzione Sanità:**
  - Supporto psicologico per la popolazione colpita.
  - Monitoraggio sanitario per prevenire epidemie (es. contaminazione acque).
- **Funzione Infrastrutture:**
  - Valutare danni a strade, ponti e reti fognarie (es. lungo la via Torino).
  - Ripristinare la viabilità prioritaria (es. SP 67).
- **Funzione Tecnico-Scientifica:**
  - Redigere un report sulle cause dell'evento e proporre interventi strutturali (es. rinforzo argini).
- **Funzione Comunicazione:**
  - Informare sulla revoca dello stato di emergenza e sui servizi disponibili (es. contributi per danni).

### Misure Specifiche per Rischio Esondazione

- **Aree prioritarie:**
  - Evacuazione preventiva del centro storico Pozzallo.
  - Installazione di paratie mobili in via Torino, via Dell'Arno, via Mazzini (zona a rischio allagamento).
- **Allertamento:**
  - Livello di criticità **ARANCIO** attiva l'evacuazione delle case a piano terra; **ROSSO** richiede evacuazione totale.

### Misure Specifiche per Rischio Frane

- **Aree prioritarie:**

- Monitoraggio 24/24 delle contrade a monte di via Dello Stadio con sensori di movimento.
- **Interventi urgenti:**
  - Utilizzo di pale meccaniche per rimuovere detriti e ripristinare l'accesso a zone isolate.

## **RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA**

### **Analisi del Rischio e contesto**

Come già evidenziato nella tavola 13 le aree circostanti il centro abitato di Pozzallo sono a medio rischio incendio per cui in caso di incendio occorre intervenire tempestivamente

### **Danni attesi in base all'intensità**

Le fiamme in prossimità di un edificio con presenza di persone può comportare danni agli edifici fino a parziali crolli e alle persone che li occupano, soffocamento per mancanza di ossigeno e innalzamento delle temperature

### **Scenario probabile**

In caso di incendio d'interfaccia:

- Danni localizzati al centro abitato, con crolli parziali in edifici fragili anche in seguito a esplosioni di bombole gas e/o serbatoi GPL a servizio delle singole abitazioni strutture produttive.
- Interruzione di servizi (elettricità, acqua) per alcune ore/giorni.
- Necessità di evacuazioni preventive in zone a rischio.

### **Attivazione del sistema comunale in caso di sisma**

In seguito a un incendio con danni visibili sul territorio (anche lievi), i Responsabili delle 11 Funzioni di Supporto del C.O.C., insieme al Coordinatore del Servizio di Protezione Civile, devono raggiungere senza indugio la Sala Operativa situata presso il Centro Operativo Comunale nel Viale Australia.

### **Procedure operative in caso di incendi d'interfaccia**

Il ruolo della Protezione Civile Comunale comprende:

- Monitoraggio e delimitazione delle aree a rischio.
- Assistenza agli sfollati.
- Organizzazione dell'accoglienza per i familiari delle vittime.
- Attivazione delle Funzioni di emergenza all'interno dell'Unità di Crisi: "Strutture Operative Locali e Viabilità", "Assistenza alla Popolazione", "Volontariato", "Sanità", "Materiali e Mezzi", "Censimento Danni a Persone e Cose".

Il rischio incendi di interfaccia è catalogato tra i fenomeni prevedibili per cui vengono emessi dai Centri funzionali documenti previsionali quotidiani.

Il Centro Funzionale Centrale - Dipartimento della Protezione Civile emana quotidianamente il Bollettino di Suscettività all'innescò di incendi boschivi che fornisce a livello nazionale indicazioni sintetiche sulle condizioni favorevoli all'innescò e alla propagazione degli incendi boschivi.

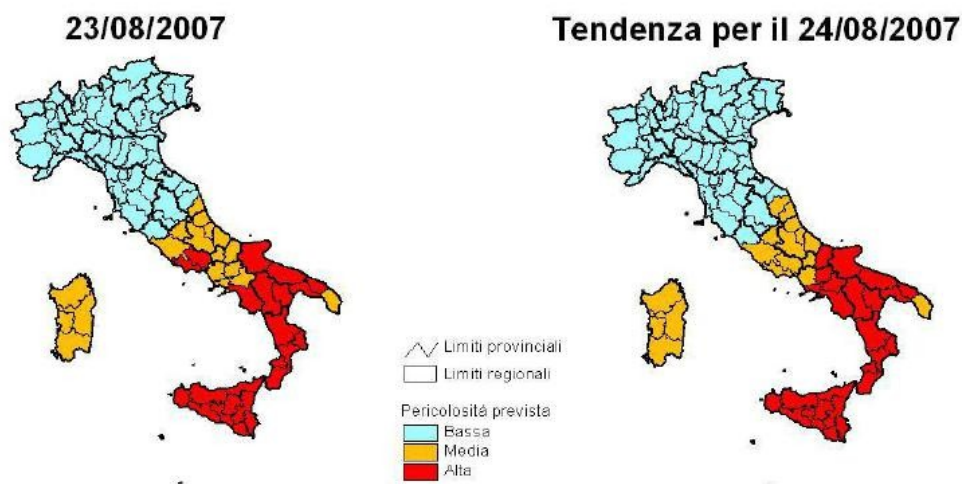
Le previsioni in esso contenute sono predisposte non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e si riferiscono ad una scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescò su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso)



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile  
Ufficio Previsione, Valutazione, Prevenzione e  
Mitigazione dei Rischi Naturali  
Servizio Rischio Incendi Boschivi

## Suscettività all'innesco di incendi boschivi



Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

La ricezione dei bollettini è garantita, a livello regionale dal DRPC Sicilia che emette l'Avviso di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia e ondate di calore e provvede attraverso la SORIS a trasmetterlo secondo procedure condivise che si espongono di seguito.

Il Presidente della Giunta Regionale, ovvero il Dirigente Generale del DRPC Sicilia a tal fine delegato, - emette l'Avviso di protezione civile - Rischio incendi e ondate di calore con dichiarazione dei livelli di allerta - fasi operative attivati per ogni provincia.

L'Avviso esplicita per ciascuna provincia (Città Metropolitane o Liberi Consorzi) i livelli di pericolosità e riporta la relativa dichiarazione di attivazione - a livello regionale - dei livelli di allerta del Sistema di Protezione Civile.

I livelli di allerta - che sono tre: attenzione (giallo), preallarme (arancio), allarme (rosso), preceduti da una fase di preallerta (verde) - hanno l'obiettivo di avviare le azioni previste nei vari Piani di Emergenza.

La seguente tabella mostra: sul lato sinistro la relazione tra i livelli di pericolosità riportati nel Bollettino di suscettività e le fasi operative che possono essere dichiarate dalla Regione e sul lato destro la relazione tra gli eventi in atto sul territorio comunale e le fasi operative che possono essere dichiarate dal Sindaco.

In sintesi le fasi operative possono essere dichiarate:

- **su attivazione regionale**, a seguito BOLLETTINO con previsione di PERICOLOSITÀ MEDIA o ALTA e successivo di Avviso Regionale di protezione civile con dichiarazione di fasi di Preallerta, Attenzione;
- **su iniziativa del Sindaco**, in caso di evento locale; valutata la criticità dell'evento, il Sindaco può attivare a livello locale (per il proprio territorio) la relativa fase operativa, fatta salva la fase già dichiarata dalla Regione.

		LIVELLO REGIONALE		LIVELLO LOCALE	
		STATO-REGIONE		SINDACO	
		BOLLETTINO di suscettività all'innescio di incendi boschivi	DICHIARAZIONE Regionale Livelli di ALLERTA FASI OPERATIVE	EVENTO IN ATTO	DICHIARAZIONE Regionale Livelli di ALLERTA FASI OPERATIVE
P R E A L L E R T A		BOLLETTINO con previsione di <u>PERICOLOSITÀ MEDIA</u>	PREALLERTA (verde)	EVENTO IN ATTO sul <u>TERRIDORIO COMUNALE</u>	PREALLERTA (verde)
		BOLLETTINO con previsione di <u>PERICOLOSITÀ ALTA</u>	ATTENZIONE (giallo)	EVENTO IN ATTO sul <u>TERRIDORIO COMUNALE</u> con possibile propagazione verso la <u>FASCIAPERIMETRALE</u>	ATTENZIONE (giallo)
A L L E R T A				EVENTO IN ATTO sul <u>TERRIDORIO COMUNALE</u> con possibile propagazione verso la <u>FASCIAPERIMETRALE</u> <u>E</u> che sicuramente interesserà <u>ZONE DI INTERFACCIA</u>	PREALLARME (arancione)
				EVENTO IN ATTO sul <u>TERRIDORIO COMUNALE</u> all'interno della fascia <u>FASCIAPERIMETRALE</u>	ALLARME (rosso)

Relazione tra livelli di pericolosità, eventi in atto e livelli di allerta

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei Presidi Operativo e Territoriale o del Centro Operativo Comunale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di ALLARME con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Le operazioni di soccorso per incendi di vaste dimensioni sono coordinate dai Vigili del Fuoco, dal Corpo Forestale e dai Servizi di Emergenza Sanitaria.

## **RISCHI ULTERIORI**

### **Interruzione dell'Approvvigionamento Idrico**

Qualora il problema assuma un'entità tale da superare le capacità di gestione ordinaria degli enti preposti, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà attivare le seguenti misure:

- Identificazione delle aree critiche, come scuole, strutture assistenziali, uffici pubblici e mercati.
- Comunicare il disservizio alla società di gestione Iblea Acque srl e collaborare con la stessa;
- Monitoraggio della qualità dell'acqua per garantire la potabilità.
- Reperimento di fonti alternative per l'approvvigionamento idrico della popolazione.
- Attivazione, all'interno del COC, delle Funzioni "Materiali e Mezzi", "Servizi Essenziali", "Volontariato" e "Sanità".
- Comunicazione ai cittadini delle misure precauzionali da adottare per l'uso dell'acqua.

### **Black-out Elettrico**

Se l'interruzione della fornitura elettrica è conseguente ad altri eventi calamitosi, le operazioni di emergenza rientrano nel quadro generale di soccorso.

Qualora invece si tratti di un'interruzione autonoma e di vasta portata, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà:

- Identificare le aree più vulnerabili, tra cui strutture sanitarie, scuole, uffici pubblici e abitazioni di persone dipendenti da apparecchiature elettromedicali.
- Garantire fonti di energia alternativa per i servizi essenziali come per esempio mediante il noleggio di gruppi elettrogeni.
- Gestire il traffico veicolare nelle zone con semafori non funzionanti.
- Attivare le seguenti Funzioni nell'ambito del COC: "Materiali e Mezzi", "Servizi Essenziali", "Assistenza alla Popolazione", "Sanità", "Volontariato", "Strutture Operative Locali e Viabilità".

## **Inquinamento da sversamento di idrocarburi in mare**

Nel contesto ambientale del Mar Mediterraneo, i rischi derivanti da incidenti marittimi e attività illecite vanno affrontate con misure preventive e di intervento volte a mitigare l'impatto di eventuali sversamenti di idrocarburi.

Cause dell'inquinamento:

- Incidenti con navi cisterna
- Scarico illecito di acque di zavorra.

Normativa e prevenzione:

- Direttive europee (Erika I, II, III) per il controllo del traffico navale.
- Classificazione del litorale ionico catanese come area ad "alta pericolosità".

Interventi e coordinamento:

- Prefettura di Ragusa: coordina le operazioni e coinvolge enti nazionali e regionali.
- Capitaneria di Porto: gestione operativa della bonifica con Vigili del Fuoco e Forze Armate.
- Regione Siciliana (DRPC): risorse e smaltimento materiali inquinanti.
- Comuni costieri: bonifica delle spiagge e informazione ai cittadini.
- Forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza): controllo dell'area.
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA): analisi delle sostanze e monitoraggio.
- Croce Rossa e Servizi Sanitari: assistenza sanitaria e supporto alla popolazione.

Tecniche di bonifica:

- In mare aperto e acque basse.
- Sul litorale (uso di barriere, skimmers, solventi).
- Nei porti e in acque fluviali.

## **Emergenze Sanitarie**

Le emergenze sanitarie possono derivare da epidemie, contaminazioni ambientali o eventi con numerose vittime. In tali casi, le competenze ricadono sulle Autorità Sanitarie, che operano nel rispetto della normativa vigente.

Per emergenze legate ad anomalie climatiche (ondate di calore o freddo intenso), la Protezione Civile Comunale:

- Verifica, con il supporto dei Servizi Demografici, l'elenco aggiornato delle persone a rischio.
- Collabora con i Servizi Sanitari per diffondere raccomandazioni sulle misure precauzionali da adottare.
- Garantisce la disponibilità di strutture di accoglienza temporanea e mezzi di trasporto per gli individui più vulnerabili.
- Coordina il volontariato per il supporto alle persone fragili.
- Organizza il rientro nelle abitazioni una volta terminata l'emergenza.

### **Incidenti Stradali, Esplosioni e Crolli**

Incidenti stradali di vasta entità, esplosioni o il crollo di edifici richiedono l'intervento immediato di mezzi di soccorso.

Se causati da eventi di maggiore gravità (es. terremoti), rientrano negli scenari di rischio generali.

Se indipendenti da altri eventi, le operazioni di soccorso sono coordinate dai Vigili del Fuoco e dal Servizio di Emergenza Sanitaria 118.

La Protezione Civile Comunale interviene per:

Attivare le Forze di Polizia, i Vigili del Fuoco e il 118, segnalando posizione e accessibilità del luogo dell'incidente.

In caso di criticità elevate, attivare la struttura comunale di protezione civile e allertare le Organizzazioni di Volontariato.

- Organizzare un piano di viabilità alternativa e inviare agenti della Polizia Municipale per gestire i flussi veicolari.
- Coordinare l'accesso dei giornalisti all'area dell'incidente e gestire le comunicazioni con i media.
- Fornire supporto psicologico e logistico alle persone coinvolte.
- Aggiornare la Prefettura e il Dipartimento Regionale di Protezione Civile.

### **Venti Forti, Mareggiate e Cicloni**

In caso di previsione o verificarsi di condizioni meteorologiche avverse, la Protezione Civile Comunale attiva le seguenti misure:

- Monitoraggio costante dell'evoluzione meteo e comunicazione con DRPC Sicilia e Prefettura.
- Allertamento dei referenti delle attività strategiche (COC, servizi di emergenza, volontariato).
- Informazione alla popolazione sulle misure di autoprotezione da adottare.
- Comunicazione ai responsabili di eventi sportivi, mercati e manifestazioni pubbliche sulla possibilità di criticità.
- Emissione di ordinanze di chiusura di mercati, impianti sportivi, parchi pubblici, cimiteri e scuole, se necessario.

## **2.4 IL MODELLO DI INTERVENTO**

### **2.4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**

L'art. 16 del Codice di Protezione Civile definisce le tipologie di rischi per le quali si esplica l'azione del Servizio nazionale della protezione civile, ovvero sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi. Il medesimo articolo 16, al comma 2, stabilisce altresì che, ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore, l'azione del Servizio nazionale si esplica anche per altre tipologie di rischio quali chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico - sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali. Per tali ulteriori rischi, l'attività di pianificazione ai diversi livelli territoriali, riguarda il supporto, ai soggetti ordinariamente competenti, da parte del Servizio nazionale della protezione civile per gli aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione.

Ai fini delle attività di protezione civile e delle competenze per la gestione dell'emergenza, la Legge 225/1992 , come modificata dalla L.100/2012, distingue le seguenti tipologie di eventi calamitosi:

- Eventi di tipo a) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Eventi di tipo b) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per natura ed estensione, devono essere fronteggiati mediante l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

- Eventi di tipo c) Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo; in questi casi (art.5 L.225/92) il Presidente del Consiglio dei Ministri ha potere di dichiarare lo "stato di emergenza" e può attuare, eventualmente delegando un commissario appositamente nominato, i necessari interventi usufruendo del potere di ordinanza anche in deroga a vigenti disposizioni normative o regolamentari.

Compete pertanto al Sindaco l'intervento per gli eventi di tipo A che, per loro natura ed estensione, sono affrontabili dall'Amministrazione in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale. Per gli eventi di tipo B che, per loro natura ed estensione, coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto od alla Regione. Per gli eventi residuali di tipo C, ovvero eventi, calamità e catastrofici che per loro natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed alle Regioni.

Tuttavia l'evento non può essere sempre ed immediatamente classificato, quindi il sistema comunale è sempre attivato e pone in essere le prime azioni di contrasto per tutti gli eventi. Qualora, in base alle informazioni acquisite, il Sindaco valuti che la natura e la dimensione dell'evento siano tali da non poter essere affrontate con il sistema di protezione civile comunale, richiederà l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e di quello della Regione Siciliana. Successivamente, il Prefetto e la Regione, esaminando la situazione segnalata, nell'eventualità ravvisino l'insufficienza delle risorse da loro gestite, richiederanno l'intervento dello Stato ovvero del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

Il Comune di Pozzallo ha predisposto un sistema di Protezione Civile, nel rispetto dei principi normativi vigenti, composto da:

1. Sindaco o Assessore delegato
2. Ufficio Comunale di PC
3. Sala Radio
4. Presidio Operativo Centro Operativo di Coordinamento (COC) e Funzioni di Supporto
5. Gruppo Comunale dei Volontari di PC e altre Associazioni di Volontariato

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92), dotato di un proprio ed autonomo potere decisionale locale da esplicarsi in caso di situazione di allerta di protezione civile, durante tutta la fase di emergenza ed in quella successiva di post-emergenza.

Come dispone l'art. 12 comma 5) del d. lgs 1/2018 il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

- dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione

Comunale, dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, del Centro Operativo Comunale, delle Strutture Operative Decentrate e del volontariato locale. In caso di evento, il Sindaco opera inoltre con l'ausilio delle altre componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.) e con il supporto di ditte ed aziende private. Assicura quindi un costante collegamento con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ai sensi dell'art. 15 della L. 225/1992, il Sindaco (o l'Assessore delegato) darà notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale, dei provvedimenti assunti e di quanto posto in essere per il contrasto del fenomeno; potrà richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine, per la tutela dell'ordine pubblico, impedendo episodi di sciacallaggio, e dei Vigili del Fuoco o delle Forze Armate per quanto concerne il soccorso alla popolazione.

Per l'espletamento delle relative funzioni, il Sindaco e l'Assessore emanano proprie ordinanze contingibili ed urgenti; queste sono finalizzate ad esempio per l'evacuazione delle aree interessate all'accadimento, l'occupazione e la requisizione di beni immobili e mobili, particolari misure igienico-sanitarie atte a bonificare gli ambienti colpiti, e l'abbattimento di quanto è ritenuto pericoloso per la pubblica incolumità.

## **2.4.2 GLI ELEMENTI**

### **2.4.2.a IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO**

La struttura comunale di protezione civile di fronte alla previsione ovvero al preannunciarsi, al manifestarsi e all'evolversi di un evento che possa costituire elemento di pericolosità per la popolazione, il territorio ed i beni, al fine di ridurre al minimo i tempi necessari per la valutazione della situazione e quindi per l'intervento, è indispensabile che garantisca l'immediato e continuo reciproco scambio delle informazioni; è quindi necessario avviare un rapido flusso di comunicazione, per fornire informazioni, in tempo reale, sulle caratteristiche del fenomeno e sulla capacità del sistema locale di fronteggiare l'emergenza.

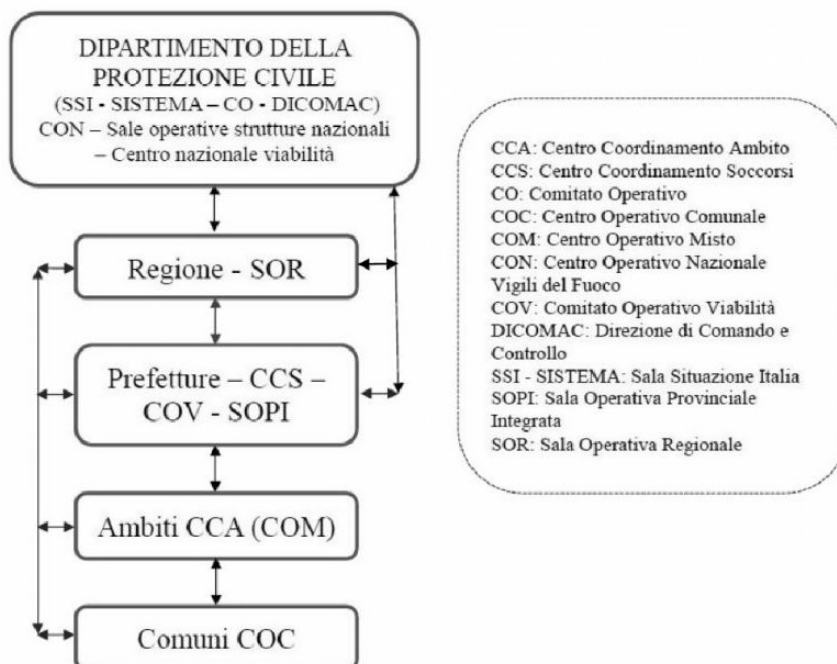
Le segnalazioni degli eventi e dei danni dovranno essere comunicati ai Servizi Provinciali del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, alla Sale Operativa Regionale (SOR), alle Prefetture, alle Sale Operative Provinciali dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale e

delle ex Province Regionali. In tal modo sarà anche possibile per il Capo del Dipartimento della protezione civile avere l'immediata e completa conoscenza dell'evento nonché valutare in qualunque momento la situazione emergenziale in atto e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del decreto-legge del 4 novembre 2002, n. 245, convertito nella legge del 27 dicembre 2002 n. 286.

Per la gestione delle emergenze ai diversi livelli territoriali si dispone di un sistema di telecomunicazioni che consente i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, oltre a sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni in ordinario tra le strutture interne ed esterne all'amministrazione comunale si basa su telefonia voip. In emergenza si utilizzano:

- Sistema digitale ponti e radio
- Sistema analogico tramite Associazione Radioamatori Italiani

Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza



Il comune di Pozzallo ha predisposto una stanza all'interno del COC per la sala radio e ha in programma di creare una collaborazione con l'ARI (Associazione Radioamatori Italiana)

per la gestione della comunicazione via radio in caso di emergenza. Al momento tale sala necessita di apparecchiature per renderla funzionante.

Nell'ambito dei rischi prevedibili (Rischio meteo-idrogeologico e idraulico - Rischio incendi boschivi e d'interfaccia -Rischio maremoto) sono definite specifiche modalità di allertamento secondo un flusso di comunicazioni opportunamente codificato in ottemperanza alle direttive nazionali e regionali vigenti (restano ferme le responsabilità di ciascuna componente del Sistema di allertamento nazionale, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 28 del decreto legge n. 32 del 18 aprile 2019, convertito dalla legge n. 55 del 14 giugno 2019, attraverso anche sistemi di comunicazione massiva).

Il Dipartimento della protezione civile ha definito un sistema di allarme pubblico denominato "IT- Alert" le cui modalità di organizzazione e svolgimento sono disciplinate, così come previsto dall'articolo 15, del Codice, con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020 e dalle conseguenti indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile.

L'allertamento è relativo agli eventi prevedibili in termini probabilistici, con un preannuncio, per i quali sussiste un sistema di allertamento che effettua l'emanazione dei livelli di allerta necessari all'attivazione del sistema di protezione civile ai diversi livelli di coordinamento.

A seguito dell'emanazione dei messaggi di allerta vengono attivate dalla struttura comunale le fasi operative per il contrasto e la gestione dell'evento secondo quanto previsto dagli specifici documenti di piano per i rischi prevedibili. Le comunicazioni del sistema di allertamento sono diramate dalle Regioni ai Comuni, anche ai fini della sorveglianza del territorio da parte del presidio territoriale comunale.

I bollettini/avvisi di criticità e in generale i documenti previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici ( quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, eventi vulcanici, incendi boschivi, maremoto) sono comunicati dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile al Sindaco e al Responsabile dell'Ufficio comunale di PC. Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, ancorché avvisato per il tramite della SORIS, è tenuto ad informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi d'allertamento emessi dal CFDMI-DRPC Sicilia, ai fini dell'attivazione delle misure previste

nel piano comunale di protezione civile. L'Ufficio Comunale di Protezione Civile attua le seguenti procedure quotidiane:

- Ricevimento bollettini/avvisi di criticità
- Controllo e monitoraggio della situazione in tempo reale attraverso ulteriori strumenti e piattaforme web Per i singoli rischi le normative di riferimento da considerare nell'attività di allertamento:
- Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico – Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale nell'ambito del rischi idrogeologico e idraulico” pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo 2004 n. 59 e indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile, recanti “Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile” 10 febbraio 2016 n. RIA/0007117.
- Rischio maremoto – Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017, recanti “Istituzione del Sistema di allertamento per i maremoti generati da sisma – SiAM” e le “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto” del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018.
- Rischio incendi boschivi e d'interfaccia - Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1 luglio 2011, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 7 settembre 2011, n. 20 in materia di “lotta attiva agli incendi boschivi”.

#### **2.4.2.b IL CENTRO OPERATIVO DI COORDINAMENTO E LA SALA OPERATIVA**

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, si avvale del **Centro Operativo di Coordinamento (COC)**, che rappresenta il luogo di riferimento per tutte le strutture di soccorso, dal quale vengono disposti e coordinati, sotto la guida del Sindaco, tutti gli interventi a livello locale (eventi di tipo a)).

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo Funzioni di Supporto. Le attività delle Funzioni di Supporto sono svolte secondo gli indirizzi operativi, funzionali ed organizzativi del presente Piano, in considerazione dei rischi e dell'evoluzione degli eventi, degli interventi operativi e strutturali sul territorio comunale. Per essere efficaci nelle fasi di emergenza, le attività delle Funzioni di Supporto devono essere preventivamente pianificate e organizzate; per questo motivo sono stati assegnati una serie di compiti descritti di seguito.

Ogni singola Funzione avrà un proprio Referente, nominato tra il personale dell'amministrazione comunale o di altri enti pubblici, in base al ruolo svolto:

- ✓ Coordina le attività dei componenti della propria Funzione di Supporto
- ✓ Si raccorda con i Responsabili delle altre Funzioni di Supporto attivate
- ✓ Garantisce il supporto tecnico, scientifico e operativo sia in fase di quiete che durante la gestione dell'emergenze
- ✓ Propone strategie e modalità di intervento per la risoluzione delle problematiche di competenza (priorità e gradualità degli interventi) e predispone le procedure per gli interventi in emergenza

Ciascun Responsabile costituisce un gruppo di lavoro afferente alla propria Funzione di Supporto, anche a seguito di convenzioni specifiche ed accordi con gli enti e le strutture interessate, quali Istituti, Università, Associazioni di liberi professionisti; tali convenzioni saranno ratificate con atto del sindaco su proposta del Responsabile e sentito il responsabile del Servizio di PC. I membri del gruppo comprendono:

- ✓ Uffici e Servizi interni all'amministrazione comunale
- ✓ Enti ed Istituti pubblici, Ordini e i collegi professionali
- ✓ Privati (singoli o aziende)
- ✓ Volontari

Al verificarsi di un evento prevedibile il COC si attiva nella configurazione prevista nel piano di protezione civile anche in modo modulare e/o progressivo in base all'evoluzione dello scenario dell'evento; esso .è convocato e presieduto dal Sindaco o suo delegato, sentita od acquisita la proposta del Responsabile dell'Ufficio Comunale di PC.

L'apertura del COC viene comunicata alla Prefettura, al Dipartimento Regionale di PC, al Comando di Polizia Municipale.

Il COC E' attivabile in ogni momento; il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità.

Il COC si insedia nella Sala Operativa presso i locali dell'Ufficio Comunale di P.C., sito presso l'ufficio tecnico di viale Australia il cui responsabile è il sig Pluchinotta Riccardo tel. 0932.1839725/408 338.4470233 mail: [protezionecivile@comune.pozzallo.rg.it](mailto:protezionecivile@comune.pozzallo.rg.it)

I Responsabili sono attivati mediante comunicazione telefonica ed assicurano immediatamente il presidio e le attività della Funzione presso la sede del COC, costituendo la Sala Operativa. In fase di emergenza, in caso di interruzione delle reti mobili e delle comunicazioni in fase di evento, i Responsabili provvederanno in ogni caso a recarsi tempestivamente presso il COC ed Organizzano la sala operativa con le 9 funzioni di supporto (assistenza veterinaria, volontariato, materiali e mezzi, servizi essenziali, censimento danni, strutture operative e viabilità, telecomunicazioni, beni culturali, informazione alla popolazione)

Si sottolinea l'importanza della preparazione, della rapidità di intervento e della cooperazione tra enti locali e nazionali per limitare i danni ambientali e proteggere la salute pubblica.

Funzioni di supporto	Compiti
<p><b>F. 1 Tecnica e Pianificazione</b></p>	<p>Gestisce e coordina le relazioni tra le diverse componenti scientifiche e tecniche (inclusi Enti e Aziende), per monitorare l'evoluzione di un evento in corso o già verificatosi  Referente Geom Salvatore Donzello cell. 3200799800  Mail:<a href="mailto:infrastrutture@comune-pozzallo-rg.it">infrastrutture@comune-pozzallo-rg.it</a>,</p>
<p><b>F. 2 Sanità e Assistenza Sociale</b></p>	<p>Pianifica e supervisiona gli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, inclusa l'assistenza veterinaria. Coordina, attraverso il SUES 118, le attività sanitarie svolte dal Volontariato e dagli Enti sanitari e ospedalieri  Referente Ass. Sociale Dott.ssa Silvia Cannatella tel. 333.2787371 - 0932-1839 302  Mail: <a href="mailto:servizisociali@comune-pozzallo-rg.it">servizisociali@comune-pozzallo-rg.it</a>  Referente sanità Dott.ssa Vintilia Celestri cell. 338.1490414  Mail: <a href="mailto:quintilia.celestri@comune-pozzallo-rg.it">quintilia.celestri@comune-pozzallo-rg.it</a>  Infermiera Giovanna Solarino</p>
<p><b>F. 3 Volontariato</b></p>	<p>Elabora una panoramica delle risorse disponibili del volontariato, in termini di personale, materiali e mezzi. Organizza e coordina le attività del Volontariato per supportare le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione Giunta Salvatore cell. 338.4557278</p>
<p><b>F. 4 Materiali e Mezzi</b></p>	<p>Registra le risorse disponibili appartenenti a enti locali, soggetti pubblici e privati, e ne gestisce l'utilizzo. Pianifica gli spostamenti delle risorse per ottimizzarne l'impiego. Se necessario, identifica ulteriori risorse e mezzi presenti sul territorio comunale e ne dispone l'utilizzo.  Geom Nicola Campo tel. 333.5891863  Mail:<a href="mailto:servizicimateriali@comune-pozzallo-rg.it">servizicimateriali@comune-pozzallo-rg.it</a></p>
<p><b>F. 5 Servizi essenziali e Attività Scolastica</b></p>	<p>Pianifica e coordina gli interventi necessari per il ripristino dei servizi di rete. Collabora con i capi d'istituto e la Direzione Pubblica Istruzione per garantire la sicurezza della popolazione scolastica.  Referente Ass. Sociale Dott.ssa Silvia Cannatella tel. 333.2787371 - 0932-1839 302  Mail: <a href="mailto:servizisociali@comune-pozzallo-rg.it">servizisociali@comune-pozzallo-rg.it</a></p>
<p><b>F. 6 Censimento danni</b></p>	<p>Organizza e coordina il censimento dei danni a persone, edifici pubblici e privati, attività produttive e infrastrutture. Aggiorna costantemente lo scenario dei danni.  Referente Geom Angelo Zaccaria tel. 328.7837684  mail: <a href="mailto:lavoripubblici@comune-pozzallo-rg.it">lavoripubblici@comune-pozzallo-rg.it</a>,</p>
<p><b>F. 7 Strutture Operative locali, Viabilità</b></p>	<p>Gestisce la viabilità, presenziando nei punti di accesso alle aree a rischio per regolare l'afflusso dei soccorsi  Referente Dott.ssa Pluchinotta Emilia <a href="mailto:protezionecivile@comune-pozzallo-rg.it">protezionecivile@comune-pozzallo-rg.it</a></p>

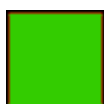
Funzioni di supporto	Compiti
	Cell. 338.4470233
<b>F. 8 Telecomunicazioni</b>	Crea e gestisce una rete di telecomunicazioni alternativa e non vulnerabile, in collaborazione con la P.T. e i gestori di telefonia mobile . Referente Rosario Cintoli cell. 339.7626239; 0932-1839306
<b>F. 9 Assistenza alla Popolazione</b>	Organizza l'accoglienza della popolazione eventualmente rimasta senza tetto, in strutture o aree dedicate, identificando edifici o spazi adatti allo scopo. Fornisce assistenza logistica e sociale alla popolazione, con particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Coordina il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Referente Dott.ssa Pluchinotta Emilia <a href="mailto:protezionecivile@comune-pozzallo-rg.it">protezionecivile@comune-pozzallo-rg.it</a> Pluchinotta Riccardo cell. 333 324 3388
<b>F. 10 Beni Culturali</b>	In collaborazione con la Sovrintendenza BB. CC. AA., organizza il censimento dei danni ai beni culturali e definisce gli interventi urgenti per la loro salvaguardia e tutela. Referente geom Gianfranco Di Martino cell. M335.6504311; 0932.1839717 <a href="mailto:ediliziaprivata@comune-pozzallo-rg.it">ediliziaprivata@comune-pozzallo-rg.it</a>

#### **2.4.2.c LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA**

Le Aree di emergenza sono luoghi destinati ad attività di protezione civile e devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza. Per la determinazione delle aree di emergenza, nonché per la verifica dei rischi indotti che possono compromettere le medesime aree, si fa riferimento alle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 31 marzo 2015, n. 1099, inerenti a “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”.

In Particolare, il piano individua:

##### **Aree di attesa**



Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia. Il numero delle aree da scegliere è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

All'interno del territorio comunale erano state già state individuate una serie di aree di attesa da utilizzare temporaneamente in caso di evento e confermate nel presente piano; in tali aree la popolazione potrà ricevere le prime informazioni ed essere raccolta e trasferita, se necessario, presso le aree di accoglienza o ricovero. Le scelte effettuate sul numero e dimensionamento delle aree si fondano innanzitutto sulla considerazione di alcune presupposti:

garantire una distribuzione sufficientemente omogenea sul territorio e far fronte anche ad eventi maggiormente dannosi; in tal senso il raggiungimento dell'area di attesa è considerato la prima azione per la tutela della popolazione nelle fasi immediatamente successive all'evento.

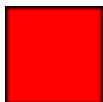
È stato per questo individuato un elevato numero di aree, di dimensioni mediamente piccole, distribuite in modo capillare all'interno dell'abitato così da assicurare una più facile e diffusa accessibilità. Ciascuna area sottende ad un determinato settore urbano e quindi ad un determinato bacino di popolazione.

Le aree di attesa saranno segnalate con appositi cartelli collocati in posizione ben visibile. Per quanto riguarda la gestione delle aree di attesa sarà individuato di volta in volta un Referente, tra i funzionari dell'Ufficio Comunale di PC e i Volontari delle Associazioni di P.C. con sede a Pozzallo. Ciascun referente si occuperà, per il settore urbano sotteso all'area di competenza, del monitoraggio delle Aree di Attesa; con cadenza semestrale si dovranno aggiornare i dati stabiliti nelle schede di cui all'Allegato e verificarne la funzionalità al fine di rendere immediatamente utilizzabili le aree di emergenza.

Le aree di attese sono individuate nella tav. 15 dove vengono individuate.

Ai fini della protezione delle persone dalle ondate di calore in caso di si suggerisce per tali aree sistemi di protezione quali alberature, sistemi di acqua nebulizzata.

### **Aree di ricovero**



Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 m<sup>2</sup>). Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

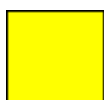
Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato (in rosso) sulla cartografia. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche,

circensi, sportive etc.. Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Di seguito vengono elencate:

- ✓ Area di ricovero N. 1 Struttura Geodetica Via Cattaneo
- ✓ Area di ricovero N. 2 Via Padre Annibale di Francia

### **Aree di ammassamento (aree di accoglienza per i soccorritori)**



Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M.. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M.; a ragion veduta, nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si potranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili. I Comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di C.O.C. dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m<sup>2</sup>). Ciascun Sindaco il cui comune è sede di C.O.M., dovrà individuare almeno una di tali aree segnalando (in giallo) sulla cartografia il percorso migliore per accedervi. Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Di seguito vengono elencate:

- ✓ Area di ammassamento N. 1 Via c.da Raganzino

## ALTRE AREE DI EMERGENZA

Zone di atterraggio in emergenza - ZAE: aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche.

Nel territorio comunale di Pozzallo è presente una elisuperficie per l'atterraggio di elicotteri nelle immediate vicinanze dell'ufficio provinciale di protezione civile in c.da raganzino

Coordinate: lat: 36.71858 long: 14.82693; un'altra è presente nel comune limitrofo di Modica ed è quella dell'Ospedale Maggiore di Modica le cui coordinate sono le seguenti:

Lat: 36.836630407160214,

Long: 14.763942475532469

## INFRASTRUTTURE E SERVIZI AMBIENTALI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN EMERGENZA

Le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo (quali cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori) vengono di seguito elencate:

n°	Denominazione	Ente appartenenza	Ubicazione
1	Zona Industriale	Ex ASI	Viale dello Sviluppo Industriale

## AREA DI STOCCAGGIO E SMISTAMENTO RISORSE

Il terreno laterale al COC in via Australia e a ridosso del porto inquadrato quale struttura strategica in materia di protezione civile per il raggiungimento di viveri/soccorsi via mare, viene individuata come area di stoccaggio e smistamento risorse, da utilizzare quali area strategica per il supporto logistico di livello nazionale per le risorse provenienti da fuori regione e comprensiva dell'ampia area esterna (circa 10.000 mq); l'area esterna è in grado di garantire lo stoccaggio dei materiali (es. tende, generi di prima necessità, etc.) e comprende strutture coperte, e può essere attrezzata per la movimentazione dei carichi (container).

DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	Area mq	COORDINATE WGS84
---------------	----------------	---------	------------------

Terreno	Viale Australia	10.000	36.72383, 14.83295
---------	-----------------	--------	--------------------

## VALUTAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA

La Direttiva del Dipartimento della protezione civile n.1099 del 31 Marzo 2015 recante Criteri di individuazione Centri operativi e aree emergenza contiene una scheda di caratterizzazione dell'area finalizzata all'idoneità del sito, che si basa su una serie di criteri di valutazione a cui corrispondono dei coefficienti moltiplicativi

### 2.4.2.d LE TELECOMUNICAZIONI

Il Sistema delle telecomunicazioni sarà garantito grazie alla presenza di ponti radio e ripetitori telefonia mobile presenti nel territorio.

### 2.4.2.e ACCESSIBILITA'-RETE STRADALE STRATEGICA-VIE DI FUGA

Il piano di protezione civile individua la rete stradale strategica, per quanto possibile rispetto alle condizioni di sicurezza della stessa, al fine dell'allontanamento della popolazione esposta al rischio (vie di fuga). Sarà cura della Funzione Mobilità e accessibilità del Centro di Coordinamento Comunale individuare, in fase di evento, sulla base dell'agibilità della rete viaria, individuare le misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione.

Si definisce via di fuga il percorso più sicuro e più breve atto a raggiungere un'area di Protezione Civile o allontanarsi dalle aree interessate dall'emergenza. Viene definita via di fuga anche il percorso necessario per consentire l'accesso dei soccorsi nell'area interessata dall'evento calamitoso. Le vie di fuga sia interne che esterne al centro abitato sono state individuate tenendo conto delle aree a basso rischio e in funzione della densità di popolazione, della larghezza stradale, della posizione, tale da ottimizzare i flussi di traffico e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

In dettaglio sono stati analizzati i requisiti di seguito riportati:

- Sicurezza; sul percorso non devono incombere pericoli;

- Accessibilità; il percorso deve essere facilmente individuabile e percorribile ed avere dimensioni e caratteristiche atte a permettere il transito dei mezzi di soccorso e di trasporto;
- Ridotta vulnerabilità; assenza o adeguata resistenza delle opere d'arte;
- Assenza di attraversamenti ferroviari; assenza di sbarramenti.

Le caratteristiche sopra elencate devono garantire l'assenza di code e lo scorrimento del traffico pedonale nonché un sicuro corridoio per l'accesso dei mezzi di soccorso.

Si riassumono di seguito le caratteristiche delle vie di fuga in funzione del tipo di rischio prevalente sul territorio:

*Rischio sismico:*

- Percorso lontano da zone in frana;
- Predisposizione di piazzole di sosta per i veicoli in modo da consentire lo scorrimento del traffico;
- Percorso privo di viadotti e gallerie o in alternativa con opere calcolate per sopportare l'evento massimo atteso;
- Percorso con idonea carreggiata rispetto all'altezza degli edifici prospicienti.

*Rischio idraulico e idrogeologico:*

- Percorso esterno ad aree soggette ad esondazione;
- Percorso lontano da zone in frana;

*Rischio incendi:*

- Percorso esterno a superfici boscate;
- Percorso sopravento rispetto ai venti prevalenti;
- Percorso privo di attraversamenti in galleria;
- Predisposizione di rete antincendio e idranti;
- Predisposizione di opportune piazzole per consentire le manovre ai mezzi antincendio;

Le vie di fuga rispettano, in linea di massima, i parametri sopra citati; in alcune zone, soprattutto nel Centro Storico, a causa della rete disponibile, i percorsi necessitano di adeguamenti per la messa in sicurezza e vengono di seguito elencate:

- SP 44 e via Torino;

- Via Magenta;
- Corso Vittorio Veneto;
- Via dei Pozzalesi Emigrati-Via della Repubblica-Via Napoli;
- Via Presidente Kennedy;
- Viale Australia;
- Lungomare Pietre Nere SP 67;
- Via Papa Giovanni XXIII-SP45;
- Viale Europa;
- Viale Europa-SP46
- Viale Asia

L'accessibilità aerea non viene trattata in quanto all'interno del territorio di Pozzallo non vi sono aeroporti; è presente una linea ferroviaria ma è poco significativa ai fini dell'accessibilità mentre quella marittima è garantita grazie alla presenza del Porto di Donnalucata che diviene strategica ai fini di protezione civile

#### **2.4.2.f IL PRESIDIO TERRITORIALE**

. L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco e svolge un'importante attività di monitoraggio e organizzazione dell'emergenza, garantendo una risposta decentrata in caso di evento calamitoso; in caso di emergenza infatti si occupa della gestione e della dislocazione sul territorio delle risorse impiegate in quanto

rappresentano punti di osservazione avanzati, oltre che di assistenza alla popolazione; permetteranno di gestire la distribuzione dei beni, depositati preventivamente nei magazzini, in modo razionale e mirato, in quanto il personale operante potrà, visivamente, verificare i danni e la sistemazione delle persone. Pertanto in base alle comunicazioni che perverranno, si potrà circoscrivere l'area interessata e conoscere le conseguenze dell'evento sulla popolazione, i danni al patrimonio pubblico (uffici pubblici, opere d'arte, ecc.) e privato, le problematiche viarie ed inerenti ai servizi essenziali.

Il Presidio è coordinato dal Responsabile dell'Ufficio di PC o suo delegato, tramite l'Ufficio di protezione civile, che svolge le seguenti funzioni:

- gestisce le attività dei Presidi Territoriali e dispone i sopralluoghi da effettuare per il monitoraggio del territorio e dei fenomeni in atto

- segue tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dal Volontariato, siano trasmesse a tutte le strutture di Protezione Civile.
- Individua le strategie di intervento e fornisce indicazioni al sindaco sulle attività da condurre per fronteggiare la situazione

Il presidio provvede a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia. In particolare:

- concorre all'individuazione dei percorsi più idonei, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse economiche (percorribilità, accessibilità, ecc.) finalizzati al monitoraggio del territorio e dei punti critici
- controlla le aree nelle quali sono note situazioni criticità
- effettua il monitoraggio e sorveglianza in una o più zone in cui vi sia maggiore rischio o si siano registrati i maggiori danni
- verifica l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- fornisce informazioni relative ai danni in atto al patrimonio pubblico e privato, le interruzioni della viabilità e delle attività amministrative
- provvede alla delimitazione dell'area interessata
- fornisce informazioni relative alle tipologie di intervento necessarie per salvaguardare le persone, gli animali, le cose, attività produttive
- verifica l'eventuale presenza di persone e beni nelle aree interessate dall'evento
- attua e verifica sul luogo le attività di soccorso più immediate individuate dal Responsabile dell'Ufficio di PC o dal COC
- informa la popolazione sull'evoluzione dell'evento ed il comportamento da adottare
- provvede alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili,

confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);

- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Visto che il territorio comunale si sviluppa in diversi centri abitati distanti tra di loro e la complessità del sistema urbano il Sindaco potrà decidere di mobilitare anche ulteriori incaricati della Polizia Locale e del Volontariato comunale di Protezione Civile; in caso di intensificazione dell'evento, si potranno organizzare squadre miste, composte anche da personale degli uffici tecnici comunali e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, ecc.).

L'attività di presidio territoriale, idrogeologico e idraulico, rientra tra quelle previste dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, concernente gli "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", che ha determinato la realizzazione del sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico e dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, inerente l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni.

#### **2.4.2.g IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITA' SOCIALE, DISABILITA' E LA TUTELA DEI MINORI**

Il servizio di assistenza sanitario sarà garantito dall'Azienda sanitaria competente per territorio (Ovvero l'ASP 7 di Ragusa) con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale., in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale; inoltre dal punto di vista

tecnico ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice di PC, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco assume, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte.

In tale caso il servizio di Protezione civile Comunale sarà a disposizione e a supporto sia dell'Azienda sanitaria che del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, supportandoli per gli specifici scenari di rischio, per il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, da comunicare alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità.

La Regione, in collaborazione con l'ASP e la Direzione regionale ed il Comando provinciale dei vigili del fuoco, provvede ad organizzare il quadro complessivo di materiali e mezzi disponibili su scala provinciale o di ambito, e trasmettono al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'Interno il quadro dei fabbisogni ulteriori emersi in sede di censimento.

L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. La Regione provvederà alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.

#### **2.4.2.h LE STRUTTURE OPERATIVE**

Al verificarsi dell'emergenza in ambito comunale, il Sindaco - autorità di protezione civile - assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

In particolare, il Sindaco svolge tali azioni nell'ambito del territorio comunale attraverso il personale del Comune e con l'impiego delle risorse umane e strumentali presenti a livello comunali, anche utilizzando il potere di ordinanza.

Ove necessario, sulla base delle esigenze operative, il Sindaco può chiedere il concorso delle componenti e delle strutture operative presenti ed operanti sul territorio (strutture sanitarie, organizzazioni di volontariato, Enti gestori dei servizi essenziali, etc.) e, per il tramite della Prefettura – UTG, anche di eventuali risorse statuali (Vigili del Fuoco e Forze di Polizia).

Il Sindaco, nello svolgimento delle attività, si avvale del Centro operativo comunale (C.O.C.), attivato con le Funzioni di supporto necessarie alla gestione dell'emergenza, nelle quali sono rappresentate le diverse componenti e strutture operative che operano nel contesto locale.

*L'individuazione della sede ove localizzare il C.O.C. è in carico al Sindaco (o suo delegato) e in fase di pianificazione viene già individuata nella sede della protezione civile comunale in Viale Australia presso l'ufficio tecnico.*

Organizzazione delle strutture operative comunali

Per garantire un'efficace gestione delle emergenze e dei servizi essenziali, il Comune di Pozzallo ha istituito diverse strutture operative, tra cui:

- Ufficio Comunale di Protezione Civile: Responsabile della pianificazione e gestione delle attività di protezione civile, collabora con le strutture nazionali e regionali per garantire la sicurezza della popolazione in situazioni di emergenza ed ha sede a Zagarone a ridosso della zona artigianale;
- Strutture Operative Decentrate: Queste unità operano sotto la direzione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, assicurando un monitoraggio efficace del territorio e una risposta tempestiva alle emergenze.
- Volontariato di Protezione Civile: Il Comune collabora attivamente con il gruppo comunale volontari di protezione civile il cui responsabile è il sig Giunta Salvatore e con associazioni di volontariato locali (come per esempio l'ARI o associazione radio amatori sezione di Ragusa) , che forniscono supporto nelle attività di prevenzione, emergenza e assistenza alla popolazione.

Il censimento della consistenza, dislocazione e descrizione dell'organizzazione delle strutture operative a livello comunale è un processo di raccolta e analisi di dati finalizzato

a mappare e descrivere le risorse, le infrastrutture e le organizzazioni operative presenti sul territorio di un comune, in questo caso specifico, Pozzallo ed è stato fatto nella redazione di questo piano e comprende altresì:

- Uffici comunali: sedi amministrative, uffici tecnici, uffici sociali.
- Servizi pubblici: scuole, ospedali, ambulatori, biblioteche, centri culturali.
- Infrastrutture: strade, ponti, reti idriche, fognarie, elettriche.
- Protezione civile e sicurezza: vigili del fuoco, forze dell'ordine, centri di coordinamento emergenze.
- Servizi di trasporto: fermate degli autobus, parcheggi, piste ciclabili.
- Aree verdi e ricreative: parchi, giardini, impianti sportivi.
- Strutture private di interesse pubblico: farmacie, supermercati, centri commerciali.

Tra i sistemi di mappatura si è fatto utilizzo di strumenti GIS (Geographic Information System) per la geolocalizzazione delle strutture.

#### **2.4.2.i IL VOLONTARIATO**

Il Comune di Pozzallo ha istituito un Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nelle attività di previsione, prevenzione, monitoraggio e soccorso in caso di eventi calamitosi o emergenze sul territorio.

Procedure per l'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile a Pozzallo:

##### **1. Costituzione del Gruppo:**

Il Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile è stato istituito nel rispetto dell'art. 10 del Regolamento Comunale di Protezione Civile, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n° 35 del 22.03.2001 ed è regolarmente iscritto nel registro regionale del Dipartimento di Protezione Civile della Regione Siciliana al n.1492 e si compone al momento di 15 elementi attivi.

##### **2. Modalità di adesione:**

Possono aderire al Gruppo i cittadini che hanno superato il diciottesimo anno di età e, previa assunzione di responsabilità da parte dell'esercente la potestà genitoriale, anche coloro che hanno superato il sedicesimo anno di età, limitatamente alle attività di formazione teorica o amministrativa.

L'ammissione è subordinata alla presentazione di una domanda contenente:

- ✓ Generalità complete.
- ✓ Eventuali attestati di specializzazioni e tipo di patente di guida posseduta.
- ✓ Certificazione medica di idoneità psicofisica.

La qualifica di volontario viene attribuita a coloro che hanno partecipato a un corso base di protezione civile organizzato secondo le direttive del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, con sufficiente continuità ed impegno, alle attività del Gruppo per un periodo non inferiore a sei mesi.

### 3. Organizzazione e responsabilità:

Il Sindaco o l'Assessore delegato per la protezione civile è il responsabile unico del Gruppo.

Il Coordinatore del Gruppo ovvero il sig Giunta Salvatore, nominato dal Sindaco, ha il compito di organizzare le attività formative e operative, incentivando l'adesione dei cittadini al Gruppo.

Il vice coordinatore è il sig Ammatuna Cristian

Magazziniere Giunta Gianluca

Segretari: Cannizzo Gianfranco e Scolaro Patrizia

### 4. Formazione e specializzazione:

I volontari sono addestrati a cura del Comune, partecipando ad attività formative, addestrative ed esercitative finalizzate al conseguimento della preparazione tecnica specifica.

All'interno del Gruppo sono individuati settori formativi e gestionali, come:

- Settore tecnico-logistico.
- Settore primo e pronto soccorso.
- Settore cinofili
- I volontari sono tenuti a partecipare alle attività del Gruppo con impegno, lealtà, senso di responsabilità e spirito di collaborazione

Al momento i componenti del gruppo dei volontari è costituito da 17 persone e 3 che dovranno essere formati.

### 5.3 Altre organizzazioni di volontariato

Tra le altre organizzazioni di volontariato c'è un dialogo con l'ARI per una collaborazione col comune.

Altre organizzazioni di volontariato presenti sul territorio che vogliono fornire il loro contributo in caso di emergenza devono presentare formale richiesta al Sindaco specificando il numero di iscritti, le attrezzature e i mezzi di cui sono in possesso e le eventuali specializzazioni acquisite. Esse saranno iscritte in apposito albo e opereranno in conformità e in collaborazione con il gruppo comunale.

## LE ESERCITAZIONI

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Le attività esercitative sono sviluppate sulla base di un documento denominato "documento di progetto esercitativo"; in merito, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 aggiorna

In base alla tipologia dell'evento emergenziale, ai sensi dell'articolo 7 del Codice, ed agli enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- esercitazioni internazionali, intese come attività che determinano il coinvolgimento delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile dal livello di coordinamento nazionale a quello locale con la partecipazione di una o più Nazioni nell'ambito di progetti ed iniziative comunitarie o accordi transfrontalieri. Sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile d'intesa con le Regioni e le Province autonome o anche direttamente dalle Regioni e Province autonome stesse in raccordo con il Dipartimento della protezione civile;
- esercitazioni nazionali, in cui è coinvolto il Servizio nazionale della protezione civile sulla base di scenari che determinino l'impegno e la mobilitazione del Servizio nazionale stesso con l'impiego reale o simulato di risorse straordinarie. Le esercitazioni nazionali prevedono la verifica dei piani, delle indicazioni e delle misure di prevenzione e della risposta di livello nazionale e sono programmate ed

organizzate dal Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni e le Province autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento;

- esercitazioni regionali, locali e di ambito, in cui sono coinvolte le strutture del Servizio della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile. La documentazione riguardante l'attività esercitativa deve essere trasmessa alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

Inoltre, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

- esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX): prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX): sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX): sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;

- esercitazioni Table Top (TTX): è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX): simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il “documento di progetto esercitativo”, precedentemente menzionato, che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività, per le esercitazioni di rilevanza almeno provinciale, le Regioni informano il Dipartimento della protezione civile.

## IL PROCESSO ESERCITATIVO

L'organizzazione di un'esercitazione richiede un livello di coordinamento complesso, vista la forte interdipendenza tra varie attività in un sistema composto da numerosi operatori appartenenti a diverse Amministrazioni ed Enti. Il processo esercitativo è costituito da una sequenza ordinata di attività di programmazione, a iniziare dal momento d'ideazione con gli obiettivi sino all'implementazione delle lezioni apprese, passando attraverso le fasi di pianificazione, di conduzione e di valutazione del programma esercitativo.

Le fasi che compongono il processo esercitativo sono:

- *la fase di ideazione*, nella quale viene progettata l'esercitazione e vengono definiti gli obiettivi ed i propositi esercitativi (diffusione della conoscenza di protezione civile, formazione, esercitazione), i responsabili dell'esercitazione, i livelli di coordinamento interessati, l'organizzazione, il tipo di esercitazione, il piano di

protezione civile di riferimento, gli attori e le risorse. In questa fase è elaborato l'indice del documento di progetto, che comprende:

- *il titolo*, la classificazione (internazionale, nazionale, regionale, locale), il tipo (per posti di comando, sul campo, scala reale, “table top”, valutazione/discussione), la data, l’ora, la durata e le località interessate;
- *l’indicazione dell’Ente* o dell’Amministrazione territoriale cui compete la pianificazione e la direzione dell’esercitazione;
- *gli obiettivi* e ambito di applicazione;
- *la descrizione* dell'organizzazione del team di pianificazione;
- *i ruoli e le responsabilità*, nonché le regole di condotta;
- *le componenti* e le strutture operative partecipanti;
- *l’individuazione e la descrizione di un evento storico* di riferimento (se noto);
- *la definizione di uno scenario di rischio*;
- *la descrizione del sistema di coordinamento e di allertamento* (centri di coordinamento/sale operative, procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni);
- *lo sviluppo della parte amministrativa di gestione* (risorse economiche, personale);
- *la sicurezza, le responsabilità del controllo della sicurezza e le attività vietate*;
- *le aree esercitative*;
- *le cartografie*;
- *la logistica, sicurezza e accesso al sito d'esercitazione, comunicazioni* (ad esempio, radiofrequenze/ canali);
- *il programma formativo*;
- *le iniziative di diffusione della conoscenza di protezione civile*;
- *la risposta operativa* (definizione degli scenari operativi);
- *le modalità di informazione alla popolazione*;
- *il cronoprogramma delle attività*;
- *la stima dei costi per l’applicazione dei benefici di legge*;
- *la valutazione dei risultati* (debriefing post-esercitativo sul raggiungimento degli obiettivi e definizione delle lezioni apprese).

Tutte le attività sopra elencate devono essere richiamate nella check-list del debriefing dell’esercitazione, al fine di meglio verificare l’organizzazione e la pianificazione effettuata

da tutti gli enti coinvolti. Le attività sviluppate nell'esercitazione sono raccolte e descritte nel documento di progetto, che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa. Ove possibile, è prevista una sezione dedicata alla verifica del sistema di allertamento.

**La fase di pianificazione**, in cui viene chiarito e puntualizzato il coinvolgimento dei vari attori e scritto il documento di progetto dell'esercitazione, è la fase in cui sono sviluppati i temi della formazione, comunicazione e organizzazione del momento operativo. I soggetti che fanno parte della pianificazione vengono coinvolti nelle fasi di attuazione con la stima del conseguente carico di lavoro.

**La fase di conduzione**, nella quale vengono intraprese le varie attività previste nel cronoprogramma esercitativo attraverso l'attuazione delle azioni che vedono coinvolti tutti i partecipanti all'esercitazione.

**La fase di valutazione**, che prevede il coinvolgimento di soggetti sia esterni, in qualità di osservatori, che interni, per la valutazione e la determinazione degli apprendimenti, e si distingue nei seguenti tre ambiti di valutazione:

- il coordinamento;
- le attività operative;
- il funzionamento del controllo dell'esercitazione.

Gli obiettivi vengono individuati all'interno dei suddetti ambiti di valutazione e ciascuno può essere valutato sia in modo qualitativo che quantitativo. Essi sono, inoltre, commisurati secondo la citata classificazione delle esercitazioni (esercitazioni internazionali, nazionali, regionali e locali) e, quindi, in base all'entità ed alla tipologia delle risorse che vengono impiegate in modo reale (full scale) o simulato (posti di comando). Gli obiettivi oggetto di osservazione inerenti all'attività di coordinamento possono essere la correttezza del flusso delle informazioni tra i centri operativi previsti, l'attivazione e l'organizzazione degli stessi. Relativamente agli obiettivi delle attività operative possono essere presi in esame ad esempio: l'attivazione del volontariato, la tempistica e le modalità organizzative degli interventi di soccorso, di messa in sicurezza dei luoghi, di organizzazione del censimento del danno. Gli obiettivi inerenti la regia esercitativa possono riguardare l'organizzazione del nucleo che dirige l'esercitazione, la capacità di inserire gli imprevisti durante l'esercitazione, di verificare i risultati e di definire gli apprendimenti.

La fase di implementazione, a chiusura del ciclo progettuale, prevede l'integrazione dei risultati dell'esercitazione e delle lezioni apprese nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. In tale fase vanno considerate le valutazioni effettuate durante il contesto esercitativo, le azioni che si intendono porre in essere per mettere in pratica i risultati e l'eventuale organizzazione di momenti di condivisione comune per la discussione delle varie fasi esercitative.

#### 2.4.2.j L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

In caso di emergenza, il sistema di soccorso attivato dal Comune di Pozzallo prevede una risposta articolata e coordinata che segue un protocollo chiaro, in linea con le disposizioni della Direttiva del 30 aprile 2021. Le principali fasi di attivazione sono:

- 1) **Allerta e attivazione delle procedure di emergenza:** La protezione civile comunale riceve l'allerta da parte dei sistemi di monitoraggio regionali e nazionali. L'attivazione delle procedure di emergenza può avvenire su segnalazione del Centro Operativo Comunale (COC) o su ordinanza del Sindaco.
- 2) **Coordinamento con le autorità superiori:** Il Comune, una volta ricevuta l'allerta, attiva il Centro Operativo Comunale (COC), che coordina le operazioni con la Protezione Civile Regionale e Nazionale, in caso di emergenza rilevante.
- 3) **Mobilizzazione delle risorse:** Una volta attivato il COC, vengono mobilitati i volontari, i mezzi e le attrezzature necessarie per fronteggiare l'emergenza, inclusi materiali per il primo soccorso, tende, gruppi elettrogeni e dispositivi di comunicazione.
- 4) **Assistenza alla popolazione:** I volontari sono anche impegnati nell'assistenza alla popolazione, in particolare nelle fasi iniziali di un'emergenza, con attività di evacuazione, soccorso sanitario e distribuzione di beni di prima necessità.

L'organizzazione del soccorso di protezione civile nel Comune di Pozzallo, secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, è progettata per garantire una risposta tempestiva, coordinata ed efficace alle emergenze; attraverso una pianificazione dettagliata, la formazione continua dei volontari, il coordinamento con le autorità regionali e nazionali e l'utilizzo di tecnologie avanzate, il Comune di Pozzallo è in

grado di affrontare in maniera efficiente le situazioni di crisi, assicurando la sicurezza e il benessere della sua comunità.

#### **2.4.2.k LA LOGISTICA**

Il gruppo ha in dotazione n.2 automezzi costituiti da un fuoristrada Mitsubishi PK (di proprietà del DPCR e un Ford Trans ( di proprietà comunale).

Inoltre il servizio di protezione civile comunale ha in dotazione:

- un carrello Loggistiën;
- una tenda tipo militare;
- un modulo antincendio
- una pompa idrovora alimentata da motore diesel;
- attrezzi vari sia per operazioni manuali di scavo o spegnimento fuochi (pale – picconi – flabelli etc) -

Tutta la dotazione del gruppo comunale di volontariato è depositata all'interno dell'edificio che ospita il COC sito nel viale Australia ove hanno sede anche i locali in uso ai volontari come sede di incontro e/o riunione.

#### **2.4.2.I FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI**

Si elencano di seguito, i fornitori dei servizi di rete operanti sul territorio di Pozzallo:

##### Servizio Idrico e Fognario:

Iblea Acque S.p.A.:

Numero Verde Emergenze: 800 166 321

Email: info@iblea-acque.it

PEC: iblea.acque@pec.it

##### Servizio Elettrico:

E-Distribuzione (Gestore della rete elettrica):

Numero Emergenze e Guasti: 803-500

Punto Enel a Pozzallo:

Indirizzo: Piazza Rimembranza 55

Servizio Gas Metano:

Italgas

Numero Emergenze e Guasti: 800 900 999- 348/3084922

Sede Operativa Sicilia

Via S. Panagia n. 141 - 96100 Siracusa (SR)

Contatto per informazioni tecniche

Tel. 0931.409127

**2.4.2.m LA TUTELA AMBIENTALE**

Il Sindaco, nello svolgimento delle attività di gestione , si avvale del Centro operativo comunale (C.O.C.), attivato con la Funzioni di supporto 1 necessarie alla gestione dell'emergenza rifiuti e convoca il responsabile della ditta ecoseib che ha in appalto lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel territorio comunale Numero cell 333.2283398 mail: ecoseibsr@virgilio.it per identificare luoghi idonei per la raccolta dei rifiuti in emergenza.

Come citato nel paragrafo 2.4.2.c alcune aree e/o edifici potrebbero essere i seguenti:

n°	Denominazione	Ente appartenenza	Ubicazione
1	Zona industriale	Comune di Modica/ASI	Viale dello Sviluppo Industriale

**2.4.2.n IL CENSIMENTO DEI DANNI**

Il coordinamento per il censimento dei danni a persone, edifici pubblici e privati, attività produttive e infrastrutture nonché aggiornamento costante dello scenario dei danni e affidato, come previsto nella FUNZIONA DI SUPPORTO 6, al Geom Angelo Zaccaria tel. 328.7837684 mail: lavoripubblici@comune-pozzallo-rg.it

Questa funzione deve garantire l'attivazione della reperibilità dei servizi comunali con specifiche professionalità e risorse tecniche operative a livello territoriale quali la grande viabilità, il verde pubblico, le strade, l'edilizia pubblica, la manutenzione straordinaria ed ordinaria edilizia, le grandi opere, ecc. .

Per tale funzione, all'occorrenza, il responsabile, può costituire delle squadre comunali di rilevamento con il concorso di altri enti (Comuni, Provincia, Regione, VV.F., Genio Civile, ecc.)

Nel caso di di eventi sismici la modulistica predisposta dalla protezione vcivile nazionale è la SCHEDA AEDES 07/2013 e di seguito riportata:



**SEZIONE 3 - TIPOLOGIA** (multiscelta; per gli edifici in muratura indicare al massimo 2 tipi di combinazioni strutture verticali-solai)

Strutture verticali / Strutture orizzontali		STRUTTURE IN MURATURA							ALTRE STRUTTURE				
		Non identificate	A tessitura irregolare e di cattiva qualità (Pielrame non squadrato, ciottoli,...)		A tessitura regolare e di buona qualità (Blocchi; mattoni; pietra squadrata,...)		Piastrati isolati	Mista	Rinforzata	1 Telai in c.a.			
			Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli	Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli				REGOLARITÀ	Non Regolare A	Regolare B	
A	B	C	D	E	F	G	H	1	2	3			
1	Non identificate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2	Volte senza catene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	G1	<input type="checkbox"/>	H1	
3	Volte con catene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
4	Travi con soletta deformabile (travi in legno con semplice tavolato, travi e vulture,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	G2	H2
5	Travi con soletta semirigida (travi in legno con doppio tavolato, travi e tavellani,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	G3	H3
6	Travi con soletta rigida (solai di c.a., travi ben collegate a solette di c.a.,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**SEZIONE 4 - DANNI AD ELEMENTI STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti**

Livello-estensione / Componente strutturale-Danno preesistente		Danno <sup>(1)</sup>									Provvedimenti di P.I. eseguiti						
		D4 - D5 Gravissimo			D2 - D3 Medio Grave			D1 Leggero			Nullo	Nessuno	Demolizioni	Cercchiature e/o tranti	Riparazione	Puntelli	Trasenne e protezione passaggi
		> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3							
1	Strutture verticali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Solai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Scale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Copertura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Tamponature - Tramezzi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6	Danno preesistente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(1) - Di ogni livello di danno indicare l'estensione solo se esso è presente. Se l'oggetto indicato nella riga non è danneggiato, campire **Nulla**.

**SEZIONE 5 - DANNI AD ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti**

Tipo di danno	Presenza Danno	Provvedimenti di P.I. eseguiti					
		Nessuno	Rimozione	Puntelli	Riparazione	Divieto di accesso	Trasenne e protezione passaggi
	A	B	C	D	E	F	G
1	Distacco intonaci, rivestimenti, controsoffitti, ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Caduta tegole, comignoli, canne fumarie, ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Caduta cornicioni, parapetti, ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Caduta altri oggetti interni o esterni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Danno alla rete idrica, fognaria o termoidraulica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6	Danno alla rete elettrica o del gas	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**SEZIONE 6 - Pericolo ESTERNO indotto da altre costruzioni, reti, versanti e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti**

Causa	Pericolo su:				Provvedimenti di P.I. eseguiti		
	Assente	Edificio	Vie d'accesso o di fuga	Vie interne	Nessuno	Divieto di accesso	Barriere protettive
1	Crolli o caduta oggetti da edifici adiacenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Collasso di reti di distribuzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Crolli da versanti incombenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**SEZIONE 7 - TERRENO E FONDAZIONI**

Morfologia del sito				Dissesti alle fondazioni			
1 <input type="checkbox"/> Cresta	2 <input type="checkbox"/> Pendio forte	3 <input type="checkbox"/> Pendio leggero	4 <input type="checkbox"/> Pianura	A <input type="checkbox"/> Assenti	B <input type="checkbox"/> Generali dal sisma	C <input type="checkbox"/> Acuiti dal sisma	D <input type="checkbox"/> Preesistenti



#### **2.4.2.o LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) OVE DISPONIBILE**

Gli edifici e le aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza sono stati individuati nei paragrafi precedenti e nelle relative tavole grafiche così come le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale; sono stati individuati altresì i punti e/o nodi critici.

#### **2.4.2.p CONTINUITA' AMMINISTRATIVA**

Il referente per garantire la continuità amministrativa in caso di emergenza è il Segretario Generale o suo delegato il quale valuta le necessità organizzative ed amministrative residue dell'Amministrazione locale e provvede se necessario:

- a rimodulare l'assetto organizzativo, anche prevedendo l'istituzione di un'apposita attività di relazioni con il pubblico
- rappresenta alle strutture di coordinamento superiori l'esigenza di risorse esterne all'Amministrazione, al fine di garantire la regolarità e la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona.

#### **2.4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE**

Le presenti procedure operative sono redatte sulla base degli elementi della pianificazione di protezione civile del Comune di Pozzallo e seguono le indicazioni della Direttiva PCM 30.04.2021. L'obiettivo è fornire un modello tecnico di riferimento per la gestione delle emergenze, con particolare riferimento a quelle idrogeologiche e sismiche, garantendo coerenza con la normativa nazionale in materia di protezione civile.

La gestione dell'emergenza si svolge sulla base di due componenti interconnesse: la gestione tecnica intesa come l'organizzazione razionale delle risorse disponibili durante l'intervento in caso di calamità e la gestione amministrativa rappresentata dalla corretta e funzionale definizione della catena di comando e controllo secondo una struttura a livelli la cui metodologia è comune nelle diverse casistiche. Entrambe queste componenti e la capacità del sistema di utilizzarle al meglio, definiscono la funzionalità risolutiva e la puntualità dell'intervento.

## DISPOSIZIONI GENERALI

Schema Operativo in base al D. Lgs. 1/2018 – Codice della Protezione Civile

### Gestione delle emergenze

Ai fini della gestione delle situazioni critiche, come stabilito dagli articoli 6 e 7 del D. Lgs. 1/2018, le emergenze di protezione civile si classificano in:

- a) Emergenze ordinarie:** legate a eventi disastrosi naturali o antropici, gestibili tramite azioni standard da parte degli enti competenti;
- b) Emergenze complesse:** eventi di natura straordinaria, che richiedono la collaborazione coordinata di più enti e l'uso di risorse eccezionali, regolamentate dalle Regioni e Province autonome entro tempi definiti;
- c) Emergenze nazionali:** eventi di elevata gravità o estensione che necessitano di interventi immediati con mezzi straordinari, come previsto dall'articolo 24 del decreto.

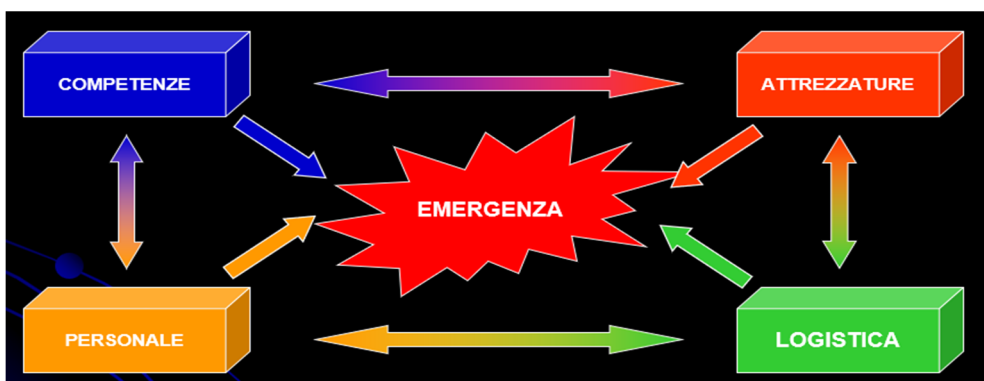
137

### **Organizzazione dell'emergenza: la gestione tecnica e l'Emergency Management**

Sotto il profilo metodologico, oltre la conoscenza del territorio e l'elaborazione di corretti modelli di intervento, gioca un ruolo di fondamentale importanza la capacità di utilizzare al meglio le risorse disponibili.

Con Emergency Management si intende l'organizzazione della gestione di emergenze dovute a catastrofi naturali o ad attacchi convenzionali o non convenzionali secondo un approccio proattivo che tende a pianificare la risposta agli scenari emergenziali dotandosi con le attrezzature, le competenze, il personale e la logistica migliori possibili necessarie al tipo di intervento.

La costruzione di linee guida operative non può prescindere dalla strutturazione della risposta del sistema di protezione civile che non tenga conto dei cosiddetti "Fattori Critici di Successo":



Il modo in cui si affronta l'emergenza e il ruolo che giocano i FCS sono di fondamentale importanza per il successo dell'intervento:

#### COMPETENZE

Per competenze si intende l'insieme di conoscenze ed esperienze che il personale preposto alla gestione delle emergenze acquisisce nei vari settori tramite un percorso di formazione.

#### ATTREZZATURE

Le attrezzature sono l'insieme di mezzi tramite i quali è possibile intervenire in seguito ad una emergenza (strutture di accoglienza, strumenti di rilevamento, automezzi).

#### PERSONALE

Con il termine personale si intende la disponibilità di risorse umane addestrate disponibili per l'intervento sul luogo dell'emergenza.

#### LOGISTICA

La logistica è il fattore critico di successo che ricopre la maggiore importanza nella gestione dell'emergenza in quanto ha il compito di coordinare ed ottimizzare l'impiego degli altri fattori critici di successo.

Nella realtà non si opera in regime di risorse "infinite" in termini di personale, attrezzature e competenze. Quindi l'ottimizzazione di questi fattori consente di massimizzare i risultati con le risorse disponibili.

#### **Il centro operativo comunale**

Il COC (Centro Operativo Comunale) è una struttura di coordinamento istituita dai Comuni italiani per la gestione delle emergenze a livello locale. Il suo compito principale è garantire il coordinamento delle risorse e delle operazioni necessarie per affrontare situazioni di emergenza o calamità, in linea con il Piano di Protezione Civile Comunale.

#### **Funzioni di supporto del COC**

Il COC è articolato in funzioni di supporto, che sono specifici ambiti operativi gestiti da responsabili competenti. Nel presente piano sono previste 10 funzioni di supporto, in analogia con quelle previste dal Dipartimento della Protezione Civile a livello nazionale:

**Tecnica e pianificazione** – Supporta il coordinamento delle operazioni e aggiorna la situazione dell'emergenza.

**Sanità, assistenza sociale e veterinaria** – Coordina i soccorsi sanitari e l'assistenza alla popolazione.

**Volontariato** – Coordina le associazioni di volontariato attivate.

**Materiali e mezzi** – Gestisce le risorse materiali e le attrezzature necessarie.

**Servizi essenziali e attività scolastica** – Coordina il ripristino dei servizi pubblici e delle scuole.

**Censimento danni a persone e cose** – Valuta i danni e raccoglie le segnalazioni.

**Strutture operative locali e viabilità** – Gestisce la viabilità e i trasporti.

**Telecomunicazioni** – Assicura le comunicazioni operative tra le unità coinvolte.

**Assistenza alla popolazione** – Organizza l'accoglienza degli sfollati e dei soggetti fragili.

**Coordinamento delle informazioni** – Cura la comunicazione con la popolazione e i media.

### **Attivazione del COC**

L'attivazione del COC avviene su disposizione del Sindaco, che è l'autorità locale di Protezione Civile. Può essere attivato in diverse situazioni:

- In fase preventiva, quando si prevede un'emergenza (ad esempio, in caso di allerta meteo).

- In fase di emergenza, per gestire eventi in corso (terremoti, incendi, alluvioni, ecc.).

- In fase di post-emergenza, per coordinare il ripristino della normalità.

*L'attivazione segue questi passaggi:*

1. Il Sindaco firma l'ordinanza di attivazione.
2. Viene convocato il personale preposto e i responsabili delle funzioni di supporto.
3. Si coordina l'intervento con la Prefettura, la Regione e il Dipartimento di Protezione Civile.
4. Si monitorano le attività e si aggiornano i cittadini sulle misure adottate.

Il COC resta attivo fino al termine dell'emergenza, quando il Sindaco ne dispone la chiusura.

Struttura di Coordinamento

Una volta insediato il COC si procederà come segue:

#### Livelli di Attivazione

Le emergenze vengono classificate secondo il livello di rischio:

**Livello 1 - Ordinario:** Monitoraggio e prevenzione.

**Livello 2 - Moderato:** Allerta per rischio idrogeologico o rischio sismico con interventi di mitigazione.

**Livello 3 - Elevato:** Attivazione del Centro Operativo Comunale (COC) con mobilitazione delle risorse.

**Livello 4 - Emergenza Grave:** Attivazione delle strutture di soccorso locali e regionali e richiesta supporto nazionale.

#### Organizzazione della Risposta

Sindaco: Autorità locale di Protezione Civile, coordina le operazioni di emergenza.

Centro Operativo Comunale (COC): Unità di gestione dell'emergenza con funzione di controllo e intervento.

Squadre Operative: Costituite da Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Volontari di Protezione Civile.

Strutture Sanitarie: Presidi locali per l'assistenza alla popolazione.

Unità Tecniche: Geologi, ingegneri e tecnici per il monitoraggio e la valutazione del rischio.

## 9. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

### 9.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA

Una corretta informazione della popolazione risulta di importanza fondamentale non soltanto per la costruzione di un efficace sistema di protezione civile, ma anche e soprattutto per il successo delle operazioni finalizzate al soccorso delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Maggiore è infatti, da parte della popolazione, la conoscenza delle situazioni di rischio esistenti nel territorio in cui vive, maggiori sono le possibilità di attivazione di comportamenti che conducano ad una efficace autodifesa, obiettivo fondamentale di ogni sistema di protezione civile e condizione indispensabile per agevolare qualsiasi operazione di soccorso.

Il Sindaco è responsabile, ai sensi dell'art.12 comma 5 lettera b) del Codice, "dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo".

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel sito web del Comune di Pozzallo viene messa in evidenza una pagina dedicata con le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, attraverso documenti e cartografie:

- a) il piano comunale di protezione civile
- b) i rischi presenti sul territorio;
- c) i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- d) i punti di informazione ed i numeri utili;
- e) le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- f) le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- g) le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza sono organizzati anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione, avvalendosi anche di volontari di

protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio. A tal proposito, a livello nazionale è stata avviata dal 2015 una campagna di comunicazione sulle buone pratiche di protezione civile denominata “Io non rischio”; Io non rischio si svolge online e nelle piazze d'Italia nella domenica dedicata all'evento nazionale e in altre piazze allestite durante l'anno nell'ambito di iniziative locali, workshop internazionali, convegni o eventi culturali. Un'adeguata informazione alla popolazione sarà effettuata tramite volantini, manifesti, opuscoli, che diano indicazione dei rischi, dei comportamenti da tenere e delle misure di autoprotezione dai danni attesi, da diffondere in maniera generalizzata e consegnati direttamente ai residenti o addetti nelle aree a rischio.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, prevedono inoltre l'utilizzo dei social media, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

La sensibilizzazione è promossa con attività quali manifestazioni, esercitazioni, informazione tramite mass media e stampa. Nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

## **9.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA**

In fase di evento la corretta e costante comunicazione con la popolazione rappresenta uno dei momenti più importanti e decisivi per portare gli avvenimenti ad una soluzione positiva; la comunicazione è infatti l'azione che permette, più di altre, la messa in pratica di una serie di strumenti e attività che possono contribuire, in maniera sostanziale, a superare la situazione di crisi. In mancanza di comunicazione la comunità soggetto di crisi tende istintivamente a farsi carico dei problemi che dovrebbero essere affrontati dall'organismo competente e, non essendo organizzata per risolverli, precipita nel panico. Per evitare comportamenti scorretti della popolazione e contenere la vox populi (che si presenta come una costante fissa ed inevitabile tale da far insorgere o incrementare la diffusione del panico) è necessario che la comunicazione sia decisa, chiara, autorevole e continua.

L'efficacia di qualunque comunicazione è inscindibilmente connessa alla percezione del soggetto che la pone in essere. Qualunque notizia, allarme o direttiva non sarà presa nella

giusta considerazione se chi fruisce il messaggio non ne conosce la fonte, non sa qual è il suo ruolo e non ripone fiducia in essa. Quindi, per diffondere nella maniera più corretta il concetto di Protezione Civile è sicuramente importante che l'informazione avvenga da parte di un responsabile di alto grado. Risulta inoltre difficile informare giornalisti e opinione pubblica su particolari tecnici; dovrà quindi essere predisposto un coordinamento tra tecnici (consulenti o funzionari) ed il responsabile della comunicazione affinché i comunicati, i briefing o le conferenze stampa siano compresi da tutti.

Le modalità di comunicazione in emergenza, per ciascuna tipologia di rischio, possono essere così riassunte:

- a) Comunicato stampa (giornali e emittenti radiotelevisive)
- b) Internet (Avvisi sui canali istituzionali: sito web del Comune di Pozzallo (<https://www.comune.pozzallo.rg.it/home>))
- c) Messaggi audio tramite altoparlanti, in caso di fenomeni di rilievo
- d) Contatto telefonico agli istituti scolastici e ai residenti e addetti nei luoghi a rischio
- e) Informazione porta a porta, in caso di mancato contatto telefonico, per i residenti o gli addetti nei luoghi a rischio, con il supporto dei volontari
- f) Informazione da parte del Presidio Territoriale in corrispondenza dei siti di monitoraggio

In particolare in occasione di eventi previsti o in atto di particolare rilievo, il Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile si occuperà di contattare, tramite i funzionari del proprio ufficio, i residenti o gli addetti nelle aree a rischio, al fine di avvisarli in maniera rapida di un imminente pericolo. All'uopo, per ciascuna tipologia di rischio, nel Piano comunale di PC sono individuati e localizzati gli edifici e le attività produttive nelle aree a rischio, organizzati in appositi elenchi che contengono, oltre ai riferimenti catastali e per la localizzazione, anche nominativi, contatti telefonici, numero di persone o addetti presenti normalmente nel sito, presenza di persone fragili (anziani, disabili, bambini, ecc.); sarà cura dell'Ufficio comunale di Protezione Civile completare ed aggiornare i suddetti elenchi. In caso di emergenza, qualora non sia possibile il contatto telefonico, le informazioni saranno diffuse, con le dovute cautele, attraverso autovetture dotate di altoparlante e informazione porta a porta.

Dovrà essere istituito un centralino telefonico con risponditore automatico da utilizzare, in caso di evento, per lo smistamento delle chiamate in arrivo, in maniera da distinguere

le segnalazioni di eventuali danni, rispetto alle richieste di informazioni; tale sistema appare indispensabile al fine di non intasare le linee durante le emergenze tramite un indirizzamento diretto della chiamata all'interno selezionato.

Altre forme di comunicazione alla popolazione in emergenza sono individuate dal Sindaco attraverso la Funzione Stampa e Comunicazione del Centro Operativo Comunale.

La comunicazione deve contenere le seguenti informazioni, espresse con un linguaggio chiaro e di facile comprensione:

- ✓ le caratteristiche dell'evento: quanto è accaduto, quale è la situazione a tutti i livelli, quale è il quadro attuale dell'evento, cosa è prevedibile che accada.
- ✓ il programma di intervento: come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato, quale è il programma di interventi a breve e medio termine
- ✓ il comportamento da adottare
- ✓ evoluzione della situazione relativamente a fatti, programmi, direttive; evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi, risultati ottenuti con gli interventi posti in essere
- ✓ i numeri di telefono a cui rivolgersi per segnalazione danni o esigenze di soccorso

La comunicazione va effettuata:

Appena si conoscono i primi fatti; ritardare una comunicazione in funzione di una maggiore completezza è sempre un errore; è meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive che una sola comunicazione completa ma tardiva

Appena si è delineato un primo piano di intervento; in questo caso la tempestività di comunicazione non è prioritaria rispetto alla completezza; un piano di intervento deve apparire subito come credibile e non discutibile

Appena il sistema di protezione civile è operante; anche in questo caso la tempestività è meno importante rispetto alla definizione della comunicazione. Se la macchina organizzativa necessita di tempi più lunghi per comunicare direttive certe alla popolazione (che non debbano essere smentite 12 o 24 ore dopo) meglio attendere e comunicare unicamente un orario in cui prevedibilmente queste comunicazioni verranno diffuse

Man mano che si verificano evoluzioni e cambiamenti, relativamente ai fatti (evoluzione delle cause che hanno portato alla crisi), al piano di intervento, alle direttive alla

popolazione; essi vanno comunicati tempestivamente. Se le prime fasi della comunicazione sono state gestite correttamente e sono stati sventati i pericoli di panico, i flussi informativi possono rallentarsi e seguire un corso normale, assimilabile allo schema temporale attuato generalmente dai mass media ed usuale per i cittadini, ovvero: Mattina (tra le 7.00 e le 9.00), Pomeriggio (tra le 12.30 e le 14.30), Sera (tra le 19.00 e le 21.00). Se non ci sono novità, ma l'emergenza non può essere considerata conclusa, bisogna comunque continuare a mantenere viva l'attenzione della popolazione e dei mass media. In questo caso, potranno essere utili periodici approfondimenti sugli effetti del piano di intervento.

In caso di una comunicazione scritta, sono sufficienti alcune righe; se si comunica a voce poche parole sono più efficaci di un lungo discorso. Bisogna comunque sempre:

- ✓ specificare il luogo con precisione;
- ✓ specificare il tipo di calamità;
- ✓ dare notizie sullo stato delle abitazioni e sulle persone;
- ✓ specificare la situazione dei soccorsi.

Il progettista

(Ing Antonino Iozzia Maddaleno)